



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 10 - mercoledì 11 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

In questa notte scura, qualcuno di noi, nel suo piccolo, è come quei «lampadari» che, camminando innanzi, tengono la pertica rivolta



all'indietro, appoggiata sulla spalla, con il lume in cima. Così il «lampadiere» vede poco davanti a sé ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri.

Qualcuno ci prova. Non per eroismo o narcisismo ma per sentirsi dalla parte buona della vita. Per quello che si è.

Tom Benetollo

La Banca d'Italia dice no a Unipol

Dopo sei mesi respinta l'Opa su Bnl. Motivi tecnici: patrimonio insufficiente

LA SCELTA DI DESARIO toglie al governatore Draghi l'imbarazzo di dover decidere. La scalata lanciata nello scorso luglio viene bloccata da via Nazionale. Amarezza a Bologna. Il neopresidente Stefanini prende atto del no e si riserva ogni iniziativa: ricorso al Tar o cambio di strategia. Poletti, presidente di LegaCoop: «Se l'operazione fosse andata in porto, sarebbe stata utile per i lavoratori». Per la banca di Abete un futuro ancora italiano? Gli spagnoli del Banco di Bilbao per ora tacciono

Cardone, Benassai, Matteucci, Ripamonti, Rossi e Pivetta
alle pagine 2, 3 e 4

Unipol e Bnl

VERITÀ AMARE E BUGIE IGNORANTI

NICOLA CACACE

Finalmente il verdetto di Bankitalia sull'Opa Unipol Bnl è arrivato, negativo come previsto, battendo un record di durata, quasi sei mesi, e lasciando immutata, non per colpa della sola Banca d'Italia, ma anche per errori di Unipol e dei suoi ex dirigenti, una situazione di discriminazione verso uno dei più vitali movimenti cooperativi d'Europa, che resta praticamente l'unico privo di un braccio finanziario proporzionato alle sue dimensioni. A differenza delle cooperative francesi, tedesche, olandesi, spagnole, etc, e delle stesse cooperative bianche italiane (Federasse affiliata a Confcooperative).

segue a pagina 27

Staino



IL LIBRO DI COLANINNO

«Telekom Serbia lo scandalo inventato»



a pagina 9

i commenti

Sinistra

VEDI ALLA VOCE: ETICA E DIRITTO

PAOLO PRODI

Nella confusione di questi giorni e nelle comprensibili reazioni passionali che si sono verificate anche all'interno del popolo della sinistra di fronte a fenomeni di mescolanza tra affari e politica e di corruzione personale di alcuni ambigui personaggi (sino ad ora sembra non risultare altro) mi sembra sia mancata una riflessione intellettuale adeguata. Angelo Panebianco e tanti altri hanno detto: ben gli sta a una sinistra che si credeva diversa e dotata di una propria morale e che si trova invece nuda.

segue a pagina 27

Quattrocchi

UNA QUESTIONE PRIVATA

ROBERTO COTRONEO

Ieri i giornali italiani sembravano arrivare dalla luna. Sembrava una storia sempre uguale, sempre già letta, sempre la stessa. Il video del povero Quattrocchi, mandato in onda dalla Rai, rimbombava ovunque, sui giornali, sugli altri episodi di cronaca, persino sulla vicenda Consorte, persino in televisione, nel *Porta a Porta* con Massimo D'Alema. Anche se non era citato, quel video sembrava avere qualcosa a che fare con quello che sta accadendo, di tutt'altro tenore, in Italia in queste settimane.

segue a pagina 26

All'interno

METALMECCANICI

Da Torino a Pomigliano proteste in tutta Italia

Faccinotto a pagina 15

BARI

«Grano avvelenato» In manette Casillo

Romano a pagina 11

IRAN

Tolti i sigilli a tre siti nucleari contestati

Bertinotto a pagina 13

Sci

Kostner: «Sarò mamma niente Olimpiadi»

Ferrucci a pagina 19

L'Unione: via dall'Iraq, no alla precarietà, pluralismo tv

Pronto il programma: dall'economia alla scuola, dalle unioni di fatto all'immigrazione, così l'Italia cambierà volto

Giuseppe Vittori / Roma

DODICI CAPITOLI e 274 pagine. È la bozza del programma dell'Unione, inviata ai partiti il 29 dicembre scorso, per raccogliere gli ultimi suggerimenti e le ultime limature prima del vertice finale dei segretari della coalizione, delle assemblee regionali del 4 febbraio e dell'assemblea nazionale dell'11 febbraio.

I dodici capitoli corrispondono ai dodici tavoli programmatici istituiti dalla coalizione: «Il valore delle istituzioni repubblicane»; «Una

pubblica amministrazione di qualità»; «La giustizia per i cittadini»; «Un Paese più sicuro»; «Un Paese protagonista del futuro europeo»; «Noi e gli altri» sulla politica estera; «Reagire al declino: una nuova economia, nuova qualità ambientale e nuova società»; «Ristabilire la fiducia, governare la finanza pubblica»; «Conoscere è crescere»; «Migranti e nuovi italiani»; «Più informazione più libertà»; «La ricchezza della cultura».

segue a pagina 6

Partito democratico

INCONTRO CON PRODI
I DS: NO AD ACCELERAZIONI OGGI DIREZIONE SU UNIPOL

Andriolo e Collini a pagina 7

Senato

LA DESTRA FA DIETROFRONT
SALÒ NON È LA RESISTENZA CANCELLATA LA LEGGE

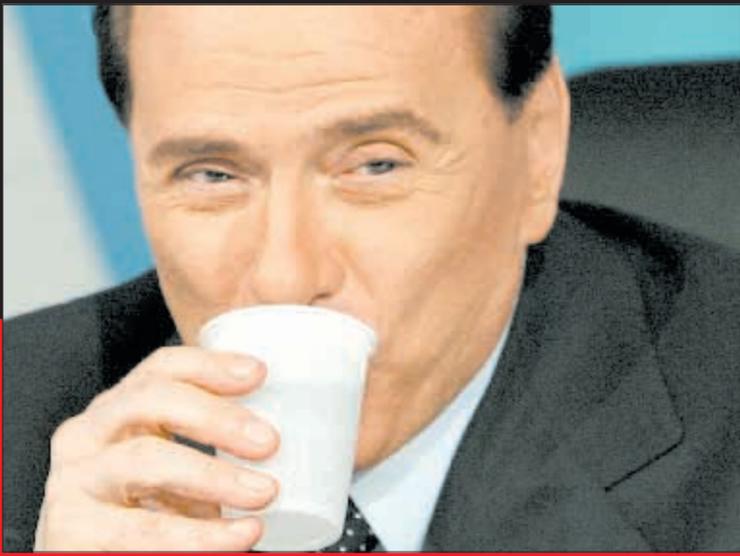
Solani a pagina 12

LE BUGIE DEL PREMIER

Condono Gnutti decoder: è il furbetto di Arcore

BERLUSCONI MENTE Il premier accusa i Ds di non aver detto la verità su Unipol ma è stato colto con le mani nel sacco sul condono per Mediaset, sui decoder e sui suoi rapporti con Gnutti.

Ciarnelli e Marra a pagina 8



SANREMO, PORTE CHIUSE AD AL BANO SENZA ROMINA

ROBERTO BRUNELLI

Esu Sanremo s'abbattè la maledizione del *reality show*. Per tanti italiani teleconsumatori è orrore, obbrobrio, sdegno: Al Bano fuori dal festival? È una roba contronatura, fuori dal senso comune. Ma come, proprio Al Bano, una delle mitologie più radicate dell'Italia profonda, l'uomo «famiglia, vino e ughola», l'uomo più archetipico dell'Italia spettacolarizzata e mediatizzata, l'uomo che (nell'immaginario da teleschermo) ha saputo impugnare l'addio di Romina come uno scettro e ha saputo espugnare l'*Isola dei famosi* come un re? Mezz'Italia si unisce al furore del cantante di Cellino San Marco: ma sono impazziti, quelli del festival?

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Non è una cima

COME DISSE Alfredo Biondi, intercettato da Striscia: «Berlusconi non è una cima: dice sempre le stesse cose». In effetti, il repertorio è limitato e quando la tiritera viene interrotta da qualche domanda, lui mente senza vergogna. Per non rendere conto di come ha ridotto il Paese in cinque anni di malgoverno, accusa di tutto l'opposizione. Alla conferenza stampa di fine anno, si è portato la copia de l'Unità che annunciava la morte di Stalin, per non rispondere alla nostra Marcella Ciarnelli. Perché se invece si porta appresso quella pagina dal 1953, l'affezionato Bondi farebbe meglio a informare un medico. Ma Berlusconi è sano, benché il panico non sia un buon consigliere (e Bondi neppure). Per questo ha scelto come terreno di scontro elettorale proprio l'intreccio tra affari e politica. Così ora gli italiani sanno che il premier si è abbucato milioni di euro di tasse. Lui ha negato e così perfino i tg che non avrebbero mai dato la notizia, hanno dovuto ospitare la smentita. Si vede che non è abbastanza furbo per quanto è avido.

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041



Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

La privatizzazione nel 1998 dell'istituto di via Veneto e il primo interesse degli spagnoli del Bilbao

LA SCALATA DELLE COOP A luglio l'Unipol lancia l'offerta pubblica di acquisto sulla Bnl. Consorte parla di un «grande progetto per il Paese». Poi arrivano le intercettazioni, i «furbetti», i conti all'estero. Ma anche la dura opposizione dei poteri confindustriali, della grande stampa, dei salotti più o meno nobili

di Oreste Pivetta / Milano

L'estate caldissima delle banche e delle scalate si è chiusa ufficialmente ieri, 10 gennaio, con il no della Banca d'Italia all'opa di Unipol sulla Bnl. Nel giro di un'estate sarebbe dovuto cambiare tanto e invece non è cambiato niente: Bpi non è salita sul ponte di comando di Antonveneta, Ricucci non è diventato il direttore del *Corriere della Sera*, il sogno di Consorte e dell'Unipol s'è infranto dopo una lunghissima straziante attesa di fronte a una breve nota della Banca d'Italia, in cui si spiegano «i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione all'acquisto del controllo della Banca nazionale del lavoro». Chissà se in via Stalingrado la prenderanno male, chissà se ci saranno dei delusi. Chissà se sono già pronte le carte per il rilancio. Sicuramente molti tireranno un sospiro di sollievo: l'impresa, per quanto lecita, sarebbe stata ardua, per i motivi che si conoscono (dimensioni di Unipol rispetto a Bnl, costi dell'operazione, complessità del piano industriale, i tempi necessari per incrociare la cultura dell'assicuratore con quella del bancario). L'impresa sarebbe stata ardua anche se al timone, nella pienezza della sua autorità e anche della sua ambizione, fosse rimasto Giovanni Consorte. Invece proprio ventiquattro ore prima del diniego di Bankitalia, Giovanni Consorte aveva presentato al consiglio d'amministrazione una lettera di dimissioni, nella quale, quasi in fondo, ancora sosteneva: «Il progetto sviluppato da Unipol su Bnl, con alleati di primario standing nazionali e internazionali, mantiene, malgrado tutto, intatta la sua validità innovativa ed industriale a favore, in particolare della piccola e media industria». Malgrado tutto, scriveva Consorte: malgrado le intercettazioni, malgrado Fiorani e i precedenti della Popolare di Lodi, malgrado Fazio e il suo tracollo, malgrado i giudici e le accuse (dall'aggiotaggio alla associazione a delinquere), malgrado lo scontro politico dentro e fuori il centrosinistra, malgrado il fronte dei no, una volta riassunto dai toscani delle cooperative e dal Monte Paschi, poi cresciuto fino a divenire un coro rumoroso, fracassone, persino molesto. «Nei prossimi mesi - scriveva ancora Giovanni Consorte nella sua lettera d'addio - spero di arrivare a comprendere le vere motivazioni di tanto e spropositato accanimento nei miei confronti e soprattutto nei confronti di Unipol». Curiosità lecita, perché il piano di Unipol resta un piano finanziario e industriale da giudicare in quanto tale e di opa da piccoli scalatori verso grandi gruppi e di bancassurance in buona salute se ne sono viste e se ne vedono tante. La battaglia attorno alla banca che fu del Tesoro comincia molto tempo fa, poco



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

dopo la privatizzazione, nel 1998, quando gli spagnoli del Bbva, il Banco di Bilbao, fanno il loro ingresso nel nucleo stabile degli azionisti con una quota del 10 per cento. Dopo i ripetuti tentativi di aggregazione con il Monte dei Paschi, il fronte muta all'inizio del 2004: Banco di Bilbao, Generali e Diego Della Valle siglano il patto parasociale, in un contratto si alleano Francesco Gaetano Cal-



La lettera di dimissioni di Consorte: «Vorrei capire le ragioni di tanto accanimento contro me e Unipol»

tagirone e gli immobiliari Giuseppe Statuto, Stefano Ricucci e Danilo Coppola. Dopo un aumento di capitale, cui aderiscono sia patto che contropatto, comincia a girare la voce di una scalata spagnola Bnl, voce che si materializza nel marzo scorso, quando il Bbva annuncia un'ops (un'offerta di sottoscrizione, rivolta al pubblico) da circa 6,5 miliardi sul cento per cento dell'istituto di via Veneto. Pochi giorni dopo, l'8 aprile, il cda della Bnl si esprime, all'unanimità, a favore dell'offerta del Bbva. Un mese dopo Bankitalia dà il via libera. Proprio in quei giorni entra in scena Unipol, che chiede alla Banca d'Italia di superare il 5 per cento in Bnl e di salire fino a poco meno del 10 per cento. Come avviene. Chiarendo presto le sue intenzioni: toccherà a Unipol contrastare l'offensiva degli spagnoli, dopo il rifiuto del Monte dei Paschi a entrare in campo, malgrado il peso azionario e malgrado l'invito esplicito del governatore Fazio, in difesa della «italianità» del nostro sistema. Quasi la replica della scena padovana e della scalata degli olandesi di Abn Amro, contrastata (malamente) da Fiorani. Il primo luglio Unipol chiede a Bankitalia l'autorizzazione a salire fino al 15 per cento e annuncia che ha già opzioni per arrivare fino al 14,92 per cento. Una settimana dopo il presidente e amministratore delegato Giovanni Consorte partecipa per la prima volta ad una riunione ufficiale dei contropattisti, Caltagirone,

Coppola, Statuto, Ricucci. A metà luglio la Banca d'Italia autorizza Bbva a salire al 30 per cento e Unipol al 15. Gli spagnoli minacciano il ricorso a vie legali se Unipol non lancerà una contro-ops. Questione di ore: il 17 luglio il cda di Unipol approva il piano di Consorte per acquisire il controllo della Bnl, nel pomeriggio nuova riunione tra Consorte e il contropatto che viene sospesa in serata per defi-



Toccherà a Pierluigi Stefanini valutare le strade che si apriranno dopo il no di Bankitalia

nire i dettagli tecnici dell'offerta, il giorno dopo in un comunicato Unipol annuncia Opa obbligatoria a 2,7 euro. Il contropatto si scioglie e vende le sue quote a Consorte. Ricucci fa cassa, pensando ancora al Corriere. Il Bbva rinuncia all'ops. Aderirà all'opa Unipol realizzando una plusvalenza da 520 milioni di euro. Seguono passi che sembrano di routine: Unipol presenta alla Consob il prospetto dell'opa, l'Antitrust chiede ulteriori informazioni, anche Consob chiede altre integrazioni, alla fine tanto Antitrust che Consob daranno il via libera. Ma sono anche i giorni delle inchieste, delle intercettazioni pubblicate, degli interrogatori. Cade Fiorani, Consorte va in procura a Roma e viene iscritto nel registro degli indagati. Toccherà anche al suo vice, Sacchetti. La Consob rivede al rialzo il prezzo dell'opa di Unipol da 2,7 euro a 2,755. Consorte viene interrogato dai magistrati milanesi per l'inchiesta su Antonveneta. Holmo, la finanziaria di Unipol, annuncia che Consorte e Sacchetti si presenteranno dimissionari al cda del 9 gennaio. Accade l'altro ieri. Pierluigi Stefanini, diventando il presidente di Unipol, conferma (l'aveva già confermato) il sostegno all'opa di Consorte. Questione di ventiquattro ore. Bankitalia chiuderà la corsa. In futuro si vedrà. Vedrà Stefanini, con i molti soldi che gli restano in cassa (dopo l'aumento di capitale).

Fazio e difesa dell'italianità Il ruolo di Monte dei Paschi e quello degli immobiliari La partita dei bolognesi

Il grande balzo in avanti resta un sogno. Per ora

VIA STALINGRADO

«Qui nessuno ha mai rubato soldi o risparmi»

di Antonella Cardone / Bologna

Delusione, amarezza, ma anche sollievo. E soprattutto la consapevolezza di appartenere a «un'azienda forte e sana», che negli anni «è saputa crescere con lucidità». Anche oggi che si chiude definitivamente l'ipotesi di acquisizione del Banco nazionale del lavoro dopo il no di Bankitalia, la fiducia dei dipendenti di Unipol verso l'operato dei propri vertici non viene meno. Sono tutti sicuri che presto il polverone sollevato attorno a questa vicenda si diraderà, e allora «tutto sarà chiarito». Ovvero, che «in questa vicenda nessuno ha rubato i risparmi dei morti come accaduto a Lodi», e che «non bisogna credere a quanto scrivono le penne prezzolate». Ci vanno giù duro i dipendenti della Unipol, che accolgono senza drammi la notizia del mancato via libera all'opa, anche perché hanno vissuto queste ultime settimane di tensione con «fiducia nel futuro operato dei nuovi vertici» ma anche confidando nella «lucidità di chi - il riferimento è a Giovanni Consorte, ex presidente - in vent'anni ha fatto solo del bene alla nostra realtà, facendola crescere e diventare un colosso».

Eh, sì, perché come spiega uno dei più anziani («E dei più orgogliosi») dipendenti di Unipol, nessuno qui a Bologna dimentica «il manager che lavorava senza giacca, che non trascurava mai di salutare gli uscieri» e che nei giorni delle dimissioni «ha vissuto con estrema dignità un momento evidentemente dolorosissimo».

Nel palazzo di via Stalingrado, sede del colosso assicurativo, molti in fondo al cuore sono convinti che Consorte «non ha commesso nulla di penalmente rilevante», come taglia corto una giovane, indispettita dalla domanda e ansiosa di guadagnare l'uscita. L'amarezza per tutto il resto, invece, è diffusa: «Non si capisce dove si vada a parare con le intercettazioni dei politici, che però non dicono nulla di compromettente, oppure con l'attacco a manager che prendevano 25 milioni per consulenze: cifre perfettamente in linea con quelle di mercato», commenta - tentando una difesa in extremis - uno dei collaboratori più vicini alla vecchia presidenza. Il vetriolo su Unipol e i suoi vertici è stato centellinato col contagocce, troppo lentamente per non far sorgere dubbi: «Non è ancora chiaro che reati siano stati commessi», e perché «non siano stati fatti degli arresti».

Rassicura invece che il cambio della guardia sia avvenuto in tempi stretti: «Anche se non conosciamo bene il neopresidente Stefanini - commenta cauto un altro impiegato "storico" - è un buon segnale che provenga dalla cooperazione». E, per il futuro, ora che Bankitalia «ha tolto le castagne dal fuoco», la strada appare «molto più semplice, per dipendenti e dirigenti».

Fuori dal palazzo Unipol, alla Camera del Lavoro, la musica non cambia, c'è sempre fiducia nel futuro. «Questa azienda - spiega Mauro Lambertini, segretario della Fisac bolognese, categoria della Cgil che raccoglie gran parte dei dipendenti di via Stalingrado - va difesa da attacchi che sono ingiustificati, perché è una realtà molto solida, molto sana e cresciuta bene».

Il sindacato non dimentica che «in questi anni via Stalingrado ha avuto un ruolo tutt'altro che piccolo nella salvaguardia del settore: quando Universo assicurazioni fu comprata dalla Reale Mutua, Unipol fece la sua parte per i 200 lavoratori coinvolti, come lo ha fatto durante l'acquisizione di un'altra azienda bolognese assumendo i suoi 60 lavoratori». Ora che l'opa su Bnl è definitivamente tramontata, Unipol «dovrebbe - prosegue Lambertini - continuare ad allargare il suo core business, e siccome una banca ce l'ha già, rafforzare con le modalità tradizionali, facendola crescere, non necessariamente con acquisizioni di altre banche».

L'INTERVISTA **VINCENZO VISCO** La Banca d'Italia ha dato un giudizio tecnico, adesso l'Unipol ha tanti soldi da investire

Desario ha fatto un favore a Draghi

di Laura Matteucci / Milano

«Ormai era evidente si sarebbe arrivati a questa risposta».

Risposta politica o tecnica?

«Tecnica, data da un organismo tecnico».

Che ha evitato al nuovo governatore, Mario Draghi, l'imbarazzo di ritrovarsi in conflitto d'interessi, visto che si insedia settimana prossima...Ha influito, il cambio ai vertici di Bankitalia?

«Ha influito sui tempi, sì. In effetti, la Goldman Sachs (di cui Draghi era vicepresidente, ndr) è stata consulente per il Bbva, il rivale spagnolo di Unipol nella conquista della Bnl». Nessun particolare stupore, da parte dei diessi-



no Vincenzo Visco, ex ministro del Tesoro. Bankitalia boccia l'opa Unipol su Bnl: troppe criticità sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione, dice in sostanza la motivazione. Troppo piccola, la compagnia di assicurazioni di Bologna, per poter aspirare a scalare un colosso come la Banca nazionale del lavoro. E la tormentata vicenda può finire in archivio.

Motivazione condivisibile?

«Se la bocciatura deriva da problemi finanziari, problemi che vengono considerati anche in un lungo lasso di tempo, siamo nel campo delle valutazioni, e quindi esistono ampi margini di discrezionalità. L'opa era regolare, e aveva tutti i crismi, tanto che è arrivata all'ultimo stadio, l'ultimo livello di decisione».

In effetti, di via libera ne aveva già ricevuti

parecchi.

«Appunto. Se tutti gli organismi istituzionali hanno dato il via libera, significherebbe pur qualcosa dal punto di vista della fattibilità dell'operazione. Naturalmente, se la vicenda si fosse conclusa prima sarebbe stato meglio. Forse anche il fatto di averla trascinata nel 2006 ha creato ulteriori ostacoli normativi».

E adesso che succederà per Unipol?

«Non so valutare. Suppongo che si ritroverà ad essere una delle compagnie più liquide d'Italia. Potrà pensare ad altre operazioni».

L'opa delle polemiche non c'è più: politicamente parlando, si può tirare un bel sospiro di sollievo?

«Non credo che questa decisione possa avere effetti particolari. Non li vedo proprio. Anzi, semmai confermerà i teoremi più stravaganti».

Quali teoremi?

«Che l'opa era sbagliata, che Unipol non avrebbe dovuto lanciarla, e così via».

Però il dibattito aperto sull'opportunità che le cooperative si mettano a comprare banche perde di mordente.

«In Italia una parte rilevante delle banche sono cooperative, più di 400, ma di origine banca. Non è questo il punto».

Il punto è tecnico.

«Che una struttura piccola si mettesse ad acquistare una struttura più grossa. Questo era il punto sull'opa di Unipol. Tecnico, sì».

E personalmente come la pensa? È deluso o sollevato?

«Sono sempre stato zitto su tutto, intendo continuare così. L'operazione era ardua, sembrava che i coefficienti fossero tutti a posto, evidentemente non era così».

Il più lungo iter autorizzativo di un'offerta di acquisto si è concluso con una bocciatura

Secondo via Nazionale l'operazione è insostenibile sotto il profilo patrimoniale

La compagnia bolognese si lascia aperta ogni opzione, ma il piano Bnl è ormai lontano

La Banca d'Italia ferma l'Unipol

Tocca al reggente Desario comunicare il giudizio: l'opa su Bnl non si può fare «Amarezza» a Bologna. Stefanini riunisce il consiglio: ricorso oppure cambio di strategia

di Roberto Rossi / Roma

OFFERTA Dopo cinque mesi la Banca d'Italia, guidata dal reggente Vincenzo Desario, dice "no" all'opa di Unipol su Bnl. La scalata non si farà. «Motivi ostativi», fa sapere la Banca centrale con una nota diffusa ieri sera.

«Mancanza di requisiti patrimoniali» spie-

ga la compagnia di assicurazioni bolognese.

E allora, dopo giorni di indiscrezioni e veline, per la Banca d'Italia non ci sono le condizioni per lanciare un'offerta di pubblico acquisto obbligatoria, per un valore che si aggirava intorno a 5 miliardi, sulla banca romana. «Ai sensi dell'articolo 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 - si legge nella nota di Via Nazionale - la Banca d'Italia ha comunicato in data odierna al gruppo Unipol i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione all'acquisto del controllo della Banca nazionale del lavoro».

«Non dico nulla - ha commentato il neo presidente di Unipol Pier Luigi Stefanini - è troppo fresca la notizia. Posso dirle che la società ha preso atto della comunicazione e la nostra posizione ufficiale sarà espressa con un comunicato». Arrivata a tarda sera. Dopo un consiglio di amministrazione improvvisato e senza presidente, a Roma per partecipare a una trasmissione televisiva. «Da quanto emerge dal contenuto testuale della comunicazione - scrive Unipol - Banca d'Italia ritiene che "il mancato rispetto dei requisiti prudenziali di adeguatezza patrimoniale da parte del pro-

spettato conglomerato Holmo-Bnl costituisce di per sé... motivo ostativo al rilascio dell'autorizzazione in punto di sana e prudente gestione ai sensi dell'art. 19 del Testo Unico Bancario». E poi continua: «Unipol prende atto del "no" di Bankitalia e si riserva ogni eventuale iniziativa». Tra le quali anche il ricorso al Tar. Ma anche un cambio di strategia.

L'offerta di Unipol parte in luglio. Giovanni Consorte, ex amministratore della compagnia, spiega che l'idea nasce in difesa dell'investimento (50%) in Bnl Vita, controllata della banca romana, e come risposta agli spagnoli della Bbva (che hanno il 14,725% di Bnl sindacato con Diego Della Valle, 4,985%, e le Assicurazioni Generali, 8,7%) che nello stesso periodo decidono di lanciare su Bnl un'offerta di pubblico scambio (1 azione Bbva contro cinque Bnl). L'iter della procedura è lungo, oltre cinque mesi e mezzo. Consob, Antitrust, ma soprattutto Isvap e Banca d'Italia a controllare.

Il primo stop serio il 9 agosto. Banca d'Italia, guidata allora da Antonio Fazio, chiede un parere preventivo all'istituto che vigila sulle assicurazioni. All'Isvap, guidato da Giancarlo Giannini, la documentazione resta ferma quattro mesi. Torna in Bankitalia il primo dicembre, coinvolta nella bufera scatenata su Fazio. Il governatore si dimette il 16. L'operazione Unipol è rimpallata tra la Banca centrale e l'Isvap fino al 31 dicembre quando, dopo l'ennesimo parere, torna in Via Nazionale.

Dal primo gennaio entrano in vigore meccanismi contabili più restrittivi. Meccanismi che mettono in seria difficoltà l'offerta di Unipol. Dopo cinque mesi e mezzo la bocciatura. Arrivata prima di un incontro che il neo presidente Stefanini e il vicepresidente Vanes Galanti

chiedono ai vertici della Banca d'Italia, ma anche prima dell'insediamento del nuovo governatore Mario Draghi (che dovrebbe avvenire il 16 gennaio). Anticipando la decisione, per la quale Bankitalia aveva ancora formalmente tempo fino al 25 gennaio, il governatore reggente Desario «toglie a Draghi l'imbarazzo di dover giudicare l'opa concorrente di Unipol su Bnl», commenta una fonte a Palazzo Koch, sentita da Reuters. Infatti nel precedente incarico, come vice presidente della banca d'affari americana Goldman Sachs, Draghi è stato consulente degli spagnoli per l'offerta di pubblico scambio fallita su Bnl. «A me dispiace - commenta Giuliano Poletti, presidente di LegaCoop - perché le cooperative avevano messo a punto un buon progetto e lo avevano sostenuto pienamente. Se l'operazione fosse andata in porto sarebbe stata utile per i lavoratori, per la gente e l'Italia avrebbe avuto un grande gruppo bancario-assicurativo».

VIOLANTE



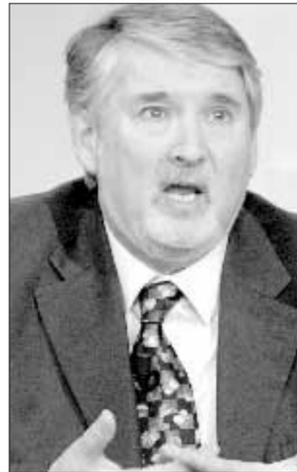
Con tutto quello che è stato detto la decisione era inevitabile. Vedremo le motivazioni, accogliamo la decisione con rispetto

COSSIGA



Per correttezza voglio chiarire a Berlusconi che fra coloro che facevano il tifo per l'opa di Unipol su Bnl c'ero anch'io

POLETTI



Il progetto Bnl era utile e se si fosse realizzato l'Italia avrebbe avuto un grande gruppo bancario-assicurativo

CASINI



Non si deve delegittimare il movimento cooperativo che rappresenta una ricchezza per l'economia italiana

L'INTERVISTA MAURIZIO CENNI Parla il sindaco di Siena, azionista rilevante della Fondazione: abbiamo valori comuni, possiamo costruire un progetto

Adesso un accordo tra Monte Paschi e Unipol

di Piero Benassai / Siena

«Il progetto di integrazione tra Mps ed Unipol prospettato dal presidente di Finsoe, Turiddo Campaini, per i valori che vi stanno alla base, è pienamente condivisibile». Il sindaco di Siena, Maurizio Cenni, non ha dubbi e non usa perifrasi nell'affrontare l'argomento. Invita, inoltre, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a fare un giro turistico a Siena «per rendersi conto di come abbiamo investito i soldi della Fondazione Mps».

«Lo aspettiamo - aggiunge - dopo il prossimo aprile, quando spero, abbia più tempo disponibile e non sia più oberato da impegni di governo». Il Monte dei Paschi è Siena. E Siena è anche il Monte dei Paschi. Capire il Palio non è facile. Comprendere il legame che unisce la più antica banca del mondo, che sostiene di aver finanziato anche Cristoforo

Colombo per il suo viaggio verso le Indie, con questa città non è altrettanto facile. Nel panorama finanziario del nostro paese non esiste nessun altro istituto di credito che da quasi 600 anni distribuisce soldi alla comunità locale. Nel 2005 sono stati ben 140 i milioni di euro che il consiglio di indirizzo della Fondazione Monte dei Paschi ha destinato al territorio senese.

«Buona parte di questi - insiste il sindaco Maurizio Cenni - sono serviti anche a tappare le falle che la finanziaria emanata dal ministro Tremonti ha aperto nei bilanci degli enti locali ed indirettamente nella tasche dei cittadini». **Signor sindaco, in questi ultimi giorni ed in maniera molto esplicita dal neo presidente di Finsoe, la società di cui è socio lo stesso Monte dei Paschi è**



Dopo il 9 aprile, quando Tremonti avrà più tempo, venga a Siena a vedere come investiamo i soldi

che controlla la maggioranza di Unipol, si è tornati a parlare di un'alleanza strategica tra la banca senese e la compagnia di assicurazioni della Legacoop. Lei, che ha il potere di nominare la maggioranza dei consiglieri della Fondazione Mps, come giudica questa prospettiva? «Turiddo Campaini è persona molto seria e di alti principi. Se il movimento cooperativo rimettendo al centro anche la sua missione sociale ritiene che sia strategico un investimento nella Banca Monte dei Paschi non solo ritengo che sia legittimato a farlo, ma sia un progetto ampiamente condivisibile, partendo proprio da quel comune denominatore sociale ed etico che accomuna la missione della Fondazione Mps e del movimento cooperativo. Entrambi questi soggetti si pongono l'obiettivo di fare finanza nell'interesse della collettività.

Comune e Provincia di Siena con atti approvati dai loro consigli, in cui siedono i rappresentanti liberamente eletti dai cittadini, hanno sempre sostenuto la necessità che la Fondazione Mps fosse affiancata da azionisti privati interessati a condividere un progetto strategico di ampio respiro, più che da finanziari d'assalto».

Quindi lei faceva il tifo perché l'opa Unipol-Bnl fallisse?

«Il tifo lo faccio allo stadio o al palazzetto dello sport. Ci sono delle istituzioni, come la Banca d'Italia che sono chiamate, per legge, ad esprimere un parere che poi deve essere rispettato. Evidentemente la decisione di non autorizzare l'opa su Bnl apre altri scenari. Il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi, nella sua autonomia, in tempi non sospetti, ha fatto le sue valutazioni su questo progetto industriale decidendo di non soste-

nerlo e dimostrando, nei fatti, al di là dei convincimenti del ministro Tremonti, che le pressioni politiche sono rimaste fuori dai portoni di Rocca Salimbeni. Per questo ci hanno accusati di essere "provinciali" e di non comprendere la globalizzazione della finanza. I fatti stanno di fronte agli occhi di tutti».

Non mi sembra che il ministro dell'Economia Tremonti le sia particolarmente simpatico...

«Non è un problema di simpatia personale o meno. Siamo di fronte ad un ennesimo attacco alla autonomia della Fondazione Mps da parte di un ministro di questo governo, che per ben due volte è già stata sconfessata da altrettante sentenze della Corte Costituzionale contro un precedente tentativo di negare l'autonomia statutaria della fondazioni bancarie. Mi meraviglia e, se permette, mi preoccupa che un ministro della Repubblica italiana confonda il ruolo degli enti locali con quello della politica. A nominare i membri della Fondazione Mps, che detiene il controllo di uno dei principali gruppi bancari italiani, quotati in borsa, non sono i partiti ma il Comune e la Provincia di Siena sulla base di un documento di indirizzo approvato dai rispettivi consigli».

E allora come vuole convincere il ministro Tremonti dei buoni investimenti del Monte dei Paschi?

«Il ministro Tremonti se vuole toccare con mano come utilizziamo i soldi della Fondazione venga a Siena e saremo lieti di ospitarlo. Potrebbe venire dopo il 9 aprile quando, spero, non sia più oberato da impegni di governo e avrà molto più tempo libero da dedicare anche alla visita della nostra bella città».

Per la banca di Abete un futuro ancora italiano? I baschi alla finestra

Una cordata di popolari guidata da Verona. Il Banco di Bilbao osserva. Oppure arriva il San Paolo Imi

SARÀ CONTENTO LUIGI ABETE. Il presidente di Bnl dal primo giorno dell'offerta di Unipol si era speso per una sua bocciatura. Ma adesso quale sarà il futuro della banca romana?

In campo varie ipotesi, in realtà nessuna concreta. Secondo gli analisti la decisione della Banca d'Italia potrebbe riaprire le porte agli spagnoli del Bbva, ma anche a un ritorno di Monte dei Paschi, qualche anno fa promessa sposa di Bnl prima che Antonio Fazio chiudesse tutte le porte, o anche un interessamento di SanPaolo Imi o una cordata di popolari guidata da Verona.

La via spagnola sembra la più indicata, anche perché Mps sembra più orientata a rivedere l'alleanza con la

stessa Unipol piuttosto che lanciarsi nell'operazione Bnl, come si è visto molto rischiosa. Da Madrid Bbva non ha fatto però commenti. L'offerta di Unipol, lanciata in luglio, aveva contrastato proprio quella di scambio presentata dai baschi. Che se vorranno arrivare a controllare la banca romana do-

Chiunque voglia puntare alla banca romana deve passare anche attraverso l'Unipol

vanno coinvolgere e arrivare a patto con Unipol.

Unipol ha attualmente il 14,788% del capitale dell'istituto di credito romano (secondo dati Consob) e ha stretto accordi con altri azionisti di Bnl che gli avrebbero consentito di arrivare oltre il 50%. Nel momento in cui viene ufficializzato il no all'opa obbligatoria, chi ha lanciato l'offerta deve tornare sotto la soglia che rende obbligatorio il lancio di una offerta, ossia il 30%. Secondo la legge, il tempo a disposizione è un anno che decorre dal momento in cui è stato comunicato alla Consob di aver superato la soglia fatidica, nel caso di Unipol il 18 luglio. Questo termine potrebbe essere anticipato se venisse accertato che per

effetto di un patto occulto tra gli azionisti quella soglia era stata superata precedentemente. Attualmente, Unipol ha sindacato (con Hopa, Carige, nomura, Coop Adriatica, Coop Estense, Talea e Nova Coop) il 30,86%. Entro un anno quindi deve scendere al di sotto di questa soglia. E se gli spagnoli

Il futuro della Bnl comunque, sarà la prima prova del nuovo governatore Mario Draghi

vogliono veramente Bnl devono trovare un accordo con Bologna. A meno che non lancino un'offerta di pubblico acquisto. A quel punto l'Unipol venderebbe la sua quota e chiuderebbe la partita Bnl per sempre. Ma gli spagnoli hanno dimostrato di non volere mettere soldi nella compagnia di Abete. Quest'estate avrebbero potuto rilanciare contro l'offerta di Unipol (2,70 euro) ma non l'hanno fatto. Tra l'altro attualmente il titolo Bnl viaggia attorno ai 2,9 euro. Troppo. E se Bbva non volesse Bnl? Ecco allora la soluzione SanPaolo Imi, l'outsider o la Popolare di Verona. Abete avrebbe il suo interlocutore italiano.

ro.ro.

Vertice tra Procure: all'esame nuovi «provvedimenti»

Milano apre un filone d'indagine su Telecom Inchiesta a Lodi sul falso in bilancio alla Bpi

di Susanna Ripamonti / Milano

VERTICE Cinque ore di vertice in procura, a Milano, tra i magistrati milanesi e quelli romani che si occupano, su versanti diversi, delle inchieste sulle opa bancarie. Tema: le scalate ad Antonveneta, a Bnl, a Rcs, ma non solo. Gli inquirenti milanesi sarebbero pros-

simi ad un salto di qualità su un altro fronte: la cessione di Telecom. Le novità in questo capitolo non si limiterebbero a quanto già emerso circa le plusvalenze che hanno legato tra loro il finanziere bresciano Emilio Gnutti, l'ex ad di Unipol Giovanni Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti ma, è il sospetto degli inquirenti, gran parte della struttura economica, finanziaria dell'operazione. Anche di questo si è parlato nel corso del vertice milanese.

Il pm della Capitale Perla Lori, Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini hanno evitato qualunque contatto con la stampa, una misura prudenziale quasi obbligatoria dopo che il procuratore aggiunto Achille Toro, coordinatore delle indagini romane, ha dovuto abbandonare l'inchiesta perché indagato a Perugia per rivelazione del segreto d'ufficio insieme al collega milanese Francesco Castellano. Scopo dell'incontro era quello di scambiarsi atti e informazioni e coordinare il lavoro tra Milano e Roma. Ma tutti si aspettano che dopo che la procura milanese ha contestato il reato di associazione per delinquere a Consorte, Sacchetti e Gnutti possa esserci una nuova impennata nell'inchiesta. La contestazione del reato associativo era stata la premessa per disporre gli ordini di custodia cautelare per il banchiere lodigiano Gianpiero Fiorani per il suo braccio destro Giancarlo Boni e compagni. È logico supporre che nell'incontro si sia anche parlato dell'eventuale opportunità di nuovi provvedimenti restrittivi e anche in questo caso delle suddivisione del lavoro tra Milano e Roma. Ieri, intanto, la Procura di Lodi ha aperto un'inchiesta sull'ipotesi di falso in bilancio relativo alla gestione Fiorani della ex popolare di Lodi. Clima di grande armonia e collaborazione. Questo è tutto quello che hanno fatto uscire alla fine

dell'incontro i magistrati. «Non ci sono problemi di competenza» hanno dichiarato e dunque non ci saranno trasferimenti di fascicoli: le inchieste Antonveneta, Rcs, Unipol-Bnl continueranno a essere doppie ma ci sarà un intenso scambio di documenti. Finito l'incontro coi colleghi romani, il procuratore aggiunto Francesco Greco ha ascoltato come testimone Rosario Mondani, il segretario

Attenzione sui fondi derivanti dalla cessione del gruppo telefonico nell'estate del 2001

dell'ex numero uno di Banca Popolare Italiana Gianpiero Fiorani, in carcere dal 13 dicembre scorso. Mondani sembra sia stato convocato per riscontrare le dichiarazioni di Fiorani, dell'ex direttore generale della Bpi Gianfranco Boni e dell'ex tesoriere personale del banchiere Silvano Spinelli. A Mondani è stato chiesto anche dei presunti pagamenti a personaggi politici? Gli investigatori continuano a smentire l'esistenza di tale pista o lasciano ampiamente intendere che comunque non la considerano prioritaria in questo momento. In effetti Mondani era stato indicato da Donato Patrini ex manager di Bipielle Toscana, come la persona che teneva contatti coi politici per conto di Fiorani. Persona di fiducia, alla quale il banchiere di Lodi dettò il discorso che costituiva, diciamo così, il copione, dell'intervento che avrebbe dovuto fare Stefano Ricucci all'assemblea decisiva per la scalata di Antonveneta. Sta di fatto che subito dopo di lui i magistrati hanno risentito Patrini, che per primo aveva parlato di somme di denaro versate a politici italiani. rivere per otto righe quindi al salto del disegno merge



La Procura della Repubblica di Milano Foto Ap

Fassino intercettato sentito Belpietro

Il direttore de Il Giornale dai magistrati I pm cercano la «gola profonda»

di Giuseppe Caruso / Milano

Prosegue l'inchiesta della procura milanese sulla fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione, sul quotidiano «Il Giornale», della conversazione tra il segretario dei ds Piero Fassino e l'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte.

Ieri in procura è stato sentito dal pm titolare dell'inchiesta, Stefano Cividari, il direttore del quotidiano della famiglia Berlusconi, Maurizio Belpietro, in qualità di persona informata dei fatti.

«Ho ricevuto una chiamata dal pubblico ministero Cividari» ha spiegato lo stesso Belpietro prima di entrare nell'ufficio del magistrato «che mi chiedeva di venire a testimoniare e così ho deciso di aderire al suo invito». Nell'inchiesta, al momento, l'unico indagato risulta essere ancora il cronista de «Il Giornale» Gianluigi Nuzzi.

Ma al nome del giornalista, che ha semplicemente pubblicato una notizia in suo possesso, la procura milanese vuole aggiungere quello della persona o delle persone che gli hanno fornito l'intercettazione telefonica.

Gli inquirenti avevano ritenuto non utili all'inchiesta in quanto penalmente irrilevanti i dialoghi col leader ds

Ricordiamo infatti che i magistrati milanesi avevano ritenuto non utile alla loro inchiesta, in quanto penalmente irrilevante, il dialogo tra Fassino e Consorte e per questo non avevano chiesto l'autorizzazione alle camere per poterlo utilizzare.

La legge infatti tutela i parlamentari, le cui intercettazioni possono essere utilizzate soltanto dietro richiesta del gip, su apposita sollecitazione del pm, alla Camera di appartenenza.

Maurizio Belpietro, uscendo dall'ufficio del magistrato, non ha voluto commentare i contenuti della sua testimonianza, limitandosi a dire: «E' andato tutto bene». Nei prossimi giorni potrebbe essere sentito anche il cronista de «Il Giornale» Gianluigi Nuzzi.

Per la pubblicazione della telefonata tra Fassino e Consorte e per quella tra lo stesso Consorte ed il giudice milanese Francesco Castellano, oggi sono attesi nel capoluogo lombardo gli ispettori ministeriali inviati dal guardasigilli Roberto Castelli. Gli 007 di via Arenula, guidati da Arcibaldo Miller, avranno il mandato di verificare eventuali responsabilità a livello disciplinare.

Miller ed i suoi uomini dovranno verificare prima di tutto l'esistenza fisica delle registrazioni, se siano state trascritte o meno e se siano state depositate dai magistrati agli atti dell'inchiesta. Nel caso in cui le intercettazioni facessero parte di provvedimenti notificati a persone indagate nell'ambito dello stesso procedimento, gli ispettori dovranno stabilire se è stata seguita la procedura prevista.

Se però Miller dovesse accertare che le intercettazioni non sono mai state depositate, allora potrebbe ipotizzare che non siano state adeguatamente custodite (sia nel caso si tratti di registrazioni su cd-rom, sia di trascrizione su brogliacci).

Gli ispettori valuteranno quindi le precauzioni che erano state prese per evitare che copie dei documenti finissero in giro per le redazioni e chiederanno di conoscere lo stato delle inchieste penali sulle due fughe di notizie. L'arrivo degli ispettori ministeriali sembra tuttavia più un'operazione di immagine voluta dal ministro di Grazia e Giustizia, praticamente costretto a prometterla, che un'azione destinata ad avere un qualche frutto.

Attesi per oggi a Milano gli ispettori inviati dal ministro della Giustizia, Castelli

L'INTERVISTA **LEONARDO DOMENICI** Il sindaco di Firenze chiede alla Direzione la ripresa di una forte iniziativa politica

«Una risposta unitaria dei Ds è possibile»

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Spero che nonostante i problemi sulla vicenda Unipol-Bnl sia possibile una conclusione e composizione unitaria» osserva Leonardo Domenici. Il sindaco di Firenze è nel suo ufficio mentre da Roma il leader del correntone Ds, Fabio Mussi, torna a criticare l'atteggiamento di Fassino e D'Alema, «i due consoli», come li ha definiti, nella spinosa vicenda della scalata di Unipol alla Banca Nazionale del Lavoro. Parole, quelle di Mussi, che non sono proprio il miglior viatico per un documento finale unitario nella Direzione nazionale di oggi. Non a caso, Domenici annusa subito il timore di una spaccatura del suo partito «in questa fase la questione più importante è quella di tornare a proporre una iniziativa politica in vista del voto di aprile» insiste. E la richiesta di una maggiore collegialità fatta da Mussi? «Questo è un problema più generale» precisa Domenici «ma ora ribadisco che serve unitarietà» per contrattaccare dice «l'attacco ignobile e grossolano fatto ai Ds». Caso Unipol e la scalata a Bnl, il terremoto nato con l'inchiesta



della magistratura, i veleni sulle intercettazioni telefoniche fra Fassino e Consorte e i rapporti fra i Ds e le cooperative rosse.

Domenici, non teme un effetto boomerang sui diesse?

«No. Se riusciamo ad uscire da questa difficile fase rispondendo agli attacchi e alle strumentalizzazioni volgari e gratuite, perfino goffe, che sono state tentate, con una risposta, appunto, unitaria. E al tempo stesso se, come è stato più volte detto in questi giorni e le parole di Fassino e D'Alema fanno presupporre, si coglie l'occasione di una riflessione di carattere più generale sul rapporto fra politica ed economia, sul modo giusto di vivere questo rapporto, e sulle proposte che il centro sinistra, e i diesse in particolare, devono fare per invertire la tendenza al declino del nostro Paese, dialogando anche con parti importanti dell'imprenditoria nazionale. E infine sul punto importante del ruolo della cooperazione nell'attuale quadro italiano. Se si parte da questi punti e si dà respiro e dignità alla riflessione politica della sinistra, allora, la vicenda Unipol può diventare uno strumento utile per reimpostare nel modo migliore la nostra politica e il rapporto con la cooperazione».

Politica e affari resta sempre un rapporto che fa discutere.

«È vero. La politica deve sicuramente dire la sua sull'economia, specie nel nostro paese, dove esiste una forte oligarchia economica e finanziaria. Devo dire però che paradossalmente siamo noi oggi a fare un discorso liberale sulla necessità di aprire a nuove voci il mondo economico e finanziario italiano. In questa ottica un'altra cosa sono gli affari. Ecco, io ritengo che quando bisogna fare delle scelte di merito sulle grandi strategie delle imprese, anche cooperative, questo resta un ambito su cui la politica deve fermarsi per lasciare spazio a chi gestisce concretamente l'attività finanziaria. Quanto è successo però serve perché ci costringe a domandarci cosa è diventata realmente la cooperazione nel nostro paese».

All'interno del mondo delle cooperative sono necessari strumenti nuovi di partecipazione e di controllo democratico

stro paese».

Il nodo da sciogliere resta sempre il solito: riuscire a coniugare l'etica con gli affari...

«Si tratta di un grosso nodo. Penso che sia sicuramente opportuno riuscire a trovare un nuovo equilibrio fra le finalità sociali della cooperazione, quindi la risposta ai soci e ai bisogni sociali, con le strategie legate al mercato. Quando vedo che all'interno delle cooperative sono necessari strumenti, anche di partecipazione e di controllo democratico nuovi, per evitare che le decisioni siano assunte da manager, che non rispondono al complesso della governance delle cooperative, allora, ritengo che sia giusto che le forze del centro sinistra dicano la loro opinione. Ma è diverso dal dire, occupiamoci degli affari che fa questa, o quella cooperativa».

Lei ha tifato per la scalata di Consorte alla Bnl?

«No, per niente. Anche se personalmente credo che questa vicenda doveva essere gestita in altro modo. Qui non è in discussione la legittimità di questo tentativo. Certo nel merito penso che forse nel mondo in cui viviamo non è detto che per sviluppare i propri programmi il mondo della cooperazione debba avere necessariamente una banca».

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	574 euro
6mesi	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	344 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06

Sacrifici per le famiglie, sanatoria per Mediaset.

Nel 2002 il governo Berlusconi ha varato una legge *ad personam* per sanare l'evasione fiscale di Mediaset. Oggi Berlusconi, versando 1800 euro, non paga decine di milioni di euro di tasse evase da Mediaset.



Il ritorno del posto fisso e più soldi agli insegnanti

In 12 capitoli il programma dell'Unione per cambiare volto all'Italia
Ritiro dall'Iraq, fisco equo. Una quota dell'otto per mille alla Cultura

■ Giuseppe Vittori / Segue dalla prima

UNIONI DI FATTO «Riconoscimento giuridico di una forma di relazione capace di assicurare prerogative e facoltà e di garantire reciprocità nei diritti e nei doveri»: è quanto prevede la bozza del programma dell'Unione.

Punto di riferimento, per l'Unione, è il lavoro

svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva della commissione Giustizia della Camera dei deputati: «Al fine di definire natura e qualità di tale forma di unione, non è dirimente il genere dei contraenti; va considerato, piuttosto, il sistema di relazioni (amicali, sentimentali, assistenziali, di mutualità e di reciprocità) - la sua stabilità e la sua intenzionalità quale criterio qualificante».

RITIRO DALL'IRAQ «Se vinceremo le elezioni, immediatamente proporremo al Parlamento italiano il rientro dei nostri soldati, definendone, anche in consultazione con le autorità irachene, al governo dopo le elezioni legislative del dicembre 2005, le modalità affinché le condizioni di sicurezza siano garantite».

LIBERTÀ DI STAMPA, RAI «Il Parlamento garantirà il rispetto della missione di servizio pubblico e dell'autonomia e nuovi criteri di nomina dei vertici assicureranno l'autonomia manageriale. Solo così la Rai potrà così diventare un grande gruppo multime-

diale la cui unitarietà dovrà essere preservata come condizione di forza industriale, editoriale e produttiva».

POLITICHE FISCALI «Le politiche finanziarie e fiscali devono puntare a correggere gli squilibri sociali e territoriali, a combattere l'impoverimento prodotto dalle dinamiche del mercato e dal centro destra».

SOSPENDE IL PONTE SULLO STRETTO «Riguardo al ponte sullo Stretto di Messina proponiamo di sospendere l'iter procedurale in atto e di valutare in concreto le effettive priorità infrastrutturali nel Mezzogiorno: dal sistema autostradale e ferroviario alle reti idriche, dalla politica dei porti al piccolo cabotaggio».

GIUSTIZIA «Dobbiamo rimuovere tutti gli aspetti del nuovo ordinamento giudiziario in stridente contrasto con i principi costituzionali e, dove necessario, intervenire con provvedimenti di sospensione dell'efficacia di quelle norme della legge delega che potrebbero ledere il principio di unità, uguaglianza e parità di trattamento, e rendere impossibile successivamente un nuovo e diverso riordino della magistratura».

SUPERAMENTO DELLA LEGGE TRENTA «Siamo contrari ai contenuti della legge Maroni e

dei suoi decreti attuativi». Così la Bozza del Programma dell'Unione annuncia «il superamento», ma non l'abrogazione, della legge n.30 del 2003, che la Cdl ha ribattezzato legge Biagi. Le forze che compongono la coalizione si impegnano a considerare «il lavoro a tempo indeterminato come la forma normale di occupazione».

CONCORRENZA BANCARIA ALL'ANTITRUST Affidare «la stabilità di tutti gli intermediari finanziari (e non solo delle banche) alla vigilanza della Banca d'Italia; la vigilanza sulla trasparenza e la tutela dei risparmiatori in tutte le sezioni del mercato finanziario ad una Consob rafforzata; la garanzia della concorrenza (anche per il mercato bancario) all'Antitrust».

SI A ELECTION DAY Secondo l'Unione la Costituzione «si cambia assieme», a sottolineare che non verranno riproposte riforme «a colpi di maggioranza». L'Unione propone la razionalizzazione delle scadenze elettorali «con l'accorpamento delle elezioni politiche e amministrative ravvicinate». La bozza prevede anche l'attribuzione al premier del potere di proporre al Capo dello Stato la nomina e la revoca di ministri e sottosegretari, una migliore regolamentazione della questione di fiducia, prevedendo limiti specifici al suo esercizio e l'introduzione della cosiddetta sfiducia costruttiva, con l'esplicita indicazione di un successore.

RIDURRE IL QUORUM PER INDULTO E AMNISTIA Il quorum dei due terzi per approvare indulto e amnistia per il centrosinistra è troppo alto. E così, proprio mentre si discute alla Camera

della possibilità di concedere o meno i provvedimenti di clemenza, nel programma dell'Unione si prevede di modificare l'articolo 79 della Costituzione per ridurlo.

INCOMPATIBILITÀ E BLIND TRUST Per risolvere il conflitto di interessi, l'Unione propone, nella bozza di programma, una soluzione triangolare: la revisione del regime delle incompatibilità; l'istituzione di un apposita autorità garante; l'obbligo di conferire le attività patrimoniali a un blind trust.

RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA Le prime soluzioni individuate per tagliare i costi sono la riduzione del 50% dell'organico degli uffici di diretta collaborazione delle amministrazioni centrali, la riduzione dei «benefici impropri e dei privilegi» per le posizioni dirigenziali di vertice e l'affermazione piena del principio di trasparenza, anche attraverso la pubblicazione on line degli stipendi dei dirigenti pubblici superiori a 200.000 euro l'anno o degli incarichi extra e delle consulenze.

ANCHE QUOTA ESTRAZIONI SETTIMANALI LOTTO PER RISANARE BILANCIO CULTURA «Riteniamo necessario destinare una quota dell'otto per mille e una quota degli introiti provenienti dalle estrazioni infrasettimanali del lotto alla cultura, attribuendole al bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali».

UNA GRANDE STAGIONE DI ALFABETTIZZAZIONE; PIÙ SOLDI A INSEGNANTI Per rilanciare la scuola l'Unione intende «fruttare la sua forza principale: l'autonomia», investire



Foto di Sandro Pace/Agf

«sui giovani migranti, sulle loro intelligenze e su un incontro di culture che parte dai giovani». «Vogliamo rendere l'insegnamento una scelta appetibile per i migliori talenti, uomini e donne, così che la qualità della scuola possa beneficiare della loro formazione e qualificazione». L'obiettivo è quello di «portare tutti i ragazzi al conseguimento di un titolo di studio superiore» e «attuare una decisa lotta contro la dispersione scolastica e formativa, con l'obiettivo di rientrare nella media del 10%». Inoltre «incrementare fortemente l'utenza dei nidi entro la fine della legislatura»; mantenere l'articolazione in scuola elementare e media, di durata di otto anni; elevare l'obbligo di istruzione gratuita fino a 16 anni (primo biennio della scuola superiore); innalzare l'età minima per l'accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Bisogna riconquistare la fiducia degli insegnanti, sottolinea il programma.

E per farlo vengono indicati tre piani: valorizzazione del loro ruolo, rendendoli protagonisti del nuovo progetto culturale e portando le retribuzioni di tutto il personale al livello dei Paesi europei, lotta ad ogni forma di precarietà e rilancio della formazione.

BASTA CON I CONDONI EDILIZI «Basta con i condoni edilizi».

«Ci impegniamo - sottolinea il documento - a non varare nuovi condoni e a potenziare attività e misure di prevenzione, di controllo e dissuasione, nonché piani di recupero del territorio che passino anche attraverso l'abbattimento delle opere abusive, a partire da quelle realizzate nelle aree vincolate».

PENSIONI, SARÀ ELIMINATO GRADINO CHE INNALZA BRUSCAMENTE SOGLIA «Con la tendenza all'aumento della vita media, l'allungamento graduale della carriera lavorativa dovrebbe diventare un fatto fisiologico». La bozza di programma dell'Unione affronta la questione «spinosa della disciplina pensionistica».

Tuttavia, va eliminato l'inaccettabile gradino che innalza bruscamente e in modo del tutto iniquo l'età pensionabile, come prevede per il 2008 la legge approvata dalla maggioranza di governo».

RIPRISTINARE IL FALSO IN BILANCIO «Ritornare al falso in bilancio come reato di pericolo, abrogando la disciplina introdotta nel 2002 dalla riforma del diritto societario del governo Berlusconi»: è quanto prevede la bozza di programma dell'Unione. Inoltre il documento punta ad «incidere sulle forme di chiusura proprietaria come gruppi piramidali, accordi e patti di sindacato».

TASSE PIÙ ALTE PER RENDITE FINANZIARIE; RESTITUZIONE FISCAL DRAG Ripristinare la tassa di successione per i grandi patrimoni. È uno dei punti di politica fiscale che prevede anche tasse più alte per le rendite finanziarie e precisamente: «La uniformità del sistema di tassazione delle rendite finanziarie a un livello intermedio tra l'attuale tassazione degli interessi sui depositi bancari e quella sulle altre attività finanziarie, con l'esclusione dei redditi di piccoli patrimoni, in coordinamento con l'imposizione societaria e la tassazione di dividendi e plusvalenze azionarie». Il programma dell'Unione punta inoltre al sostegno alle responsabilità familiari attraverso la riforma degli assegni al nucleo familiare con una correlata revisione dell'Irpef. «Al posto degli attuali assegni e delle attuali deduzioni sarà organizzato un unico trasferimento condizionato dalla situazione economica familiare». Si prevede «la restituzione del fiscal drag» e la riforma del catasto «in modo da rendere coerenti i valori e le rendite con i valori di mercato dei cespiti immobiliari e la contestuale revisione delle aliquote al fine di non inasprire il prelievo complessivo, soprattutto sulla prima casa».

Il Punto

BRUNO MISERENDINO

TRANSATLANTICO Con i veleni sulla Quercia presenti e futuri l'accelerazione ora sul nuovo progetto politico del centrosinistra ha diviso più di unire

I tempi intempestivi del Partito Democratico

In Transatlantico si parla solo dei veleni prossimi venturi che stanno per essere scaricati sui vertici Ds. Più prossimi che venturi, a giudicare dalle voci. La talpa che distribuisce al Giornale di famiglia di Berlusconi e altri quotidiani interessati i nastri delle intercettazioni di Fassino e D'Alema sta lavorando sodo e i Ds, alla vigilia di riunioni di partito decisive, si aspettano brutte notizie. Il linciaggio, ne sono tutti convinti, proseguirà e i sondaggi, più o meno ufficiali e più o meno attendibili, registrano una sofferenza. Non sarà quella sperata dal centrodestra - dicono i pochi deputati ds in giro alla Camera - ma non va sottovalutata. «Roba di due punti percentuali, ma bisogna reagire molto di più e molto più uniti».

Ecco, in un'altra situazione l'idea di Prodi di «accelerare sul partito democratico» avrebbe incontrato un'adesione convinta, in questo clima e con queste scadenze di dibattito interno, la sorti-

ta del leader dell'Unione, è piaciuta a metà. Formalmente la proposta va benissimo, e la maggior parte dei Ds la interpretano per il lato buono e generoso: ossia, viste le oggettive difficoltà del centrosinistra di fronte all'aggressione della destra, rilanciare e accelerare verso la nascita del partito democratico, può essere il segnale giusto. Solo che fatta così, in questa situazione, a poche ore dalla direzione dei Ds, la proposta è stata giudicata «intempestiva» da qualcuno. Nel senso, che al di là delle intenzioni, rischia di mettere in difficoltà i Ds. La sinistra della Quercia è pronta a convergere su una conclusione unitaria della direzione sul caso Unipol, ma si sa che ogni accelerazione sul partito democratico è destinata a creare lacerazioni. E i Ds, in questo momento, di fronte all'inaudita ferocia dell'attacco, hanno bisogno come il pane di unità. Naturalmente non è in questione l'obiettivo strategico, la nascita del partito democratico,

ma tutti hanno ripetuto più volte al Professore che su questa vicenda bisogna andare col piede leggero: non conta quanto si accelera, ma la velocità d'uscita dalla curva. Quindi è una questione d'assetto e di bilanciamento, «per portare tutti i pezzi nel nuovo partito».

Cesare De Piccoli, fassiniano, spiegava ieri che secondo lui, «Prodi non intendeva dire facciamo subito il partito democratico». «Non credo proprio, e non credo che ci siano nemmeno i tempi per farlo subito». La proposta di accelerare significa allora che si vuole fare una Lista Unitaria anche al Senato, dove invece Ds e Margherita al momento sono intenzionati a correre da soli? De Piccoli dice di no: «Io penso che Prodi volesse dire che anche la vicenda delle scalate bancarie ci spinge a lavorare per la prospettiva del partito democratico». Che si farà, confermano al Botteghino, nei tempi dovuti e certo, non prima che i Ds svolgano un congresso.

Accelerare, magari con l'idea, circolata ampiamente in queste ore, di scrivere sulla lista unitaria «per il partito democratico», potrebbe essere controproducente per tutti.

Naturalmente i più maliziosi nei Ds spiegano che la tentazione di approfittare delle difficoltà della Quercia non può dirsi sconfitta. È vero, si è capito, con colpevole ritardo, che bisogna reagire uniti all'attacco contro i Ds, perché il rischio è la sconfitta elettorale, ma non si sono tratte tutte le conseguenze di questo convincimento. Qualcuno, anche tra gli alleati più importanti, può pensare che con i Ds sotto botta sarà più facile costruire un partito democratico con certe caratteristiche piuttosto che altre, per intenderci con un ancoraggio meno forte alla tradizione storica della sinistra. È l'obiettivo nemmeno nascosto, e peraltro legittimo, di molti. Ed è l'obiettivo, un po' più bizzarro, di tanti autorevoli editorialisti dei salotti buoni: portare

i voti, ma fate guidare altri. In ogni caso il raggiungimento di questo obiettivo passa per un ridimensionamento e una delegittimazione della Quercia.

Perfino la proposta di Bertinotti di lavorare per l'aggregazione di una sinistra radicale in competizione col partito democratico, fa supporre che si sta facendo un calcolo molto banale: una identità moderata del partito democratico, renderà più facile la confluenza di una parte dei Ds con questo ipotetico (e al momento altamente improbabile) agglomerato radicale. Sono tutti calcoli miopi, ma si sa che la sinistra quando vuole, sa farsi molto male. Come dice Mastella «c'è un grande spavento nell'animo del paese che guardava con simpatia al centrosinistra. Il rischio è che la prossima campagna elettorale sia incentrata su questa polemica del rapporto tra affari e politica e che i veri problemi degli italiani vengano trattati con superficialità».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Blockbuster Keaton

È largamente positivo il bilancio della prima giornata della tournée del Cavalier Bellachioma nel variegato panorama televisivo italiano. Cioè nel cortile di casa sua. Per ottimizzare i tempi, il premier ha optato per una soluzione "a strascico" o - a giudicare dalla postura di conduttori e semiconduttori - "a tappeto". Il lunedì era tutto dedicato a La7, che in teoria sarebbe di Tronchetti Provera, ma in realtà è come se fosse sua. Lì infatti a intervistarlo ha trovato un suo stipendiato, Giuliano Ferrara. Poi, già che c'era, è sceso di due piani e s'è accomodato al Processo di Biscardi sulla poltroncina solitamente occupata dalla valletta, inverando così una celebre battuta di Enzo Biagi: "Se avesse una punta

di tette, farebbe pure l'annunciatrice". Anche lì le domande erano affidate a un suo dipendente, Lamberto Sposini, che l'ha messo alle corde sul tema scottante degli schemi del Milan. E' stato l'unico accenno, peraltro involontario, al conflitto d'interessi. Viste le circostanze, in entrambi i programmi, pareva brutto interrogarlo sull'auto-condono di cui era appena giunta notizia da Milano: quello che gli ha consentito di bloccare ulteriori accertamenti del fisco sulle sue eventuali pendenze plurimilionarie con la modica cifra di 1850 euro, una bella botta ammortizzata in due comode rate. Avrebbe potuto parlarne più tardi D'Alema a "Porta a Porta", avendo la fortuna di trovarsi di fronte l'artefice di cotanto miracolo, Giulio Tremonti in

persona, ma il programma era stato registrato al mattino quando la cosa era ancora ignota. Provvederà lo stesso Vespà, o Mimun, o magari Anna La Garofana, o più probabilmente Bonolis, quando Bellachioma passerà a visitarli. Nell'attesa, il premier ha potuto denunciare l'odioso privilegio che consente alle cooperative di "pagare meno tasse", veramente intollerabile agli occhi di chi non le paga per niente e poi fa il condono. Sacrosanta anche la denuncia del "collateralismo fra Unipol e Ds": del collateralismo fra Unipol e Fininvest (azionista della Hopa di Gnutti, a sua volta azionista di Unipol) non ha detto nulla, anche perché nessuno gliel'ha chiesto. Così come nessuno gli ha chiesto del collateralismo fra lui e Fiorani,

alla cui scalata all'Antonveneta partecipava Mediolanum (di cui sono soci un certo Doris e un tal Berlusconi). Visto il poco tempo, si è deciso di sorvolare anche sui conti aperti e i soldi versati da Fiorani a beneficio di una mezza dozzina fra sottosegretari ed esponenti del suo partito e della sua maggioranza. Sarà per la prossima volta. Quando persino Ferrara non riusciva più a trattenere le risa - a proposito del "regime" a base di espropri proletari che attende l'Italia in caso di vittoria di Prodi - Bellachioma ha sfoderato un colpo da maestro: la lista dei dammi subiti dal suo gruppo a causa della politica: "Ho dovuto rinunciare a Repubblica e L'Espresso, ho dovuto vedere televisioni in Italia e all'estero, catene di

giocattoli (sic), Blockbuster e persino la Standa, visto che le giunte rosse non mi davano più le licenze". Per la cronaca, Repubblica e L'Espresso li restituirà al legittimo proprietario, De Benedetti, dopo che un giudice che prendeva soldi da Previti e Pacifico gli aveva consegnato su un piatto d'argento la Mondadori, annullando il celebre Lodo. Quanto alla Standa, portata al disastro dalla sua gestione e poi ceduta, le giunte rosse non c'entrano nulla: tant'è che nel '93 il Cavaliere inaugurò due ipermercati Standa proprio in due dei comuni più rossi d'Italia, Casalecchio sul Reno e Grugliasco, costruiti dalle odiate coop rosse (al reperimento dei siti si occupavano, in tandem, il compagno Greganti e il berlusconiano Brancher). Ma lui,

come dice Ritanna, è sempre stato "un grandissimo imprenditore". Non grande: grandissimo.

Strepitoso anche il racconto dell'epurazione di Biagi, Santoro e Luttazzi, cacciati dalla Rai contro il suo parere: "Non sono stato io a penalizzare questi signori, ma l'autorità preposta alla verifica della par condicio". Ora, visto che l'Authority non ha mai addebitato alcunché a Biagi e Luttazzi, mentre per Santoro cominciò alla Rai una multa provvisoria (come per un'infinità di altri programmi Rai e Mediaset, mai chiusi) mesi dopo il diktat bulgaro e la chiusura di "Sciuscià", sarebbe interessante sapere di quale Authority parla Bellachioma. Si chiama per caso Agostino Saccà, quell'Authority?

I Ds a Prodi: no ad accelerazioni sul Partito democratico

Fassino e D'Alema: la prospettiva è questa, ma senza strappi Direzione della Quercia, verso un approdo unitario

di Ninni Andriolo / Roma

ACCELERARE sul Partito democratico? Alla vigilia di una giornata decisiva per la Quercia il rilancio di Prodi fa storcere la bocca a maggioranza e minoranza Ds che non sentivano il bisogno di riaprire la disputa in un passaggio delicatissimo come questo. E

che, più o meno tacitamente, hanno dribblato il sasso che poteva bloccare la ricerca di una via d'uscita unitaria dal pantano del caso Unipol-Bnl. «Lavoriamo per vincere le elezioni, sul Partito democratico decideremo dopo, in un congresso anticipato o no che sia. Oggi dobbiamo affrontare cose più urgenti»: è la parola d'ordine comune che ripetono prime e seconde file dall'una e dall'altra sponda. Dalla maggioranza ds confermano che la prospettiva è sempre quella della «nuova formazione riformista», ma senza «accelerazioni» frettolose che finirebbero per far dragliare il convoglio invece di farlo giungere

a destinazione. E che darebbero il segno che i diessini hanno bisogno «di un rifugio per nascondere scheletri che non hanno in questo o quell'armadio». L'itinerario rimane quello fissato: questo hanno spiegato a Prodi, nella sostanza, Fassino e D'Alema durante un pranzo a tre fissato lunedì sera per ieri all'hotel Ambasciatori di via Veneto. Assente Rutelli che, suo malgrado, ha dovuto optare per un più solitario pasto a Montecitorio, dopo la riunione dell'esecutivo del suo partito. Oggi toccherà al leader della Margherita pranzare con Prodi. Il presidente Dl, tra l'altro, è stato il primo ad avere notizia lunedì sera del documento che Prodi si accingeva a pubblicare sul web. Prodi e Rutelli hanno un «linguaggio, un'analisi e una proposta comune», sottolinea Arturo Parisi, facendo riferimento all'«accelerazione sul Partito democratico che chiedono sia l'uno che l'altro. Per lo stato mag-

giore dei Ds, invece, saranno le elezioni politiche il vero banco di prova di quel progetto. «Intanto bisogna vincere - spiegano dalla Quercia - Tanto maggiore sarà il successo della Lista unitaria, tanto più concreta sarà la realizzazione del nuovo soggetto riformista». E sembra che Fassino e D'Alema abbiano spiegato al Professore che la sua proposta di «accelerare» avrebbe messo in difficoltà l'intesa unitaria con le minoranze sul caso Unipol per la quale il segretario Ds si è speso molto in questi giorni. «Se vi ho creato problemi mi dispiace», avrebbe spiegato Prodi a segretario e presidente della Quercia. Il punto, però, va oltre e riguarda i termini concreti «dell'accelerazione» proposta dal Professore come risposta in avanti dell'Ulivo alle difficoltà diessine sul caso Unipol. «Dobbiamo convincere i nostri elettori, spiegare qual è la nostra diversità...», scriveva Prodi. Un timore

Il Professore avrebbe proposto ai Ds: la Lista si chiamerà «Ulivo per il Partito democratico»



Fassino, Prodi e D'Alema alla Conferenza programmatica dei Ds Foto di Lorenzo Galasso/Anp

legato ai sondaggi negativi dei giorni scorsi. E che, in qualche modo, hanno fatto immaginare ad alcuni circoli prodiani la possibilità di trasformare le liste unitarie per il 2006 in liste dell'Ulivo per il Partito democratico, di promuovere subito comitati territoriali aperti alla società civile, di rilanciare la lista unitaria anche al Senato o, in alternativa, di mettere in campo per Palazzo Madama liste civiche a misura prodiana che facessero rivivere «lo spirito delle primarie». Ipotesi che non avevano trovato grande riscontro né in Fassino né in Rutelli, durante i loro contatti di questi giorni. La Margherita «è pronta a compiere ogni passo nella direzione del Partito democratico - afferma il di Dario Franceschini - ma questo è il momento di riempire questa indicazione di contenuti, piuttosto che attendersi a costruire organi o a decidere assetti».

Al di là della circostanza che di Liste dell'Ulivo per il Partito democratico si sia potuto parlare anche durante il vertice di ieri, il fatto che

i Ds ribadiscano la bontà della politica del passo dopo passo dimostra che «l'accelerazione» verso la nuova formazione politica viene considerata impraticabile a tre mesi dalle elezioni. Dalle minoranze, tra l'altro, giunge l'altolà ad ogni ipotesi di un ordine del giorno conclusivo della direzione di oggi che contenga «anche una sola riga sul Partito democratico». Insomma: l'impalcatura costruita da Fassino per schierare un partito unito contro chi conduce «la campagna di aggressione contro la Quercia» sul caso Unipol potrebbe franare se si andasse oltre l'equilibrio che Correntone e area Salvi-Mele hanno accettato fino al limite massimo della Lista unitaria. Senza contare gli stop che giungono dalla stessa maggioranza attenta alla «serietà del progetto». «Fassino ha tutti gli elementi per proporre una sintesi unitaria alla Direzione sul caso Unipol-Bnl - spiega il responsabile economico dei Ds, Cesare De Piccoli - D'altro canto, una volta rifiutata la tesi del completo e dopo aver detto che non vogliamo

chiuderci in un bunker, dobbiamo riconoscere che qualcosa è successo». Il Partito democratico? «Non credo che Prodi abbia voluto dire che bisogna farlo ora», continua De Piccoli. E per Vannino Chiti sono «già state fatte scelte importanti» che si muovono nella direzione del Partito democratico e «si tratta ora di portarle avanti con convinzione». La prima «è quella della lista dell'Ulivo alla Camera». La seconda quella dei «due gruppi unitari» a Camera e Senato. Insomma: La Lista unitaria non diventerà la lista dell'Ulivo per il Partito democratico. Anche se non è stato questo il tema centrale della riunione della segreteria della Quercia che si è svolta ieri mattina, prima del pranzo Prodi - Fassino - D'Alema, prima della riunione dei segretari regionali dei Ds e di quella dell'Ufficio di presidenza della Quercia, conclusasi nella tarda serata (con un D'Alema ottimista sulla direzione di oggi: «Siamo uniti come un sol uomo, è emersa la possibilità concreta di arrivare ad una soluzione unitaria),

alla fine di una giornata contrassegnata dai veleni su possibili nuove intercettazioni di prossima pubblicazione. Un clima del quale si sarebbe parlato anche durante la visita pomeridiana di Prodi al Quirinale. «Possiamo avere anche commesso degli errori, ma siamo una forza integra e sana: non ci sono soldi neri, tangenti, collusioni o compromissioni - Fassino ha rassicurato così i segretari regionali Ds - Dobbiamo rimettere al centro il ruolo di una forza come la nostra nel centrosinistra e nel paese. Dimostrando la volontà di riaprire un grande dialogo con il paese: quindi nessuna chiusura, nessun arroccamento. Siamo e restiamo la principale riserva morale del paese». Posizioni che tendono a respingere la campagna contro i Ds e a suscitare nel contempo una riflessione approfondita sul rapporto politica-economia e sul ruolo della cooperazione e ad accogliere la richiesta di collegialità avanzata dalla minoranza Ds dando maggior ruolo all'ufficio di presidenza.

Mussi: «Ma basta con la gestione dei due consoli»

La minoranza Ds mette le mani avanti sul Partito Democratico: si decida in un congresso

di Simone Collini / Roma

UN CHIARO SEGNALE

DI DISCONTINUITÀ sulla vicenda Unipol-Bnl, maggiore collegialità nelle scelte politiche e niente riferimenti al Partito democratico, la cui nascita deve passare per un congresso. Gli esponenti della sinistra Ds non ci stanno a passare per quelli che prestano il fianco alla destra. Ma alla vigilia della Direzione del partito, Correntone e area Salvi fissano precisi paletti. Un primo confronto tra maggioranza e minoranza c'è stato ieri sera alla riunione della presidenza della Direzione, il più ristretto degli organismi che raccolgono tutte le anime del partito.

La discussione è stata serrata, ma utile a definire i tratti salienti del documento che verrà votato oggi. Bisognerà vedere che direzione prenderanno gli interventi, ma con la Quercia sotto attacco e le elezioni tra tre mesi, appare molto difficile una spaccatura al momento del voto. Il che non vuol dire che il clima all'interno dei Ds sia proprio sereno. Se le ultime uscite di Fassino avevano contribuito, insieme a quelle di D'Alema, a portare il confronto su toni meno aspri rispetto a quelli degli ultimi giorni, il rilancio di Prodi per un'accelerazione verso il Partito democratico ha aggiunto un ulteriore elemento di attrito. Mussi, dopo un incontro con l'esecutivo e i coordinatori regionali del Correntone, ha definito «non sagge» le

spinte delle ultime ore: «Penso anzi che una parte degli errori politici dipendano dal modo in cui si è avviato il processo di costruzione di questo nuovo soggetto, un soggetto di incerta identità e che quindi fa derivare inevitabilmente l'attenzione più su aspetti di potere che di valore». Dello stesso tenore il commento di Salvi: «Trovo di pessimo gusto da parte di Prodi e Rutelli rilanciare questo tema del Partito democratico alla vigilia di una direzione Ds difficile». Mentre ancora era in corso l'incontro tra Prodi, Fassino e D'Alema, Mussi avvertiva: «Nessuna accelerazione, altrimenti le elezioni le farà la destra, mentre noi faremo il congresso». Soltanto dopo la fine del vertice ristretto con Prodi e dopo aver incontrato il segretario, quando cioè è apparso chiaro che la nascita del nuovo soggetto non avver-

rà entro la primavera prossima, il coordinatore del Correntone ha abbassato i toni su questo tema. Rimane però aperta, per la sinistra Ds ma anche per l'area liberale e quella ecologista, la questione riguardante l'atteggiamento tenuto dai vertici del partito sulla vicenda Unipol-Bnl. Correntone e area Salvi sono pronti a votare il documento finale della Direzione solo se ci sarà la disponibilità ad aprire una riflessione sul tema politica-affari e un riconoscimento degli errori politici commessi. «L'orientamento è, se ci sono le condizioni, e condizioni vuol dire un documento finale convincente e una relazione di Fassino che non lo contraddica, di ricerca di una soluzione unitaria, che però non è scintillata», ha spiegato Mussi al termine della riunione del Correntone. Una posizione che poi, nel corso della giornata e

dopo i colloqui con Fassino, si è fatta via via più possibilista. C'è infine un altro capitolo che, dopo questa vicenda, la sinistra Ds (e in parte anche l'area liberale) vuole aprire. Fermo restando il pieno sostegno ai vertici del partito e la volontà di rigettare la campagna denigratoria della destra, le minoranze ritengono che è anche il modo in cui è strutturato il partito ad aver consentito un simile attacco. «Se ci sono due consoli, una minoranza petulantone, e tutto il resto è conformismo - dice Mussi - si crea un meccanismo perverso». La gestione politica del partito, sostiene cioè il coordinatore del Correntone, deve essere più collegiale: «Quando i consoli sbagliano gli errori sono irrimediabili. Tutti possono sbagliare, anche i più grandi della storia hanno sbagliato, ma bisogna sapere subito porre i rimedi».

Lista unitaria, i Ds alla Margherita: garantite anche voi le quote rosa

Le candidature femminili (al 30 per cento) e la «collocazione» degli uomini di Prodi i nodi aperti alla Camera

di Federica Fantozzi / Roma

«Non è che qui va a finire come la sora Camilla...». Ora che il dibattito sulle candidature nel listone appare avviato, che la trattativa verte intorno a un 35% di posti alla Margherita e un 65% alla Quercia, che c'è da collocare la «quotina» prodiana (una decina di nomi), che per giovedì 19 o venerdì 20 i dielli hanno convocato la direzione sui criteri di composizione delle liste, ora che pare affine scoppia la pace, dalle parti dell'altra metà del cielo si affaccia qualche turbamento. Ricordate la non edificante pagina otobrina delle quote rosa? Quando uno dei parlamenti più

maschili d'Europa (il nostro) ha affossato qualsiasi soglia di partecipazione femminile obbligatoria. L'emendamento che stabiliva una soglia del 50% cadeva a voto palese, quello che imponeva il 30% a voto segreto, anche quello della CdL (voluta dalla ministra Stefania Prestigiacomo) con il 25% finiva impallinato dal fuoco amico. Deluse le parlamentari unioniste in prima linea (Pollastrini, Montecchi, Amici, Mascia). Sotto accusa di maschilismo efferato la pattuglia di deputati, tra cui l'Udeur e qualche Dl, che aveva richiesto il voto segreto. Fu un ba-

gno di sangue che indusse dichiarazioni cavalleresche. I partiti - da An a Fi - si affrettano a affrettarono a promettere comunque un terzo di fanciulle. La Quercia, che sosteneva l'obiettivo più ambizioso, garantì il 30% come da direttiva europea. «Naturalmente sia la lista unica alla Camera che le liste Ds al Senato - disse Fassino - dovranno dare adeguata e visibile rappresentanza applicando le quote Ue e previste dallo statuto del nostro partito». Quello che in zona Botteghino invece non vorrebbero, è doversi fare carico anche di quote altrui: «Noi con 31 deputate siamo già intorno al 25% - spiega un esponente Ds - la Margherita con 4 ve-

leggia sul 7% e dovrà darsi molto da fare se vogliamo evitare che la quota rosa del listone si abbassi». Del resto, con il nuovo sistema elettorale «liste e Parlamento in gran parte coincideranno». Insomma le intenzioni delle segreterie si vedranno subito: gli eletti saranno la copia carbone dei candidati «bene». Roberta Pinotti, deputata Ds genovese, invita a superare questioni numeriche: «Non si può dire: non ci sono le donne. Guardiamoci intorno o resteremo al Medioevo della politica. Si esalta sempre la prospettiva europea: ebbene, in Francia una donna potrebbe andare all'Eliseo e in Nordeuropa le aziende senza adeguata dirigenza

femminile vengono penalizzate dallo Stato». «Lo statuto dielle prevede la soglia del 30%» ricorda l'ex ministro Rosy Bindi, una delle quattro «panda» di Largo del Nazareno con Dorina Bianchi, Franca Bimbi e Carla Rocchi. E «su questo punto noi terremo duro perché lo consideriamo un punto di dignità». Significa che sul listone rosa per un terzo ci sarà da lavorare. «Io considererei il non rispetto di questa quota qualcosa che... non mi vengono neanche gli aggettivi!». Ottimista anche la senatrice Cinzia Dato: «Credo che i Dl dovranno nella lista comune assicurare quanto i Ds. Perché dovrebbe essere solo a carico degli alleati?

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 La smentita, ma non la notizia

E ieri il Tg1 ha «bissato»: l'altra sera non aveva dato con chiarezza la notizia dell'autocondono di Berlusconi (1800 euro, il resto mancia) e ieri sera ha rifilato al telespettatore una smentita a viva voce del Cavaliere che - per chi non ha sfogliato giornali ho visto il Tg3 - sarà risultata, mancando ogni punto di riferimento precedente, del tutto cervelonica campata in aria. Non è la prima volta che il Tg1 si sfracella contro le sue stesse censure, ma da due giorni sublima nella comicità: tutte le notizie che potrebbero risultare sgradevoli al Cavaliere, finiscono nei papponi di Pionati, dove si può cucinare proprio di tutto.

Tg2 Il condonato

Differenziandosi dal modello pionatesco, Ida Colucci non cucina pastoni, ma si limita alla raccolta indifferenziata delle dichiarazioni di Berlusconi. Così, nei microfoni di Ida il Cavaliere può riversare ciò che vuole: lui non si è condonato, si tratta del solito complotto fra sinistra e magistratura rossa. Questa volta però la magistratura non c'entra: anzi, Berlusconi si è autocondonato proprio per evitarla. Ma un chiarimento, una domanda, un'interferenza della cronista non è prevista: prendere o lasciare.

Tg3 L'aria pulita delle Coop

Bianca Berlinguer si preoccupava di avvisare il telespettatore: «La nostra Carmen Santoro è andata a parlare con le Coop prima che si sapesse del no di Bankitalia alla scalata Unipol a Bnl». Preoccupazione superflua, poiché Carmen aveva previsto di lavorare nell'incertezza e ha tarato il suo «viaggio» fra le Coop in modo che «reggesse» in ogni caso. Così si fa, ed è evidente che Carmen ha avuto una buona scuola. Poi, ma questo è quasi superfluo mettere in evidenza, fra la gente delle Coop si respirava un'aria pulita, come si avverte sempre a contatto di gente per bene.

Guardando in giro di donne capaci se ne trovano molte. Mi rendo conto che in un partito come il nostro dove vige il principio di riconferma degli uscenti si porrà qualche problema». Mentre la Quercia, che in alcuni casi applicherà il limite dei due mandati, avrà più posti per le new entry. Allarga le braccia Beppe Fioroni: «Il 30%? Da noi non è proprio possibile. Faremo il numero più vicino che non

preveda la soppressione fisica degli uscenti maschi». Il punto è che, insieme ai colleghi, si sono volatilitati parecchi posti e qualcuno dovrà farsene una ragione. Il dibattito è aperto. Ma l'entusiasmo maschile induce l'intuito femminile a sospettare che la vicenda possa finire come la Sora Camilla nel detto romano, che «tutti la vogliono e nessuno la piglia».

Il furbetto di Arcore L'Unione: il premier mente agli italiani

Sul condono, sugli affari con Gnutti sui decoder. Violante: vergognoso

■ di Wanda Marra / Roma

«È BERLUSCONI CHE HA MENTITO e continua a mentire al Paese». Il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante, controbatte così le dichiarazioni del premier secondo cui i Ds non avrebbero detto la verità in merito alla scalata di Unipol a Bnl. E insieme

a lui un coro dall'opposizione si alza sulle menzogne del Premier, dalla sua presunta estraneità alle azioni di Gnutti, alla questione dei decoder, alla dichiarata ignoranza del suo stesso condono fiscale. Denunciando la «situazione immorale» in cui si trova il presidente del Consiglio, Violante dichiara: «Quando gli abbiamo contestato di essere socio di Hopa ha detto che non era vero, mentre oggi fa sapere che entro la fine del mese Fininvest ritornerà in possesso delle azioni Olivetti, e quindi non sarà in alcun modo socio di Hopa». Il che vuol dire che «era falso» che il premier non fosse in alcun modo coinvolto

nella finanziaria di Gnutti. Il capogruppo della Quercia a Montecitorio torna poi a sottolineare la «vergognosa situazione della utilizzazione da parte di Berlusconi di condoni fatti dalla Cdl: lo abbiamo colto con le mani nel sacco. È vero che molti italiani hanno usufruito del condono, ma che lo faccia lui che è un italiano speciale e il capo della maggioranza che ha approvato quel provvedimento è davvero immorale». Sprezzantemente il responsabile per il programma dei Ds, Pierluigi Bersani si limita a dire: «Berlusconi sta infilando una baggianata dietro l'altra. Non si può seguirlo tutti i giorni». Mentre il senatore diessino Stefano Passigli argomenta: «Berlusconi mente quando afferma di non sapere nulla dei decoder, sbugiardato in questo dal Garante per le Comunicazioni. Mente quando nega di essere socio di Gnutti in Hopa. Mente infine quando afferma di non essere stato

a conoscenza di una domanda di condono fiscale fatta di routine dai propri fiscalisti». A proposito dell'associazione con Gnutti spiega: «La semestrale di Fininvest sbugiarda l'affermazione del Presidente del Consiglio di non essere socio di Gnutti». Secondo quanto spiega Passigli, infatti, nella semestrale si dichiara che il gruppo possiede il 2,53% di Hopa attraverso la lussemburghese Trefinance e il 2,73% attraverso Mediaset, per un totale di 5,26%. Nel 2005 le società di Berlusconi hanno incassato da Hopa 3,3 milioni di euro di dividendi. «Dunque le azioni di Hopa non sono "semplicemente" in garanzia come afferma Berlusconi, ma di piena proprietà». Anche il leader del Pdc, Oliviero Diliberto, denuncia i rapporti del Premier con Gnutti: «Non so se Berlusconi sia stato socio o meno di Gnutti o degli altri, certo aveva interessi e rapporti e tuttora ce li ha. Ma il premier è davvero spudorato, perché l'idea di attaccare la sinistra sulla questione morale non sta né in cielo né in terra. Chi incarna il problema morale è lui». E Fabio Mussi commenta: «Non so esattamente di cosa parli Berlusconi», sostenendo che «voglia mestare nel torbido per far dimenticare peccati ben più gravi che ricadono sulla sua testa».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi foto di Ettore Ferrari/Ansa

La scheda

«Non sapevo che Paolo commerciasse in decoder...»

ROMA «Non sapevo che mio fratello Paolo avesse fatto un accordo per distribuire i decoder. È una vergogna che i giornali ne parlino in prima pagina». Conferenza stampa di fine anno, 23 dicembre 2005: Silvio Berlusconi ha il coraggio di fare queste affermazioni, mentre è oggetto di un'indagine dell'Antitrust sui fondi previsti nella Finanziaria come sostegno all'acquisto dei decoder per il digitale terrestre, perché sul mercato ci sono i decoder prodotti dalla società di Paolo Berlusconi. Un conflitto d'interessi che salta particolarmente agli occhi: sulla Finanziaria 2006, infatti, il governo ha anche imposto la fiducia. E proprio nella manovra era contenuto il sostegno ai decoder, fondi che arriveranno dunque anche alla società Solari.com, controllata al 51% da Paolo e Alessia Berlusconi, attraverso la società finanziaria Pbf srl. A svelare la bugia del

premier senza possibilità di dubbio è il Garante per le Comunicazioni. In una lettera di risposta al Senatore Stefano Passigli, che chiedeva se Berlusconi avesse regolarmente comunicato i dati patrimoniali richiesti dalla legge, che devono comprendere anche quelli dei parenti entro il secondo grado, il Garante, in data 4 gennaio 2006, dichiara di aver presentato una relazione su quest'argomento al Parlamento, rilevando 6 casi di omissione, tra i quali «non rientra il caso» segnalato da Passigli. Questo significa che Berlusconi ha regolarmente comunicato i dati riguardanti le attività del fratello, che dunque conosceva benissimo. Ed è solo di ieri l'ultima del Cavaliere, che ha preteso di non sapere nulla del condono fiscale da lui stesso effettuato, pagando 1800 euro come integrazione per i redditi imponibili tra il 1997 e il 2002, grazie a una legge varata dal suo stesso governo.

wa.ma.

L'AMICO GNUTTI

La Fininvest ha avuto da Hopa 3,3 milioni di euro solo nel 2005



■ di Roberto Rossi / Roma

Se lo dice lui c'è da credergli. Silvio Berlusconi non sapeva nulla della partecipazione di Fininvest e della controllata Mediaset in Hopa, la holding creata dal finanziere bresciano Chicco Gnutti.

In tre anni il presidente del Consiglio non si è accorto che Gnutti era suo socio. Non si è accorto, per esempio, che la partecipazione nella finanziaria bresciana ha fruttato, nel primo semestre del 2005, al gruppo Fininvest 3,3 milioni di euro in dividendi. Nel dettaglio il 2,53% di Hopa detenuto da Fininvest attraverso la lussemburghese Trefinance ha garantito a quest'ultima dividendi per 1,7 milioni di euro. La somma restante di 1,6 milioni è derivata invece pro quota Fininvest dal 2,73% della finanziaria bresciana in mano a Mediaset. Una montagna di soldi solo nei primi sei mesi dell'anno passato. Ma Berlusconi non ci ha fatto caso. «Io dal gennaio del '94 non mi interessavo più delle vicende che riguardano il mio gruppo» ha ribadito il premier. «Nessuno si rende conto che io ho avuto la fortuna di mettere insieme un team di manager assolutamente straordinari e di aver anche dei figli che si sono rivelati all'altezza dei compiti cui sono stati chiamati».

Eppure l'investimento non è recente. Risale addirittura al 29 ottobre del 2002. Una nota di Hopa comunicava che: «Fininvest e Mediaset entrano nel capitale di Hopa con una quota del 5,4%, a fronte del conferimento dei titoli detenuti dalle due società in Olivetti». E ancora: «L'investimento medio per azione - sottolineava la nota - sarà pari a 2,58 euro, eguale al prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni che saranno emesse in occasione della delibera di aumento di capitale del consiglio straordinario di Hopa, già convocato per il 31 ottobre». Fininvest poté mettere il suo consigliere nel comitato esecutivo di Hopa, il fulcro della società. L'intesa prevedeva anche che Mediaset cedesse a Holinvest - società controllata da Hopa - la partecipazione detenuta in Olivetti, rappresentata da 40 milioni di azioni ordinarie (lo 0,45% di Ivrea), per un valore unitario di 2,41 euro per azione, e che Trefinance cedesse sempre a Holinvest la partecipazione detenuta in Olivetti rappresentata da circa 37 milioni di azioni ordinarie (0,42%), per un valore unitario di 2,41 euro per azione. C'è da dire che Gnutti pagò le azioni di Ivrea 100 milioni più del loro valore di Borsa. Una vero e proprio regalo. Concludeva la nota di Hopa. «L'ingresso di Mediaset e Fininvest nel capitale sociale di Hopa oltre a rafforzare la struttura patrimoniale della finanziaria, offrirà alla società e ai suoi azionisti opportunità per esplorare nuovi business». Da ricordare che a quel tempo Gnutti era un rispettabile finanziere che aveva partecipazioni in un po' dovunque. Anche nella ricca Telecom, oggetto dei desideri del Cavaliere.

Berlusconi nega l'evidenza. L'invasione tv continua

Stasera a Porta a Porta, poi due volte da Anna La Rosa. Anche sulle Olimpiadi vuol decidere lui

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

«O PRENDIAMO noi i voti alla sinistra, o ce li prendono loro». Berlusconi lo ha ripetuto anche ieri ai suoi del «Motore azzurro». Per riuscire nell'impresa di ribaltare i pronostici che, per sua stessa ammissione, lo vedono dietro all'Unione («siamo sotto solo del 1,6 per cento ma il vento sta cambiando»), il premier ha sferrato un attacco a tutto campo. Allargano il suo campo d'azione anche sulle Olimpiadi del 2016, interferendo con una lettera sulla prossima decisione del Coni (dovrebbe essere presa il 24 gennaio) a proposito della città italiana da candidare ad ospitarle. Ha chiesto «un ulteriore approfondimento» il premier. Ha chiesto tempo. Tra Milano e Roma Berlusconi, ovvio, fa il tifo per il capoluogo lombardo, il fortino che cerca di salvaguardare facendo scendere in campo Lady Moratti. Una bella carta da giocare in chiave elettorale. Il presidente del Consiglio ha poi provveduto a smentire, a modo suo, qualunque contiguità con Gnutti e Consorte. Ha negato l'evidenza di aver usufruito del condono fiscale per la questione dei

diritti Tv di Mediaset. Ha annunciato una «operazione verità», attraverso la partecipazione a una infinità di trasmissioni televisive, un viaggio per l'Italia in lungo e in largo oltre all'uso massiccio di volantini e manifesti (su cui però non ci sarà la sua faccia che evidentemente non tira più), per spiegare che cosa ha fatto il governo per rispettare il «contratto con gli italiani» a cominciare dai poliziotti di quartiere di cui oggi ne saranno presentati settecento di cui uno, presumibilmente, dedicato a Vittorio Feltri che finora non ne ha incontrato nessuno. Ma, innanzitutto, attaccando l'opposizione ed il suo primo partito, i Ds, cavalcando al vicenda Unipol. «Gli uomini della sinistra hanno mentito riguardo ad una loro non partecipazione alla scalata delle coop nei confronti della Bnl» ha detto il premier evocando figure di azionisti che, una volta svelati, faranno capire che «non c'è stato solo un tifo da stadio ma che invece i vari protagonisti di cui si parla in questi giorni sono scesi direttamente e personalmente in campo per far sì che questa operazione potesse riuscire». Sistemati gli avversari Berlusconi si è affrettato a

smentire di essere socio di Hopa, la finanziaria di Gnutti, e di non avere niente a che fare con Consorte, ricorrendo alla consueta giustificazione di non essere al corrente dei fatti («I team di manager straordinari ed ai figli all'altezza dei compiti») che dal '94 si interesserebbero delle vicende del gruppo. «Ho chiesto informazioni su questa vicenda e mi hanno spiegato che si tratta di un pacchetto di azioni Olivetti di proprietà Fininvest, che sono state chieste a Fininvest da Hopa e Fininvest ha dato quel pacchetto di azioni ed ha avuto in garanzia azioni Hopa, ma nulla si è verificato. Fininvest ritornerà in possesso entro fine mese delle azioni Olivetti e non sarà in alcun modo socio Hopa». Spiegazione involuta ma che significa, nei fatti, che le mani in pasta ce l'ha. Ed anche sul condono fiscale il premier ha fornito la sua verità. Ai suoi ha «giurato su Dio» di non aver fatto nulla di male. L'opposizione gli rivolge accuse «assolutamente infondate in collaborazione con certi giudici». Insomma lui avrebbe fatto «un'operazione di routine che milioni e milioni di italiani hanno fatto». E che lui routine legittima ancor più «perché le mie aziende hanno distribuito utili per miliardi e finisco sempre per essere attaccato. Altri imprenditori, invece, hanno sempre bru-

ciato ricchezza e vanno in giro come se fossero dei padretorni. In più mi devo confrontare anche con dei politici che non hanno mai creato ricchezza ma, anzi, hanno abusato del loro potere». Le elezioni, dunque. Da vincere a tutti i costi. Il premier ha negato che per candidarsi con Forza Italia bisognerà pagare «perché non abbiamo bisogno di soldi»; ha illustrato il suo lungo giro per l'Italia che dovrebbe partire il 21 gennaio dalla Toscana; ha dato indicazioni perché i supporter compilino precisi dossier sulle possibili commissioni tra comuni «rossi» e compagnie assicurative da poter usare come bombe ad orologeria. Senza tralasciare il programma delle sue prossime performance televisive. Questa sera sarà «Porta a Porta» per confrontarsi con Fausto Bertinotti, il «più tosto». Ma domani Anna La Rosa, che torna in prima serata su Raidue con «Alice», e dovrebbe ospitare il big match della settimana: quello tra il presidente dei Ds, Massimo D'Alema ed il premier che dovrà, quindi, misurarsi con un altro «tosto». Anche se Palazzo Chigi non conferma ancora. Il rammarico di Vespa di non essere il primo della classe potrebbe essere determinante. Venerdì, poi, sarà il turno di «Conferenza Stampa». Restano da decidere eventuali altri appuntamenti.

IL CASO Con Berlusconi si sarebbero intrattenuti il dg Meocci, Mimun e Del Noce. Oggi se ne parlerà nel cda dell'azienda?

Pranzo a palazzo Grazioli per blindare la Rai sotto elezioni

■ di Angela Bianchi / Roma

Sarà un consiglio di amministrazione bollente quello di stamane in viale Mazzini. L'ordine del giorno reca i soliti punti, ma come ogni riunione che si rispetti l'insidia si annida nelle «varie ed eventuali». Tutti ne parlano ed il mormorio si è trasformato in un boato: è vero o non è vero che l'altro giorno a palazzo Grazioli Berlusconi si è intrattenuto a pranzo con il dg Alfredo Meocci, il direttore del tgUno Clemente Mimun e il direttore della reteUno Fabrizio Del Noce? E per parlare di cosa, poi? «Di come gestire politicamente questa fase della campagna elettorale», rispondono dai corridoi moquettati dell'ultimo piano di viale Mazzini: non essendo

riuscito a modificare la par condicio, l'obiettivo - è il ragionamento - è quello di militarizzare tutti gli spazi televisivi possibili. Toccherà a Meocci smentire oggi l'incontro, dato per certo anche dallo stesso presidente Rai Claudio Petruccioli, come confida chi lo ha sentito in questi giorni. «Quel che è certo è che Meocci, con quella spada di Damocle dell'incompatibilità, è fortemente indebolito», commenta il consigliere Sandro Curzi. L'autorità di garanzia delle Comunicazioni, di cui l'attuale direttore generale faceva parte fino a qualche mese fa, ha infatti 150 giorni di tempo per decidere sulla regolarità o



meno del suo nuovo incarico. «Giusto il tempo della campagna elettorale», viene fatto maliziosamente notare. L'exploit troppo «garantista» del direttore generale (da Celentano a

Santoro) non è per niente piaciuto a Forza Italia che pure aveva voluto l'ex giornalista del tgUno come successore di Cattaneo perché, seppur in quota Udc, lo riteneva un berluscones doc. Ma così non è stato ed ora che si entra nel vivo della campagna elettorale, il Cavaliere ha deciso di serrare ancor di più i ranghi, suscitando l'irritazione degli stessi alleati aemini che da tempo lamentano lo strapotere di Forza Italia in Rai. «Ormai», è il loro sfogo, «comandano soltanto Deborah Bergamini, il direttore del personale Franco Comanducci e il coordinatore dei palinsesti Carlo Nardello». Oggi comunque An è sulla rete Due che dovrebbe concentrare i suoi strali: il consigliere Gennaro Malgieri

sarebbe profondamente insoddisfatto per il calo di audience della rete diretta dal leghista Massimo Ferrario che ha avuto come punta di diamante giusto la fiction interpretata da Barbareschi. «E nonostante questo» viene detto «Ferrario si rifiuta di affidargli una striscia quotidiana tipo il David Letterman show». Riflettori puntati dunque su Meocci che oggi in Consiglio dovrà anche dare una risposta sulla collocazione di Santoro. In sintonia con i consiglieri di opposizione, An e Lega già hanno fatto sapere che per loro rimane valida la delibera approvata prima delle feste natalizie e cioè che si deve decidere soltanto con quale programma e su quale rete e non se Santoro debba o no tornare in video.

Un caso clamoroso tra finanza, politica trame d'affari. Fino alla commissione parlamentare

FEBBRAIO 2001 Cinque anni fa, alla vigilia delle elezioni, scoppia il caso Telekom Serbia: manager Telecom, politici del centrosinistra sono accusati di aver coperto il pagamento di tangenti al dittatore Milosevic. Il racconto di Roberto Colaninno, allora alla guida di Telecom, nel suo libro «Primo Tempo»

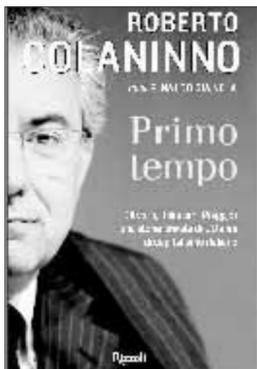
L'ANTICIPAZIONE

Telekom Serbia lo scandalo inventato

Sei mesi dopo lo scoppio del presunto intrigo il controllo di Telecom passa a Tronchetti Provera

Il libro

Colaninno racconta dieci anni di capitalismo



Arriva oggi in libreria «Primo tempo», (Rizzoli, 220 pagine, 18 euro) il libro-intervista dell'imprenditore Roberto Colaninno con Rinaldo Gianola, giornalista dell'Unità. In questa pagina pubblichiamo una parte del capitolo su Telekom Serbia

Q

uale fu il primo colpo di scena di Olivetti-Telecom?

«Il 16 febbraio 2001, mentre era in pieno svolgimento la campagna elettorale per il voto di maggio, il quotidiano La Repubblica uscì con un titolo di prima pagina: "Le tangenti di Milosevic". Il giornale pubblicò un'ampia e articolata inchiesta scritta da Giuseppe D'Avanzo e Carlo Bonini in cui veniva denunciato il sospetto pagamento di tangenti per l'ingresso di Telekom Italia nel capitale di Telekom Serbia, l'operatore di telecomunicazioni di Belgrado. Il tono dei titoli e degli articoli non lasciava dubbi: si parlava "di miliardi sospesi sui conti esteri", di "denaro italiano che ha salvato il regime". Insomma, un vero intrigo internazionale in cui alcuni manager di Telecom, con adeguate coperture politiche ai più alti livelli, si sarebbero trasformati in ufficiali pagatori di mazzette. Per comprare un pezzo di Telekom Serbia sarebbe stato pagato un prezzo non congruo, ma artificialmente più alto, per favorire il dittatore Milosevic e i suoi sodali. Come accusa non era niente male. Il caso si spostò velocemente da Belgrado all'Italia dove la vicenda Telekom Serbia diventò un'arma formidabile per la campagna elettorale dei partiti di centrodestra che accusarono violentemente il governo di centrosinistra di aver coperto un'operazione finanziaria illegale, e chissà cos'altro, a favore di uno spietato dittatore che aveva insanguinato la ex Jugoslavia».

Che cosa pensò di fronte a quella clamorosa inchiesta giornalistica?
«La notizia sorprese tutti, me compreso. Ero incredulo. Mi chiedevo come fosse stato possibile che l'ex amministratore delegato di Telecom Italia Tomaso Tommasi di Vignano, al tempo dell'affare Telekom Serbia, avesse potuto combinare un tale pasticcio. Possibile che l'ex presidente di Tele-

La Procura di Torino ha archiviato l'inchiesta il 9 maggio 2005
Conclusione: la notizia di reato è infondata

com, Guido Rossi, il ministro del Tesoro dell'epoca, Carlo Azeglio Ciampi, per non parlare di Piero Fassino, Lamberto Dini e Romano Prodi, subito accusati dalla destra, fossero partecipi di un'operazione di tale gravità? Addirittura a sostegno di Milosevic? Personalmente non lo credevo affatto. Per quanto mi riguardava, non ero a conoscenza di fatti irregolari. Sapevo della partecipazione che Telecom deteneva in Serbia, la giudicavo una partecipazione strategica nel disegno di sviluppo verso l'Est e il centro Europa, ma nessuno, in azienda e fuori, aveva mai insinuato il dubbio che ci fosse stata qualche irregolarità. La sola cosa di cui ero certo era che Deutsche Telekom, dopo la caduta di Milosevic, aveva un grande interesse strategico nei confronti di Telekom Serbia ed era mia intenzione difendere il ruolo che Telekom Italia aveva a Belgrado. Al mio ritorno da una missione economica in Iran, avvii un'indagine interna sull'operazione. Poi mi recai personalmente nella capitale serba per cercare di capire che cosa fosse successo e come avremmo potuto mantenere il nostro ruolo nella regione».

Quale fu l'esito della sua missione a Belgrado?

«Incontrai il nuovo capo del governo serbo, Zoran Djindjic, un giovane politico che aveva studiato a Berlino,

persona aperta, coraggiosa che cercava di riformare le strutture politiche ed economiche del suo Paese dopo la tragedia della guerra. Mi fece subito una buona impressione, anche se mi domandai come avrebbe fatto da solo a fronteggiare tutti i problemi aperti del suo Paese. Mi chiese aiuto per rimettere in sesto e modernizzare il sistema di telecomunicazioni. Parlavamo della nostra alleanza e nessuno menzionò mai la questione delle presunte mazzette. Tornai in Italia con la convinzione che Telecom non avrebbe abbandonato la Serbia: avrei cercato di dare una mano a quel Paese. Certo non volevo nemmeno spianare la strada a Deutsche Telekom. Dopo pochi anni Djindjic venne assassinato per motivi politici».

E in Italia?

«In Italia la stampa e le televisioni non parlavano d'altro, anche se in realtà nessuno sapeva bene che cosa fosse realmente accaduto. Le presunte rive-

Dopo oltre quattro anni di indagini, il Gip Gianfrotta scrive:

«Non c'è stata corruzione né falsificazione di bilanci»

lazioni erano trame difficilmente verificabili. Maturai velocemente la convinzione che fosse tutta una montatura. Ma c'era la campagna elettorale e il polverone non poteva che alzarsi più alto. Mentre querelevo L'Espresso perché aveva simpaticamente scritto di un mio presunto tentativo di nascondere dei documenti relativi alla transazione Telekom Serbia, la questione passò dal giornalismo alla politica e inevitabilmente alla magistratura. La Procura di Torino aprì un fascicolo, il fascicolo numero 721/01 per l'esattezza, dal titolo: "Atti relativi a notizie giornalistiche in merito ad acquisizioni di quote di Telekom Serbia da parte di Telecom Italia". Vennero emessi due avvisi di garanzia a carico dell'ex amministratore delegato Tommasi di Vignano e di Giuseppe Gerarduzzi, altro manager del gruppo».

Cioè lei mi sta dicendo che la Procura di Torino aprì un'inchiesta su una questione così delicata, di rilevanza internazionale, che coinvolgeva governi e grandi gruppi finanziari e industriali, sulla base degli articoli di qualche giornale?

«E' quello che leggo sui documenti della Procura. Il problema è che l'ingresso in campo della magistratura segnò un deterioramento del clima, sia per il gruppo, che sopportava dure pressioni in Borsa e registrava un pesante attacco all'immagine e alla cre-

ditività internazionale, sia per il mondo politico che si agitava attorno a un caso tutt'altro che chiaro ma certamente strumentalizzato. I partiti di centrodestra usarono le argomentazioni giornalistiche per attaccare il governo di centrosinistra e promisero, come poi fecero dopo la vittoria alle elezioni di maggio, la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Telekom Serbia. Non intendo dare giudizi sui lavori della commissione, salvo constatare che il caso non è mai esistito. Fu il frutto di una montatura giornalistica e di una campagna politica denigratoria. L'unica certezza è che un certo Igor Marini con un gruppo di malfattori, aveva costruito la trama misteriosa delle famose "tangenti di Milosevic"».

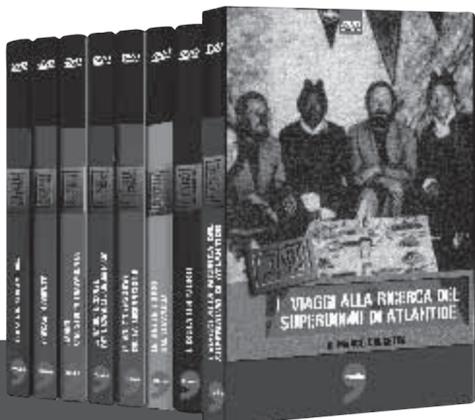
Se la commissione parlamentare d'inchiesta si è chiusa in maniera fallimentare, forse i magistrati di Torino hanno trovato materiale più interessante. O no?

Un'indegna campagna politica e mediatica condotta dal centrodestra contro Telecom Italia e il centrosinistra

«La Procura di Torino ha archiviato l'inchiesta il 9 maggio 2005. Leggo cosa scrive il gip Francesco Gianfrotta nella sua dettagliatissima ordinanza: "E' giunto, dunque, il momento di scrivere la parola "fine" su una indagine penale la cui complessità, anche per ragioni esterne al procedimento, è cresciuta col tempo, ed il cui sviluppo ed esito sono stati resi possibili da un livello di approfondimento senz'altro straordinario. Nulla è stato trascurato. Nulla è stato trascurato. Ciò tranquillizza sulle conclusioni che debbono essere assunte: l'ipotesi di accusa che "l'operazione Telekom Serbia" sia stata accompagnata da fatti di corruzione e da falsificazione di bilanci, all'esito di oltre quattro anni di indagini, non ha trovato a sostegno né prove, né indizi e neppure elementi di mero sospetto. La formula che l'ordinamento processuale impone è l'infondatezza della notizia di reato. Essa, peraltro, non restituisce sufficientemente il dovuto ai due indagati. La loro condotta non solo è risultata priva di aspetti di rilievo penale, ma anche insuscettibile di censure su altri piani. Lo si afferma sulla base di quanto emerso nelle indagini e per quanto - il farlo in questa sede - possa valere. Darne atto può non bastare loro, ma - oggi finalmente - appare il minimo che possa e debba farsi"».

Ma il gip chiarisce come sia stato possibile avviare un'inchiesta che ha prodotto danni gravissimi a un gruppo del valore di Telecom sulla base di articoli giornalistici di dubbia veridicità?

«Meglio far parlare il gip: "Il presente procedimento penale trasse origine da notizie giornalistiche che, nei primi mesi del 2001, riferivano di episodi di corruzione che avrebbero accompagnato l'acquisto da parte di Telekom Italia spa di quote della società Telekom Serbia. In particolare sul quotidiano La Repubblica erano apparsi più articoli nei quali si riportavano le dichiarazioni di alcune fonti - alcune delle quali anonime - che avevano dichiarato ai giornalisti Carlo Bonini e Giuseppe D'Avanzo che, in occasione di quell'operazione industriale finanziaria, sarebbero state pagate tangenti senza - peraltro - che venissero precisate né la misura delle stesse e neppure i soggetti destinatari. L'avvio dell'indagine penale - doverosa, dal momento che le notizie di stampa contenevano una notizia di reato - dovette peraltro, fin dall'inizio misurarsi con difficoltà tutt'altro che modeste. I giornalisti Bonini e D'Avanzo non rivelarono le loro fonti, produssero - si alcuni documenti in loro possesso, ma il tenore di questi ultimi, oltre che il merito delle dichiarazioni da loro rese, offrivano solo in modo generico, piste investigative che si profilavano, fin dall'inizio, lunghe e laboriose"».



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita
"I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE"
in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Per l'ok di Montecitorio servirà una maggioranza qualificata su ogni articolo e il voto sarà segreto

Da giorni il sit-in dei promotori della Marcia di Natale Sciopero della fame dei detenuti in alcune carceri

Amnistia, primo passo con molte incognite

In serata la Commissione della Camera dà il via libera a un testo che prevede anche l'indulto
Ma in Aula resta difficile l'accordo tra i vari schieramenti per l'approvazione definitiva

di Maristella Iervasi / Roma

AMNISTIA I promotori della Marcia di Natale per l'amnistia sono sotto Montecitorio mentre in alcune carceri i detenuti hanno iniziato lo sciopero della fame. Al fianco di Marco Pannella, Don Mazzi, Antigone, il detenuto ignoto, Sant'Egidio e tanti altri, si stringe anche

l'associazione dei sordomuti. È il giorno dell'ultima mediazione per un provvedimento di clemenza per i detenuti. E il sit-in resta in piazza tutta la sera, mentre i microfoni di Radio Radicale mandano in diretta la seduta della commissione giustizia della Camera, che alle 22 conclude l'esame del testo su amnistia e indulto che ora potrà essere calendarizzato. Un primo passo che però non basterà per arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento. L'aula di Montecitorio dovrà approvarlo con una maggioranza qualificata su ogni articolo e con voto segreto. E i numeri non ci sono: An (ieri assente in Commissione) e Lega sono contrari; Fi, Udc, Verdi, Prc e Sdi sono favorevoli sia all'amnistia che all'indulto; Ds e Margherita sono a favore solo dell'indulto. Il primo nodo che la Commissione giustizia ha dovuto affrontare è stato di tipo costituzionale, sulla data di efficacia del provvedimento sui reati da grazia. Una discussione lunga e trattenuta. Secondo l'articolo 79 della Costituzione, infatti, i due provvedimenti di clemenza non possono essere applicati ai reati commessi dopo la presentazione del disegno di legge. Che è la data nella quale viene presentata alla Camera la prima proposta sull'argomento, a firma Paolo Cento (Verdi) nel 2001. Alla fine il presidente della Commissione Gaetano Pecorella ha proposto di affidarsi al significato letterale dell'articolo 79 della Costituzione.

I lavori cominciano puntuali e proseguono ad oltranza. La speranza (soprattutto per chi sta in piazza) è quella di riuscire ad avere un testo condiviso prima della conferenza dei capigruppo di questa mattina. Solo se dalla Commissione uscirà un testo, sarà possibile calendarizzare per l'aula un provvedimento per i detenuti che vivono sempre di più ammassati nelle carceri. Ma è una corsa contro il tempo. La legislatura è agli sgoccioli (le Camere si sciolgono a fine mese) e per la clemenza ci vuole una maggioranza dei due terzi del Parlamento. Quorum che il programma del

l'Unione prevede di modificare perché troppo alto. Si parte da un testo base che prevede solo l'indulto per due anni (detto Mormino dal nome del relatore, fermo dal 2003). Testo che per i Ds - per dirla con Anna Finocchiaro capogruppo della Quercia in Commissione giustizia - «sarebbe già pronto per l'aula». I Democratici di Sinistra infatti, come anche la Margherita, sostengono il testo Mormino e non hanno presentato emendamenti. «È il modo più serio e concreto di rispondere alle aspettative dei detenuti - spiega la Finocchiaro prima di entrare in Commissione - Ci auguriamo che la stessa serietà e la stessa responsabilità assista ciascuna forza politica». Ma non è così. Al testo Mormino vengono presentati 110 emendamenti. Settanta solo dalla Lega Nord, da sempre contraria a qualsiasi provvedimento di clemenza. Il responsabile Giustizia dello Sdi-Rosa nel Pugno Enrico Buemi e i deputati Carlo Taormina (Fi), Erminia Mazzoni (Udc), Giuliano Pisapia (Prc) e Paolo Cento (Verdi) hanno depositato delle proposte di modifica per introdurre nel provvedimento anche l'amnistia. I Ds e la Margherita annunciano il voto di astensione sulle modifiche che introducono l'amnistia. In serata viene approvato l'emendamento Buemi (contrari An e Lega, astenuti Ds e Margherita) che punta ad introdurre l'amnistia nella proposta di legge sull'indulto, tutti i parlamentari (l'Udc, per esempio, che escludeva dal proprio provvedimento di clemenza solo i reati finanziari) hanno ritirato i propri e sottoscritto quello dell'esponente dello Sdi-Rosa nel pugno. Il testo approvato dalla Commissione Giustizia prevede che sia concessa l'amnistia per ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena definitiva non superiore nel massimo a quattro anni o anche per i reati a mezzo stampa, per quelli di violenza o resistenza a pubblico ufficiale; per rissa truffa o per reati commessi da minori di 18 anni. L'amnistia invece non è concessa ai reati di mafia, calamità naturali, evasione. Via libera anche all'indulto che viene concesso in misura non superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a 10mila euro per le pene pecuniarie.



La marcia di Natale per chiedere l'amnistia

PIEMONTE

Trenitalia si scusa A febbraio i pendolari viaggiano gratis

I pendolari piemontesi, colpiti da recenti disagi ferroviari, potranno circolare gratuitamente sui treni regionali nel mese di febbraio, grazie a un accordo le cui linee generali sono state delineate oggi tra Regione Piemonte e Trenitalia. Lo dice una nota della Regione Piemonte diffusa sul proprio sito web al termine di un incontro tra l'assessore regionale ai trasporti Daniele Borioli e i rappresentanti dei vertici nazionali di Trenitalia. «Trenitalia ha espresso la disponibilità a collaborare mettendo a disposizione i propri sportelli e personale addetto per far scattare l'operazione in occasione del rinnovo degli abbonamenti nel mese di febbraio (a partire dal 28 gennaio)». «I beneficiari dell'intervento saranno gli utenti piemontesi delle linee ferroviarie di competenza della Regione Piemonte, regionali e interregionali (tariffa 21), i quali usufruiranno dell'abbonamento gratuito». L'accordo è stato elaborato a grandi linee per identificare i criteri di risarcimento dell'utenza per i disservizi registrati a dicembre.

Milano-Roma: due città in piazza per la 194

Tutto pronto per la mobilitazione di sabato. Dai Pacs alla maternità consapevole: uomini e donne in corteo

di Laura Matteucci / Milano

DUE PIAZZE Arriveranno da tutta Italia con almeno 60 pullman, 20 solo da Torino, un treno speciale da Bologna, altri treni da Roma e da Genova, oltre alle delegazioni

di Sardegna, Sicilia e Puglia che hanno già prenotato l'aereo. Ad attenderli, proprio nella piazza antistante la stazione Centrale, un'altra folla. Quanti saranno? Lasciamo perdere le previsioni, «i numeri portano sfortuna». Saranno comunque tanti, soprattutto donne ma anche uomini (non perché solidali, ma perché parte in causa), in piazza a Milano per la manifestazione nazionale «Usciamo dal silenzio», organizzata per sabato in difesa della 194 e della libertà femminile. Una manifestazione gemellata con

quella che si terrà in contemporanea a Roma, promossa dal movimento Glibt (Gay, lesbiche, omosessuali e transgender), dal titolo programmatico «Tutti in Pacs». Un ponte ideale congiunge le due città, «due piazze per la libertà», come recita il volantino. A organizzare il sabato milanese, e presentarlo, sono state le stesse donne che lo scorso 29 novembre si sono trovate a un'assemblea «di quelle di una volta», autoconvocata e ospitata alla Camera del Lavoro di Milano, serata a cui ne sono seguite poi tante altre in molte città d'Italia fino ad arrivare, appunto, al corteo di sabato prossimo che partirà alle 14 da piazza Duca D'Aosta per concludersi in piazza Duomo. Lì, sul palco, interverranno attrici come Ottavia Piccolo (la madrina della manifestazione) e Maddalena Crippa per leggere le osservazioni lasciate in questi mesi nel blog di «Usciamo dal silenzio» e pagine

importanti del movimento femminista, parleranno scrittrici come Carmen Covito, mediatrici culturali come la cilena Karina Scorzelli Vergara, che lavora in un consultorio milanese e che ricorda come questo genere di servizi, che la «malcultura» dominante sta mandando in rovina, sia invece particolarmente importante per le donne immigrate, «perché è fondamentale poter accedere a diritti in patria negati». L'attenzione alle donne straniere è testimoniata anche dal fatto che il volantino della manifestazione è tradotto in spagnolo, inglese, francese e rumeno.

Il XII Municipio della Capitale ha bocciato la delibera per istituire un registro per le coppie di fatto

Ci saranno giovani precarie, a ricordare che la libertà delle donne si difende da tutti i punti di vista, quindi anche sul lavoro. A partire dal diritto alla maternità, che deve essere garantito. E ci sarà anche il comico Paolo Hendel, visto che la manifestazione non si rivolge solo alle donne. «Vogliamo che sia la più libera, trasversale e aperta possibile», spiega Assunta Sarlo, giornalista di Diario da cui tutto è partito, solo un paio di mesi fa. Anche per questo in piazza ci sarà un collegamento in diretta con la manifestazione di Roma (grazie al sostegno fonico fornito da Radio Popolare), dove si troverà Lella Costa, mentre una rappresentanza romana sarà sul palco di Milano. C'è infatti qualcosa che accomuna i due appuntamenti, come dice il segretario di Arcigay Aurelio Mancuso: cioè il fatto che si tratta di una risposta all'attacco alla laicità dello Stato portato avanti in questi mesi, e la difesa di libertà conquistate e da

conquistare. Noi respingiamo questa volontà di dominio sul corpo delle persone». Detto con le parole del volantino che invita alla manifestazione milanese: «Chiunque si arroghi il diritto di imporre una gravidanza non desiderata in termini di divieti, aiuti e controllo considera le donne una categoria sociale a potestà limitata». «Questa - conclude Susanna Camusso, che oltre ad essere la segretaria lombarda della Cgil, è tra le promotrici di questo neonato movimento - sarà una grande manifestazione con due messaggi: che le donne sono uscite dal silenzio e che è necessaria libertà di scelta per quanto riguarda la maternità, e non solo». Intanto ieri, proprio a Roma, il Consiglio del XII Municipio di Roma, con i voti determinanti della Margherita che si è unita a Forza Italia e An, ha bocciato la delibera per l'istituzione del registro delle unioni civili per coppie di fatto omo o eterosessuali.

Pera vede dappertutto nemici dell'Occidente

Il presidente del Senato: «Certi valori come rispetto e tolleranza sono solo cristiani»

Alessio D'Amato, presidente di Rosoverde, esprime profondo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

MAURO GIACOMI

I Democratici di Sinistra colognesi esprimono le più sentite condoglianze al segretario Alberto Brevetto e alla sua famiglia per la prematura scomparsa del caro

MICHELE BREVETTO

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK public companies
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238 - 011/6665258

PERA IL CROCIATO. Alza il suo stendardo di difensore della cristianità il presidente del Senato, Marcello Pera. Questa volta la tappa del suo tour elettorale è l'Università Europea di Roma. Ieri si è inaugurato l'anno accademico del nuovo ateneo «cattolico», fondato lo scorso anno dalla congregazione religiosa dei Legionari di Cristo, e il «laico-filosofo» ora «teo-com» non ha resistito. Dopo aver esaltato «flessibilità» e «competizione» praticati nell'ateneo «privato», anche questi per lui valori sacri, il presidente lancia il suo nuovo appello contro il relativismo culturale e il terrorismo islamico. Dipinge il quadro a tinte fosche di un Occidente accechiato e di un'Europa minacciata che «af-

fevolisce le sue difese», «che sulla base di conquiste considerate tipiche sue come lo Stato laico, la separazione tra Stato e Chiesa e la separazione della politica dalla religione, in realtà nasconde le sue incertezze, le sue debolezze, i suoi timori». E così lancia il suo appello, arriva a dare la linea ai cattolici: impegnatevi in modo «determinato» e «consapevole» a difesa dei valori della civiltà cristiana minacciata. Chiede di «promuoverne i principi senza essere intimoriti o ingabbiati dai nostri linguaggi spesso insinceri». Insiste con la sua tesi sul conflitto di civiltà e lo fa richiamando le parole di Benedetto XVI al corpo diplomatico. E reagire significa misurarsi «con gli avversari esterni»

dell'Occidente, ma non solo. «I nostri avversari - afferma convinto - ci colpiscono solo perché ci considerano giudei e cristiani, proponendo uno spirito religioso aggressivo». Torna a citare il Papa e il suo invito a considerare la libertà religiosa come un «valore universale», quindi valido ovunque che traduce in una «reciprocità» da esigere. Perché la tolleranza non basta. E poi ci sono i nemici «interni», quelli che minano con la loro cedevolezza l'Occidente. Così la seconda carica dello Stato parte in una spericolata polemica con il premier austriaco, reo di aver definito semplicemente «valori umanistici» e non «cristiani», quelli della democrazia, della tolleranza e del rispetto reciproco. «Come si

possono difendere questi valori - si domanda Pera - se non si ha la consapevolezza di indicarli con nome e cognome?». Il rischio è quello di un loro «affievolimento». Parole più sobrie e «istituzionali» sono quelle del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Chi è in sintonia con Pera, ma molto più misurato, è il cardinale Camillo Ruini. Nel suo discorso si limita a ricordare come oggi «siamo all'opera forti correnti che spingono nel senso della secolarizzazione» e di come non sia una sfida facile quella di «una ricerca e un insegnamento che si richiamano all'eredità cristiana».

Roberto Monteforte

Per la pubblicità su
l'Unità **PK public companies**

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTA, piazza Chénoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Commerciava grano contaminato, arrestato Francesco Casillo

Il «re del grano» in manette per avvelenamento di sostanze alimentari. Il carico proveniva dal Canada

di Ivo Romano / Bari

GRANO E MALAFFARE Il filone è vecchio, la famiglia la solita. Stavolta a restare impigliato nelle maglie della giustizia è Francesco Casillo, 39 anni, fratello del più celebre Pasquale, balzato anni or sono agli onori della cronaca sportiva prima e giudiziaria poi. C'è sempre

di mezzo il grano, prima fonte di ingente ricchezza, poi di grossi guai. Francesco Casillo, amministratore e, secondo gli investigatori, gestore di fatto del Molino Casillo di Corato, in provincia di Bari, azienda leader nella produzione di semola di grano duro e tra i maggiori importatori mondiali di grano, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza per i reati di avvelenamento di acque o sostanze alimentari, e di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari.

L'arresto, avvenuto sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere del gip del tribunale di Trani, Michele Nardi, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Savasta, è legato al sequestro, avvenuto nello scorso settembre nel porto di Bari, di una partita di grano duro proveniente dal Canada e risultata contaminata da *ocratossina*, una sostanza fortemente nociva e cancerogena, rilevata ben oltre i limiti di legge. Secondo l'accusa, in violazione alle norme comunitarie, Casillo aveva trasformato la partita «contaminata» (miscelandola con altro grano) in semola per poi metterla in commercio. Non solo, Casillo avrebbe inoltre cercato e ottenuto da laboratori chimici, mediante raggini e promesse, certificati di salubrità del cereale in questione. L'inizio della vicenda è datato settembre 2005, quando nel porto di Bari venne sequestrato un carico di grano di circa 58 mila tonnellate, trasportato dalla motonave Loch Alyn e destinato per la maggior parte all'azienda di Casillo. In sostanza, per ottenere il dissequestro del carico nei tempi che gli permettessero di commercializzarlo, Francesco Casillo si era rivolto ad alcuni laboratori chimici indipendenti per ottenere certificazioni che comprovassero la totale assenza nel cereale di sostanze tossiche. In tal modo l'imprenditore riuscì a produrre false (secondo gli investi-

gatori) analisi di laboratorio che comprovavano l'assenza di agenti patogeni dannosi per la salute. E così «inducendo in errore l'autorità giudiziaria inquirente - secondo la Guardia di Finanza - è riuscito ad ottenere lo scorso ottobre il dissequestro dell'intero carico contaminato: in questo modo è stato possibile introdurre in commercio un prodotto acquistato a prezzi sensibilmente inferiori alle tariffe, real-

izzando dolosamente spregiudicati margini di guadagno». Francesco Casillo è uno dei tre fratelli che dagli anni Novanta si occupano della società Molino Casillo, che è uno dei principali «market maker» mondiali, leader nella produzione di semole e nell'importazione di grano da tutto il pianeta. Ma gli aspetti oscuri di questa attività, evidenziati dall'operazione della magistratura, hanno messo in allarme diverse associazioni di consumatori ed anche la senatrice dei Verdi Loredana De Petris. Telefono Blu-Sos consumatori chiede «più rigidità nei controlli e più rispetto per i prodotti pugliesi. E anche controlli più attenti per verificare se i loghi pubblicitari alimentari prodotti con grano non pugliese costituiscono pubblicità ingannevole».

Per la De Pretis - capogruppo dei Verdi in commissione Agricoltura - «dopo questo grave episodio ci auguriamo che gli organi di controllo sanitario impediscano la commercializzazione di prodotti lavorati contenenti sostanze tossiche e provvedano al ritiro dal mercato di tutte le partite contaminate».

Il più famoso della famiglia napoletana (originaria di San Giuseppe Vesuviano) è Pasquale Casillo, già conosciuto come «il re del grano», imprenditore col pallino del calcio. Divenne celebre ai tempi del Foggia allenato da Zdenek Zeman, successivamente sarebbe entrato in possesso di altri due club: Bologna e Salernitana. Poi sarebbero arrivati i primi guai con la giustizia



Francesco Casillo presso la sede della Guardia di Finanza. Foto di Luca Turi/Ansa

letana (originaria di San Giuseppe Vesuviano) è Pasquale Casillo, già conosciuto come «il re del grano», imprenditore col pallino del calcio. Divenne celebre ai tempi del Foggia allenato da Zdenek Zeman, successivamente sarebbe entrato in possesso di altri due club: Bologna e Salernitana. Poi sarebbero arrivati i primi guai con la giustizia

(tra cui un'inchiesta su presunti acquisti di grano nella zona di Chernobyl), con tanto di pesanti accuse e un rinvio a giudizio (il processo non s'è ancora svolto) per associazione a delinquere di stampo camorristico, giunto al termine di un'indagine scaturita dalle rivelazioni dei pentiti Carmine Alfieri e Pasquale Galasso.

Aviaria, nuovi casi in Turchia

Il virus avanza, ma l'Oms è cauto. Storace firma il decreto per l'emergenza

di Roma

NUOVI CASI in Turchia, Cina, in Crimea. Il virus avanza e l'Oms tranquillizza: finora nessuna prova di contagio da uomo a uomo. Una paziente ricoverata in un ospedale della provincia centrale di Sivas è l'ennesimo caso di influenza aviaria in Turchia. Ma ormai l'allarme è alto: le autorità turche indagano su centinaia di casi, una decina a Istanbul, nella parte europea del Paese. Il progredire del virus è stato rapidissimo, da quando il primo gennaio è stata registrata la prima vittima. Volantini, televisioni, un numero verde sono stati organizzati dalle autorità per allertare la popolazione; e alcune zone attorno a Istanbul ed Ankara sono state messe in quarantena.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha comunque escluso che il virus abbia già mutato forma e si stia trasmettendo da uomo-a-uomo. «Non ci sono elementi per ritenere che siamo di fronte a casi di trasmissione del virus tra gli esseri umani», ha detto il capo dell'equipe Oms inviata in Turchia per valutare la situazione, Guenaël Rodier. L'equipe dell'Oms è divisa in due gruppi. Rodier ha però confermato il timore dell'Oms e della comunità internazionale che avvenga proprio in Turchia una combinazione del virus capace di trasformarlo in una versione più letale per l'uomo; una probabilità che cresce con l'aumento del numero delle persone contagiate dalla malattia. Quindici con il ricovero di ieri. La donna, infettata nei giorni scorsi, ha ammesso di aver toccato polli contaminati. «Si è vero: ho toc-

cato a mani nude alcuni polli morti, ma solo per gettarli nella spazzatura». La donna, di circa 40 anni, madre di tre bambini, che vive a Yellice, nella provincia di Kangal ha raccontato che qualche giorno fa aveva notato un pollo morto nel cortile della sua casa di campagna e di averlo preso a mani nude per gettarlo nel bidone della spazzatura. Qualche ora dopo altri due polli sono morti nello stesso cortile e la donna ha ripetuto il suo gesto, sempre a mani nude. Successivamente si è sentita poco bene ed è stata colpita da febbre molto alta.

Ieri il ministro della Salute Francesco Storace ha firmato il decreto che istituisce l'Unità centrale di crisi (Ucc) presso il ministero della Salute per coordinare gli interventi di prevenzione ed eventualmente di contrasto all'influenza aviaria in Italia. Dell'Ucc faranno parte in pianta stabile nove esperti, ma, nel caso in cui il morbo scoppiasse in Italia, si aggiungerebbero altre 10 persone, tra cui il comandante dei Nas e rappresentanti di altri ministeri. L'unità di crisi ha il compito di predisporre procedure per il controllo e lo sradicamento di eventuali focolai di infezione e dispone di un nucleo di pronto intervento sul territorio. Entro due giorni il ministero della Salute e degli Esteri dovrebbero avere pronto anche un opuscolo informativo per gli italiani che si recano o arrivano dalla Turchia. Intanto da uno studio svedese arriva l'ultimo allarme: il numero di casi di influenza aviaria registrati finora potrebbe essere enormemente sottostimato.

Roma, una via per Quattrocchi

Ma An attacca Veltroni. Fini si scaglia contro Pericu

di Rosa Praticò / Roma

UNA STRADA per Fabrizio Quattrocchi. Nella Capitale. Due giorni fa, il video dell'esecuzione del bodyguard italiano avvenuta il 14 aprile del 2004 in Iraq. Ieri l'annuncio del sindaco di Roma, Walter Veltroni. Il primo cittadino ha già chiesto all'assessore alla Cultura Gianni Borgna di sollevare la questione davanti alla Commissione toponomastica del Comune. Motivazione: «La sua vicenda ha destato molta emozione per il modo in cui una persona che sta per perdere la vita per mano di terroristi assassini ha vissuto i suoi ultimi momenti». Ma la proposta, pur trovandoli favorevoli, ha attirato le polemiche degli esponenti di Alleanza na-

zionale, gli stessi che non risparmiarono elogi a Veltroni quando decise di intitolare una strada a Paolo Di Nella, il giovane fascista ucciso nel 1983. «Qualsiasi sindaco di Roma non avrebbe dovuto aspettare di vedere il video dell'esecuzione per fare questa scelta» ha dichiarato il ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno. Gli fa eco Roberto Salerno della Direzione nazionale di An: «Il gesto di Veltroni è solo una vergognosa iniziativa elettorale». Nulla a che vedere

Il sindaco di Genova risponde al vicepremier: «Mai usato il termine "mercenario"»

con il «doveroso ringraziamento» che ieri il ministro Ignazio La Russa, nel proporre la medaglia d'oro al valore civile per Quattrocchi, ha rivolto all'imprenditore Flavio Briatore. «Accogliendo una proposta mia e dell'onorevole Santanchè - ha detto l'esponente di An - Briatore ha stabilito da diversi mesi, un generoso vitalizio per la madre di Fabrizio». Lunedì sera, durante la trasmissione Matrix di Canale 5, il vicepremier Gianfranco Fini aveva puntato il dito contro «tutti coloro che hanno definito Quattrocchi un mercenario, come il sindaco di Genova, la sua città». Quel sindaco, che di nome fa Giuseppe Pericu, ieri ha ribadito che certi termini non li ha mai usati. Quanto alla strada in memoria del concittadino ucciso: «Non credo sinceramente che spetti a un sindaco avanzare proposte di questo tipo - ha spiegato - Rimetteremo la decisione al Consiglio Comunale, che è sovrano».

Roma Rintracciati i due minorenni spariti nell'Agrigentino

La Polfer di Roma ha trovato ieri alla stazione Termini il ragazzo e la ragazza 15 e 14 anni che martedì scorso si erano allontanati da Palma di Montechiaro, nell'Agrigentino. Dalla foto segnaletica gli agenti hanno riconosciuto il volto del quindicenne, lo hanno seguito, rintracciando così anche la sua compagna di fuga. I due giovani avrebbero abbandonato il paese in autobus raggiungendo Palermo, da dove hanno proseguito in treno per Roma. Sembra che negli otto giorni di fuga abbiano dormito alla stazione centrale di Roma.

zione della legge 3/2003 sulla tutela della salute dei non fumatori. Inoltre è stata registrata una riduzione complessiva del 5,7% nella quantità di sigarette vendute nel periodo gennaio-novembre 2005 rispetto all'anno precedente ed una riduzione dei ricoveri per infarto acuto del miocardio pari al 7% nei primi due mesi del 2005. A stilare il primo bilancio degli effetti prodotti dalla legge sono stati gli esperti del ministero della Salute su una indagine condotta in quattro regioni.

Padova Pacco esplosivo nello studio Ferita una psichiatra

Un rudimentale pacco esplosivo è scoppiato nel primo pomeriggio di ieri nello studio di una psichiatra che l'aveva ricevuto per posta. La psichiatra, Antonella Stella, 51 anni, che è anche sindaco di Gallio, un paese in provincia di Vicenza, aveva appena ricevuto il pacco. Appena lo ha aperto ha trovato un libro che era stato scavato all'interno per ospitare un

BREVI

Gioia Tauro Crolla un ponteggio Operaio muore un altro è ferito

Un operaio polacco di 40 anni è morto ed un altro giovane manovale è rimasto ferito ieri per il crollo del ponteggio in legno di un fabbricato in corso di ristrutturazione a Gioia Tauro. I soccorsi nulla hanno potuto fare per salvare l'immigrato, mentre le condizioni del ferito, L.V. di 28 anni, sono gravi, con i medici che si sono riservati la prognosi.

Legge Sirchia In un anno di divieto 500mila fumatori in meno

Ad un anno dall'entrata in vigore della legge «antifumo» sono oltre mezzo milione gli italiani che hanno deciso di dire addio alle «bionde». È questo uno dei risultati principali raggiunto in un anno di applica-



Giustizia uguale per tutti

Riforma, efficienza e tutela dei diritti

Conferenza nazionale dei Democratici di Sinistra
Roma, 13-14 gennaio 2006
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101

<p>VENERDI 13</p> <p>Ore 9.30 Apertura della Conferenza</p> <p>Presiede Sandro Favi</p> <p>Saluto del Sindaco di Roma Walter Veltroni</p> <p>Introduzione di Massimo Brutti</p> <p>Dibattito</p> <p>Intervento di Virginio Rognoni</p> <p>Ore 13.30 - 15.00 Pausa</p> <p>Dibattito</p> <p>Interventi di: Massimo D'Alema Luciano Violante</p>	<p>SABATO 14</p> <p>Ore 9.30 Inizio dei lavori</p> <p>Dibattito</p> <p>Interventi di: Gavino Angius Vannino Chiti</p> <p>Ore 13.30-15.00 Pausa</p> <p>Dibattito</p> <p>Ore 17.30 Intervento conclusivo di Piero Fassino</p>	<p><i>Intervengono:</i></p> <p>Giuseppe Aloia Giuseppe Ayala Guido Alpa Pasquale Andria Cosimo Arnone Enzo Augusto Marianna Bartolazzi Luigi Berlinguer Giuseppe M. Berruti Francesco Bonito Enrico Buemi Guido Calvi Francesco Carboni Francesco Caroleo Giancarlo Caselli Nino Condorelli Franco Coppi Giuseppe Dati Gabriella De Michele Maddalena Del Re Gianni Di Cagno Giuseppe Fanfani Elvio Fassone Anna Finocchiaro Carlo Fucci Giuseppe Giampaolo Claudio Giardullo Franco Grillini Michela Grillo Carlo Federico Grosso Antonino Intelisano Franco Ippolito</p> <p>Gianni Kessler Nicola Latorre Gianni Legnini Carlo Leoni Marcella Lucidi Giuseppe Lumia Beatrice Magnolfi Alberto Maritati Pietro Martello Marcello Matera Walter Militi Marco Minniti Francesco Mollo Giuseppe Morabito Fabio Mussi Paolo Nerozzi Elena Paciotti Mario Papa Ignazio Juan Patrone Antonio Patrono Giuliano Pisapia Emilio Ricci Ciro Riviezzo Renato Romano Anna Rossumando Cesare Salvi Linda Sandulli Stefano Schirò Luigi Scotti Anna Serafini Vincenzo Siniscalchi Carlo Smuraglia Valerio Spigarelli Gianni Vigilante</p>
--	---	--



Direzione nazionale Ds Area Giustizia www.dsonline.it giustizia@dsonline.it

Salò non è equiparabile alla Resistenza: stracciata la legge della vergogna

La norma sparisce dal calendario del Senato
L'opposizione esulta. Angius: «Evitato lo scempio»

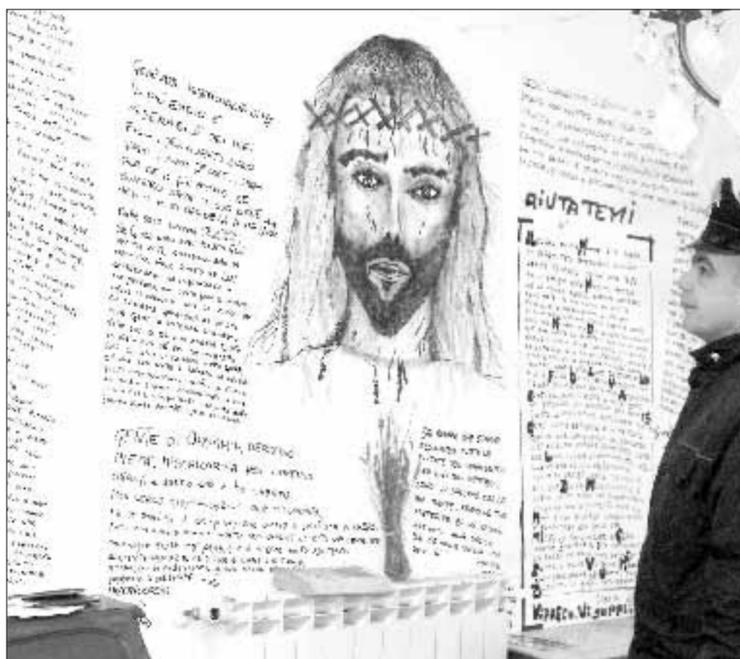
di Massimo Solani / Roma

FALLITO IL BLITZ Nessun nuovo revisionismo su Salò e Resistenza: i combattenti della Repubblica Sociale non sono equiparabili ai combattenti partigiani e a «quanti prestarono servizio nei diversi eserciti dei Paesi tra loro in conflitto durante la seconda guerra

mondiale». È stato infatti definitivamente cancellato dal calendario del Senato il disegno di legge numero 2244, primo firmatario il responsabile Enti Locali di An Giovanni Collino, che puntava equiparare «quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana» ai soldati belligeranti e ai partigiani della Resistenza. Troppo poco, secondo il presidente del Senato Marcello Pera, il tempo che manca allo scioglimento delle camere per impelagarsi in un muro contro muro

con l'opposizione decisa come mai a fare le barricate. Meglio rinunciare al progetto (già messo da parte una prima volta mesi fa non appena esplosero le polemiche) e accantonarlo fra quelli "da scremare" in fase di redazione del nuovo calendario dei lavori. Non ci sarà alcuna discussione, quindi, con buona pace del ministro per gli Italiani all'estero (ed ex repubblicano) Mirko Tremaglia che soltanto ieri pomeriggio, incurante delle proteste dell'opposizione, si auspicava che il ddl fosse approvato «in modo unitario». E dovrà farsene una ragione anche l'onorevole Fabio Garagnani di Forza Italia («sarebbe opportuno far prevalere sentimenti di pace e fratellanza: le vittime della violenza sono uguali, non è ammissibile creare morti di serie A e di serie B, come qualcuno sembra voler fa-

re»); il disegno di legge non vedrà mai la luce. Comprensibile, allora, la soddisfazione dai banchi dell'opposizione che già si preparavano alla battaglia contro il ddl la cui discussione sarebbe dovuta iniziare a Palazzo Madama proprio questa mattina fra l'esame della legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento e quello della norma «per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche». «Mi auguro che si possa concludere la legislatura senza questo scempio che qualcuno aveva in testa di proporre - ha commentato il capogruppo di sinistra al Senato Gavino Angius - Mi pare che così si preservi l'atto di nascita della nostra Repubblica democratica». Parole cui si è associato anche il senatore della Margherita Franco Danielli secondo il quale così facendo si è evitato «un obbrobrio revisionista». Soddisfatto per il risultato anche il presidente dei Comunisti Italiani Armando Cossutta (ex partigiano) secondo il quale «si tratta di un successo significativo determinato dalla vastissima mobilitazione antifascista promossa dall'associazione dei partigiani e da tutte le forze democratiche e di sinistra».



LA CASA DELL'ORRORE
Una scritta:
«Mia madre è nell'armadio»

■ Aveva «seppellito» la mamma nell'armadio tre anni fa, ma la scoperta è avvenuta solo lunedì quando il figlio è morto nel garage schiacciato dalla sua vettura. Protagonista Mirko Sartori, 35 anni, che viveva da solo con la madre, Anna Pelloni (classe 1931), in una casa in affitto appena fuori Acqui Terme (Alessandria). È stato il proprietario dell'appartamento a trovare la porta del garage semi aperta e a notare il corpo senza vita di Sartori: il torace sfondato da una «Panda» che l'uomo aveva sollevato con un crick. Una volta arrivati, i carabinieri hanno ispezionato la casa e trovato moltissime scritte sul muro. Una ha attirato la loro attenzione: «Voi che ci troverete, mia madre è nell'armadio della camera da letto. L'ho trovata morta il 20 novembre del 2002». Dopo un rapido controllo, la constatazione del cadavere della donna mummificato nell'armadio.

«Troppi silenzi sulla morte di Beppe Alfano»

Le parole della figlia Sonia alla presentazione del libro, in edicola con l'Unità, sul giornalista ucciso nel '93

ROMA Quando l'8 gennaio del '93 fu ammazzato dalla mafia, Beppe Alfano era di fatto un giornalista ma non risultava iscritto all'ordine professionale. Proprio nella sede della Federazione Nazionale della Stampa, ieri, è stata ricordata la figura di questo «giornalista sconosciuto», «invisibile» eppure tanto scomodo da essere condannato a morte da Cosa Nostra. L'occasione è stata la presentazione di «*Ammazzate Beppe Alfano*». Il caso del giornalista sconosciuto, il libro disponibile in edicola con l'Unità (euro 5,90 più il prezzo del giornale) scritto da Valeria Scafetta con la postfazione di Vincenzo Vasilè.

Tra le molte personalità presenti il presidente della Fnsi, Paolo Serventi Longhi; Antonio Padellaro, direttore de l'Unità; Silvia Garambois, segretaria dell'associazione Stampa Romana. C'era anche la famiglia di Beppe Alfano: la moglie Mimma Barbaro e i tre giovani figli, Sonia (32 anni), Chicco (30) e Fulvio (23). Padellaro ha parlato di Beppe Alfano e dell'importanza dei «cronisti di frontiera, di quei giornalisti "invisibili" che meritano rispetto perché mettono a rischio la propria vita per svolgere con coscienza il proprio lavoro». Silvia Garambois ha ricordato l'impegno di Alfano: «Ha fatto sempre il giornalista e mai

gli fu data una tessera...». Quel tesserino, a dire il vero, arrivò beffardo e postumo nel 1997, 4 anni dopo la morte. Durissime le parole della figlia di Beppe. «Per anni - ha detto Sonia Alfano - questa vicenda è stata tenuta nel silenzio. Un doloroso silenzio del giornale dove lavorava mio padre (La Sicilia, ndr) e delle istituzioni. Era stato nominato dalla Commissione Antimafia, su proposta di Beppe Lumia, un comitato d'inchiesta per far luce sull'omicidio ma quel comitato non s'è mai riunito. E non c'è traccia di Beppe Alfano neanche nella relazione di maggioranza della Commissione Antimafia». Poi, sempre da Sonia Alfano, due appelli. Uno a Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia, perché «rivolte il Tribunale di Messina come un calzino» e un altro agli organi di informazione perché «tengano alto il livello di attenzione» in occasione della sentenza della Cassazione prevista per il 2 febbraio. Quel giorno la suprema corte dovrà decidere se confermare la sentenza d'Appello che riconosce Antonino Merlino (attualmente a piede libero) autore materiale dell'omicidio. Il libro di Valeria Scafetta sarà presentato sabato prossimo (ore 10,30) a Palermo nella sede dell'Assostampa Siciliana.

exploit



fatevi una storia

arte e cultura

Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni,
lotte e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce «arte e cultura», l'8° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

coop

Posteitaliane

In edicola
l'ottavo volume
domani con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Tra gli impianti che sono stati riaperti anche il centro pilota di Natanz che ospita 164 centrifughe

La Repubblica islamica: vogliamo produrre energia per usi civili, non vogliamo fabbricare la bomba

Iran, tolti i sigilli a 3 siti nucleari contestati

Arricchimento dell'uranio: Teheran sfida il mondo intero e rischia il deferimento all'Onu Usa: un'escalation preoccupante. Londra: nuovi sforzi diplomatici, nessun intervento militare

di Gabriel Bertinotto

NUOVO STRAPPO DI TEHERAN nelle attività legate a quel programma nucleare che sta mettendo il paese sempre più in rotta di collisione politica e diplomatica con il resto del mondo. Ieri sono stati tolti i sigilli a tre centri di ricerca, compreso quello di Na-

tanz che è stato costruito specificamente per ospitare i processi di arricchimento dell'uranio. Vale a dire quelle tecnologie a cui invano gli Usa, l'Unione Europea, la Russia, vari altri governi e l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) chiedono all'Iran di rinunciare. La rimozione dei sigilli è avvenuta sotto la sorveglianza degli ispettori dell'Aiea. Non è stata un'azione furtiva, di chi spera di eludere i controlli. Al contrario, le autorità iraniane avevano preannunciato da giorni le loro intenzioni, e sempre nella logica da loro difesa da tempo, cioè il diritto di svolgere operazioni di arricchimento dell'uranio allo scopo di produrre energia nucleare per usi civili.

Diametralmente opposta l'opinione della comunità internazionale, che proprio nella scelta ostinata di optare per quel tipo di tecnologia vede la dimostrazione che i sospetti sui veri disegni iraniani siano fondati. L'arricchimento dell'uranio infatti può anche essere destinato alla fabbricazione di ordigni. È stato lo stesso vice direttore dell'Agenzia iraniana per l'energia nucleare, Mohammad Saidi, a comunicare che alcuni dei siti riaperti «hanno già cominciato l'attività». Saidi ha precisato che per il momento Teheran non intende avviare l'arricchimento vero e proprio dell'uranio, ma dedicarsi ad attività correlate. «Non sarà svolto solo lavoro teorico -ha comunque aggiunto Saidi-. Verranno anche prese misure pratiche necessarie per la ricerca». Da parte sua Mohammed el Baradei, direttore dell'Aiea, ha commentato: «Comincio a perdere la pazienza, la comunità internazionale perde la pazienza». Secondo



Il direttore dell'Aiea Mohammed el Baradei ammonisce: stiamo perdendo la pazienza

Baradei, stando alle informazioni trasmesse dal governo della Repubblica islamica, il progetto iraniano attualmente è quello di av-

La presidenza di turno austriaca della Ue parla di «seri e deprecabili passi» compiuti da Teheran

viare la produzione di uranio arricchito su «piccola scala». In altre parole, un'attività che può portare alla fabbricazione di bombe,



L'impianto nucleare iraniano di Natanz

ma è ancora ad uno stadio preliminare. Si può ottenere materiale fissile sufficiente per costruire bombe atomiche se si dispone di un

elevato numero di centrifughe superpersoniche usate in sequenza. L'Iran ha a Natanz un centro pilota con 164 centrifughe. Nei parag-

gi si trova un altro impianto per l'assemblaggio di nuove centrifughe ed è in corso di realizzazione uno stabilimento per la produzione su scala industriale dell'uranio arricchito. Ultimamente la Russia, appoggiata dagli Usa e dalla Ue, ha cercato di convincere Teheran a trasferire sul suo territorio l'arricchimento, per verificare che esso abbia effettivamente finalità pacifiche. Ma negli ultimi colloqui domenica scorsa, russi e iraniani hanno soltanto concordato di ritrovarsi a Mosca il 16 febbraio per una nuova tornata di trattative che Saidi ha detto serviranno per «rimuovere le ambiguità che ancora ci sono». A forza di tendere la corda, il regime degli ayatollah si sta isolando sempre di più anche dai Paesi europei che hanno tentato con più determinazione la strada del negoziato. Ieri sera la presidenza di turno austriaca della Ue ha parlato di «seri e deprecabili passi» compiuti da Teheran. Quanto a Washington, gli sviluppi recenti rafforzano la sua tesi che il caso iraniano vada portato davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu per eventuali sanzioni. In un clima tanto teso, fortunatamente uno dei Paesi più coinvolti nel contenzioso, la Gran Bretagna, chiarisce di non prevedere alcun intervento militare contro l'Iran e si impegna a risolvere la crisi tramite la diplomazia.

Sharon risponde agli stimoli e migliora, Israele spera

La stampa accusa i medici di non aver diagnosticato per tempo una malattia al cervello. L'ospedale si difende

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

GHILAD E OMRI gli parlano in continuazione. La voce dei figli accompagna il lento risveglio di Ariel Sharon. Le condizioni del premier israeliano, colpito una settimana fa da un grave ictus, restano «critiche ma stabili», informa il professor Shlomo Mor-Yosef, direttore dell'ospedale Hadassah Ein Karem, dove Sharon è ricoverato e dove ieri mattina si è svolto un nuovo consulto dell'equipe medica che lo ha in cura. Israele si aggrappa ai piccoli ma costanti segnali di miglioramento fatti registrare nelle ultime 48 ore dall'anziano statista, ed anche la vita politica cerca di riconquistare una parvenza di normalità dopo

una settimana in «apnea» emotiva. Ieri mattina Sharon ha mosso per la prima volta leggermente anche gli arti della parte sinistra del corpo, rispondendo a stimoli dei medici. «Tutti i parametri che sono stati misurati, respirazione, pressione del sangue, battiti del cuore, produzione di urina, pressione del cranio - spiega il direttore dell'Hadassah - sono nella norma e ciò significa l'aiuto di medicine per la pressione del sangue. Anche la temperatura del corpo è nella norma. Tutto ciò indica stabilità nelle condizioni del primo ministro». Con i consueti toni pacati, quasi discalciati, il professor Mor-Yosef impartisce l'ennesima lezione di alfabetizzazione medica a noi giornalisti accampati da giorni davanti all'ospedale divenuto in questa settimana il più famoso al mondo: «Per quanto riguarda il funziona-

mento del cervello -puntuallizza- il premier ha mosso la mano e la gamba destra in modo più marcato di ieri (lunedì, ndr) e oggi (ieri, ndr) ha mosso anche la mano sinistra. Sono indicazioni neurologiche che segnalano che c'è un lieve miglioramento nel funzionamento del cervello del primo ministro». Anche se privo di conoscenza, Sharon sembra reagire alla voce dei figli. Ghilad e Omri, che non lasciano mai il suo capezzale, gli parlano in continuazione e la loro voce provoca oscillazioni in un monitor collegato a elettrodi applicati alla testa del premier. Nella stanza al settimo piano dell'Hadassah si cerca di ricreare un ambiente familiare per Arik. A Sharon - appassionato di musica classica - vengono fatte ascoltare in cuffie opere di Wolfgang Amadeus Mozart, in particolare «Il Flauto magico», l'opera più amata dal premier. E nell'apparecchio stereo Ghilad e

Omri gli hanno fatto sentire più volte anche una canzone della cantante pop israeliana Rivka Zohar. Era di gran voga negli anni Settanta, quando il generale Sharon si era messo in luce come brillante stratega nella guerra del Kippur. Israele riscopre il sorriso, un sorriso di tenerezza, quando il reporter della rete televisiva commerciale Canale 2 riferisce che per contribuire al risveglio del premier, per iniziativa dei figli nella stanza è stato collocato anche un vassoio con della carne di shwarma, a base di piccoli pezzi di montone allo spiedo, uno dei suoi piatti preferiti. A parlare è anche il dottor Yoram Weiss, che ha anestetizzato il premier, assieme a ad altri due colleghi: Sharon in questa fase, afferma, «non è più in pericolo di vita». «Rispetto ai giorni precedenti c'è un significativo miglioramento nelle condizioni del premier -aggiunge il medico- ma la strada è

ancora lunga». Per avere un quadro più preciso sugli eventuali danni causati dall'emorragia cerebrale ai premier -avverte il professor Weiss- bisognerà attendere che gli anestetici che gli sono stati somministrati siano completamente eliminati dal corpo. Ciò potrebbe richiedere ancora giorni, forse settimane. L'ultima «inquadratura» della serata è ancora per il professor Mor-Yosef. Per un attimo, il direttore dell'Hadassah alza i toni e perde la sua ormai mitica compostezza. Reagendo ad un articolo apparso sul quotidiano Haaretz, Mor-Yosef ha negato «totalmente e con sdegno» che i medici dell'ospedale non fossero consapevoli di una malattia del premier ai vasi sanguigni del cervello (angiopatia amiloide cerebrale) sin dal suo primo ricovero, tre settimane fa, rispondendo al mittente (Haaretz) l'accusa di aver sbagliato a prescrivere anticoagulanti a Sharon.



In preghiera davanti all'ospedale

Iran, condanna a morte per una minore

TEHERAN Una ragazza iraniana è stata condannata a morte in Iran per avere ucciso, all'età di 17 anni, un giovane che, ha affermato, voleva violentarla. Il fatto, secondo quanto ha scritto il quotidiano riformista Etemad, è avvenuto lo scorso marzo nei pressi di Karaj, una città satellite di Teheran. La ragazza condannata, che si chiama Nazanin, ha oggi 18 anni. Secondo la sua ricostruzione, lei e una sua nipote, di 16 anni, si erano fermate con due amici in un posto isolato durante un giro in motocicletta. Qui il gruppo è stato avvicinato con fare minaccioso da tre giovani uomini, che hanno detto di volere avere rapporti sessuali con le ragazze. I due ragazzi che erano con loro sono fuggiti con le moto, lasciandole sole. È stato allora che Nazanin, secondo quanto ha raccontato durante il processo, ha estratto un coltello che aveva in tasca per difendere lei e la nipote. Ma i tre, ha affermato, hanno continuato a inseguirle anche dopo che lei ne aveva ferito uno a un braccio. Allora lo ha colpito ancora, provocandone la morte. «Non volevo ucciderlo - ha detto la ragazza - ma non sapevo cosa fare, e nessuno è venuto ad aiutarci».

L'INTERVISTA SHLOMO BEN AMI L'ex ministro degli Esteri: il premier ad interim si circonda ora di personaggi validi e di fiducia

«Kadima vivrà ma Olmert non agisca da solo»

dall'inviato a Gerusalemme

Ambasciatore d'Israele in Spagna ai tempi della prima Conferenza internazionale di pace di Madrid, ministro degli Esteri ai tempi dei negoziati di Camp David e Taba, Shlomo Ben Ami è oggi considerato uno dei più autorevoli scienziati della politica israeliana. Con lui cerchiamo di leggere nel futuro di Israele, agli albori dell'era «post-Sharon».

La quasi certa uscita dalla scena politica di Sharon mette alla prova la maturità politica di Israele. Il Paese può permettersi un capo di governo che non sia stato generale?

«Israele ha già avuto in passato primi ministri non militari: basti ricordare Begin, Golda Meir e lo stesso Ben Gurion. La questione non riguarda solo il passato di

militare del premier d'Israele. C'è anche un importante elemento generazionale e soprattutto di esperienza. Senza nulla togliere a nessun altro Paese, penso che la poltrona di primo ministro d'Israele sia fra le più calde al mondo, e non solo per i problemi oggettivi e noti a tutti legati alla sicurezza. È per questo che l'opinione pubblica israeliana tende a considerare una provata esperienza come una delle condizioni necessarie per questo incarico. Israele sta dimostrando ancora una volta la propria maturità e stabilità. Mi creda, i nostri cimiteri sono pieni di persone considerate insostituibili, eppure il Paese continua a svilupparsi in ogni campo e a cercare la strada della normalità».

Fra i molti punti interrogativi delle prossime elezioni israeliane senza

Sharon, il maggiore è forse quello che riguarda Kadima, il partito fondato dal «generale bulldozer».

«È chiaro che l'uscita di Sharon dalla scena politica, introduce un ulteriore elemento di dubbio. Credo comunque che nelle prossime elezioni Kadima riuscirà ad ottenere un buon successo, e questo per diverse ragioni. Innanzitutto, non si è mai verificato che un primo ministro in carica e di grande popolarità fondi un nuovo partito e si presenti con questo alle elezioni. Secondo, a differenza di altri partiti nati in passato, Kadima non è un partito con un unico «leit motiv». Tanto a livello di programma, quanto a livello di personaggi politici che lo rappresentano, è bene «attezzato». Il problema sta nel fatto che Kadima vuole riempire quello spazio centrale della mappa politica israeliana, occupato negli ultimi anni, dai due partiti storici:

Likud e Labour. Kadima vuole «istituzionalizzare» il centro politico e diventare esso stesso partito storico venendo a rispondere ad esigenze profonde. Al di là della figura «di padre e nonno», Sharon ha rotto dei codici dando delle risposte che né la destra e né la sinistra hanno mai dato o forse non hanno mai avuto il coraggio di dare. Mentre Netanyahu da una parte e Peres (o Peres prima di lui) dall'altra firmarono assenti in bianco assicurando soluzioni improbabili al conflitto, Sharon ha preso due dati di fatto -che un partner affidabile fra i palestinesi, almeno per ora, non esiste e che gli israeliani vogliono vivere una vita normale e sicura- e ne ha fatto una sintesi trasformata in piano unilaterale, facendo pemo sull'appoggio dell'opinione pubblica. Infine, perfino la malattia di Sharon può giocare a favore di Kadima: quasi sempre il momento della verità di

nuovi partiti viene all'uscita di scena del padre fondatore, quando gli aspiranti «eredi al trono» sfoderano i coltelli e espongono se stessi e il partito, alla critica pubblica. Kadima ha saltato questa fase. Le circostanze hanno prima fatto fondare il partito all'uomo che non ha rivali in seno all'elettorato, e poi hanno imposto Olmert risparmiando a Kadima ogni lotta di successione. Se Sharon potrà essere presente anche in minimo modo nella campagna elettorale, questo partito non avrà seri rivali».

Ai dubbi sull'esito e perfino sullo svolgimento delle loro stesse elezioni, i palestinesi aggiungono il timore che neppure Olmert possa continuare il ritiro dai Territori iniziati da Sharon. È un timore giustificato?

«Conosco bene Olmert sin dai tempi del militare. Non ho alcun dubbio che potreb-

be rivelarsi un buon primo ministro e perfino sorprendere in positivo. D'altronde, chi pensava che nell'Egitto del dopo Nasser, il poco più che portaborse Sadat sarebbe entrato nella storia del conflitto mediorientale come colui che per primo ha firmato la pace con Israele? Il problema di Olmert, almeno all'inizio, non sarà nelle sue capacità o nel suo programma. Olmert non potrà, da solo, bilanciare il peso che Sharon aveva nell'opinione pubblica. Solo se saprà costruire una «griglia» di personaggi in grado di infondere fiducia, potrà riuscire a sostenere il peso di decisioni problematiche come l'evacuazione da territori in Cisgiordania. Non capisco, perché Kadima non cerchi di attirare al suo interno Barak (ex premier laburista in rotta con il partito, ndr), che potrebbe rappresentare una garanzia come ministro della Difesa accanto a Olmert». **u.d.g.**

Kiev, sfiduciato il governo per l'accordo sul gas

Il parlamento destituisce il premier e apre un'inchiesta
Il presidente Yushenko: «Decisione incostituzionale»

di Marina Mastroiua

LA GUERRA DEL GAS diventa crisi politica.

La Rada, il parlamento ucraino, ha sfiduciato il governo del premier Yuri Yekhanurov, colpevole di aver sottoscritto un accordo con Mosca sulle importazioni di gas, accettando il raddoppio di fatto della bolletta ener-

getica di Kiev. Con 250 voti su 450, 24 in più del necessario, l'assemblea ha defenestrato il primo ministro affidandogli l'interim fino alla nomina di un successore da parte del presidente, impresa che non sarà di facile soluzione. Yushenko, raggiunto dalla notizia in Kazakistan, ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla Corte Costituzionale contro il parlamento. «La decisione si dimostrerà incostituzionale», ha detto il presidente ucraino, mentre non ha escluso lo scioglimento dell'assemblea.

L'accordo sul gas - siglato il 4 gennaio scorso a conclusione di un duro braccio di ferro con Mosca, che intendeva quintuplicare il prezzo del gas portandolo da 50

a 250 dollari per mille metri cubi era stato duramente criticato nei giorni scorsi dall'opposizione e da larga parte dello schieramento politico di Kiev, che lo ha giudicato una disfatta per l'economia del paese e una resa alle pretese russe. L'intesa raggiunta, di durata quinquennale, prevede un sistema di prezzi che porta a 95 dollari per mille metri cubi l'esborso dovuto dall'Ucraina per l'importazione di gas: un compromesso doloroso, a un anno dalla rivoluzione arancione che sembrava aprire nuovi orizzonti e che al momento è rimasta confinata in beghe politiche di piccolo cabotaggio, mentre Mosca ha presentato il conto, e salato.

Dietro la mozione di sfiducia c'è tutta l'opposizione - i comunisti, il partito delle regioni, il partito socialdemocratico - rimpolpati dalla ex passionaria della rivoluzione arancione, l'ex premier Julia Timoshenko messa alla porta da Yushenko e determinata a prendersi la rivincita alle pros-



me elezioni politiche, già previste per il 26 marzo prossimo. Contraria all'accordo sul gas anche la coalizione del presidente del parlamento Volodimir Litvin, criticato dal premier sfiduciato per aver permesso di mettere ai voti la mozione.

«Il parlamento non ha il diritto di licenziare il governo», ha reagito il premier sfiduciato Yekhanurov, assicurando che verrà fatto di tutto per evitare che il voto possa avere ripercussioni sull'accordo con Mosca.

L'opposizione al rincaro della bolletta energetica, al di là delle facili critiche al governo, offre la migliore occasione possibile a poco più di due mesi dal voto per mettere in difficoltà il presidente Yushenko, sostenitore del com-



Il primo ministro Yuri Yekhanurov

OSSERVATORIO EUROPEO Teppisti, Blair fa il duro Cameron: «Antiquato»

«Sputare su una vecchia signora che passeggia per strada è un crimine ma visto che per giudicarlo ci vogliono troppe ore di lavoro allora basterà una multa, che sarà salatissima, inflitta dalla polizia senza verdetto alcuno da parte dell'autorità giudiziaria. Far gazzarra fino alle ore piccole rompendo i timpani al vicinato, come usano talvolta gli studenti, potrà essere punito con uno sfratto di tre mesi, come gli accade per le «crack houses», dove si va per uno sballo. Non sorvegliare le turbolenze del proprio figliolo potrà costare un corso accelerato e obbligatorio in un'apposita «accademia» per genitori, la cui severità - si suppone - non avrà nulla da invidiare a quella di Sandhurst. È il nuovo decalogo blairiano, denominato «Respect agenda». D'ora in poi non solo «law and order», ma anche rispetto per tutte le forme della convivenza civile. L'ha illustrato ieri lo stesso premier, e per dare più convinzione alle sue parole si è poi recato a Swindon (Wiltshire) dove ha dato una mano a ripulire i muri dai graffiti, telecamere al seguito.

Tony Blair l'aveva già detto nel corso dell'ultima campagna elettorale: tolleranza zero verso ogni forma di teppismo, che sia delinquenziale o semplicemente incivile. Ieri l'ha ribadito: «Bisogna superare l'idea che i diritti di una minoranza di mascalzoni passino davanti ai diritti della vasta maggioranza della gente civile». E per giustificare la nuova panoplia repressiva ha lamentato: «Noi combattiamo la delinquenza del XXI secolo con armi del XIX». È parso di capire che

per i delinquenti abituali intenda addirittura rovesciare l'onere della prova: starà a loro dimostrare di essere estranei a quanto gli viene contestato. Tutto il governo dovrà essere impegnato nella promozione della «Respect agenda». Da oggi sedici ministri sono sguinzagliati sul territorio, la vista lunga come aquile e le orecchie ritte come schnauzer.

Il giovane leader conservatore David Cameron non apprezza. Intanto accusa Blair di «gimmick», trovate pubblicitarie vanamente tese a rinverdire gli allori di colui che «fu un giorno l'avvenire del Paese», come gli disse, pronto come un cobra, nel memorabile question time del 7 dicembre scorso. In secondo luogo Cameron trova che le misure siano «datate, pessimistiche, a breve termine». Ha spiegato sul «Guardian», giornale storico della sinistra, che Blair è affetto da «una visione pessimistica della natura umana», e che la soluzione sta nell'affrontarne le cause sociali. Per fare questo, esiste «un fantastico humus di imprenditori e volontariati» che il premier colpevolmente ignorerebbe. Il giovane Cameron è in piena offensiva. Per lui si tratta di scuotere via la polvere dal manichino tory, e ridargli nuova vita. Si tratta anche di approfittare del vuoto lasciato dal lib-dem Charles Kennedy, dimessosi per eccesso di whisky. Per Blair si tratta di consolidare il terreno conquistato al centro e centro-destra. A costo di dar ragione a quanto diceva P.G. Wodehouse: «Quel che mi piace è un inglese civile, solido e probo che possa guardare uno gnu negli occhi e piazzargli in corpo un'oncia di piombo».

Democratici Usa, barricate anti-Alito

Un milione di firme contro la nomina del giudice amico di Bush all'Alta Corte

di Bruno Marolo / Washington

RICOMINCIA LA GUERRA CIVILE. Metà dell'America è sulle barricate per sostenere la ratifica del giudice Samuel Alito, nominato da George Bush alla

Corte suprema. Gli integralisti religiosi sperano che Alito darà il voto decisivo per imporre drastiche limitazioni all'aborto. Il partito democratico non esclude un boicottaggio che bloccherebbe il Senato.

Le udienze della commissione giudiziaria sono trasmesse in diretta dalla televisione, e la polemica divampa nelle piazze, sui giornali e perfino nelle chiese. Il reverendo Jerry Falwell, fondatore di un movimento che si fa chiamare «Maggioranza morale», ha predicato dal pulpito: «Si avvicina il momento per cui abbiamo lavorato trent'anni: la restaurazione di un sistema giudiziario allo sbando». L'ufficio del capogruppo democratico Harry Reid ha inviato ai senatori del partito un messaggio che esorta a resistere: «La posta in gioco non potrebbe essere più alta. La Corte Suprema è l'ultima spiaggia per la difesa dei diritti civili».

Se sarà confermato il giudice Alito prenderà il posto di Sandra O'Connor, una giurista moderata che votava contro ogni tentativo di rimettere fuori legge l'aborto. Degli altri otto giudici della Corte suprema, quattro sono favorevoli e quattro contrari. I democratici sospettano che il voto di Alito farebbe pendere la bilancia a destra. Al Senato i repubblicani hanno 55 seggi e i democratici 44. L'unico modo per impedire la

ratifica sarebbe il blocco dei lavori con una serie di discorsi fiume. La tattica è stata usata con successo contro il «Patriot Act», la legge speciale contro il terrorismo. In mancanza dei 60 voti necessari per impedire questa manovra, i repubblicani possono esercitare quello che loro chiamano «diritto costituzionale» e gli avversari «opzione nucleare»: cambiare il regolamento del Senato, in un modo che potrebbe ritardare contro di loro se con le elezioni di novembre perdessero la maggioranza.

Gli elettori democratici hanno consegnato ai senatori una petizione con oltre un milione di firme: «Fermate Alito ad ogni costo». La campagna contro il giudice di destra ha raccolto 600 mila dollari, da investire in spot di propaganda negli stati i cui senatori possono essere convinti al boicottaggio. Davanti alla commissione, il

giudice Alito si lancia in acrobazie dialettiche per eludere le domande scomode. Ha preso le distanze da un memorandum contro l'aborto che egli stesso aveva firmato come consulente legale del presidente Ronald Reagan. «Se nella Corte Suprema - ha assicurato - dovrò affrontare la stessa questione lo farò senza preconcetti». Ha rifiutato di esprimere subito una opinione o di prendere impegni.

Il presidente repubblicano della commissione Arlen Specter giustifica la sua reticenza: «Queste udienze sono un minuetto in cui il candidato risponde nel modo che crede migliore per ottenere la ratifica». Il senatore democratico Joseph Biden insorge: «Ma quale minuetto? Il popolo americano ha diritto di sapere come la pensa un candidato su leggi che possono avere un impatto profondo sulla vita di tutti».

NASSIRIYA

Preso a Madrid il reclutatore di kamikaze Identificato uno degli attentatori

MADRID Le autorità spagnole hanno arrestato ieri 20 persone sospettate di avere reclutato militanti islamici per effettuare attentati in Iraq. Tra i presunti terroristi catturati vi sarebbe un uomo coinvolto come reclutatore nell'attacco alla base italiana di Nassiriya che, il 12 novembre 2003, provocò la morte di 19 italiani e 9 iracheni. Gli arrestati nei raid, compiuti ieri prima dell'alba, sono accusati di appartenere a due cellule collegate ad al Qaeda. L'operazione compiuta ieri è stata condotta nelle zone di Madrid e Barcellona e nei Paesi Baschi. Tra gli arrestati anche l'imam di una moschea. A dicembre erano state arrestate 16 persone accusate anch'

esse di avere reclutato militanti islamici, mentre due ricercati si sono consegnati alla polizia. L'inchiesta prende le mosse da una moschea di Malaga, nel sud della Spagna, frequentata da presunti terroristi. La retata ha permesso di compiere anche un altro passo in avanti nelle indagini sulla strage di Nassiriya. Ha infatti un nome anche il secondo attentatore suicida della strage: Bellil Belgacem, algerino, reclutato in Spagna. Lo hanno identificato i carabinieri del Ros in collaborazione con la Guardia Civil spagnola, che ieri ha appunto sgominato una cellula di terroristi, specializzata proprio nel reclutamento e nell'invio di kamikaze in Iraq.

IRAQ

I costi della guerra verso i 2000 miliardi Bush prevede un 2006 molto violento

WASHINGTON I costi della guerra in Iraq potrebbero superare a conti fatti i mille miliardi di dollari ed arrivare a duemila, secondo uno studio realizzato da Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia 2001, docente alla Columbia University di New York, e da Linda Bilmea, docente ad Harvard. I due autorevoli studiosi collocano l'ammontare delle spese dall'inizio del conflitto fra i 1026 e i 1854 miliardi di dollari: sono cifre tra le tre e le sei volte superiori alle stime dell'Amministrazione statunitense, che considera di avere già speso nel conflitto 251 miliardi di dollari e che ne ha stanziati altri 50 per quest'anno. Il ritmo di spesa mensile è stimato intorno ai sei miliardi di dollari dall'

istituto di ricerca del Congresso. Stiglitz e la Bilmea spiegano la discrepanza delle cifre tra il loro studio e i documenti ufficiali con il fatto che loro hanno preso in considerazione anche costi a lungo termine, come l'aumento delle spese mediche per effetto delle cure ai militari feriti, l'usura più rapida del materiale militare impegnato in combattimento e l'effetto boomerang sull'economia Usa dell'aumento dei prezzi del petrolio innescato dal conflitto. Bush, intanto, parlando ai reduci, prevede che la violenza continuerà in Iraq nel 2006 e che i militari Usa dovranno ancora affrontare sacrifici e aspri combattimenti, ma ha anche fiducia che ci saranno «più progressi verso la vittoria».

CGIL
CdLT Roma EST

CGIL
100
GIORNALI
D'ITALIA

III° Congresso della Camera del Lavoro Territoriale Roma Est

11/12 GENNAIO 2006 - GRAND HOTEL DUCA D'ESTE
TIVOLI TERME - Via Tiburtina Valeria 330



Relazione di ERNESTO ROCCHI
Segretario Generale CGIL Roma Est

Conclusioni del Congresso di PAOLO NEROZZI
Segretario Nazionale CGIL

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

mercoledì 11 gennaio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Lo Sciopero

Giorni difficili, domani e venerdì, per chi va in treno: domani è previsto uno sciopero di 8 ore (dalle 9 alle 17) deciso da Sult, Cub e dal Coordinamento 12 gennaio mentre venerdì l'astensione (dalle 9 alle 17) è limitata agli addetti Fs del Lazio, ma con ripercussioni inevitabili a livello nazionale



A BIRRA CASTELLO LA BIRRERIA DI PEDAVENA

Accordo concluso per il passaggio di proprietà della birreria di Pedavena da Heineken a Birra Castello di San Giorgio di Nogaro (Udine). L'intesa prevede la possibilità di conservare i posti di lavoro alle 76 persone prima occupate nella sede produttiva bellunese: 29 dei quali si renderanno disponibili da marzo ed altrettanti entro dicembre. Per i restanti, il reintegro dovrebbe avvenire prima della scadenza naturale della cassa integrazione.

CRESCERE L'HIGH TECH NEL CONSUMO DI BENI DUREVOLI

Il consumo dei beni durevoli in Italia è aumentato nel 2005 del 3,5%. È quanto emerge dalla tradizionale relazione dell'Osservatorio di Fimdomestica Banca. A trainare i consumi, sono stati soprattutto gli acquisti dell'high tech: audio portatile digitale (+110,6%), televisori al plasma e Led (+61,7%). In crescita anche l'acquisto di telefoni cellulari ritenuti dagli italiani un bene irrinunciabile: le vendite di telefonini sono incrementate del 21%.

Cipputi ha deciso di farsi sentire

Proteste in tutta Italia per il rinnovo del contratto che gli industriali negano ancora

di Angelo Faccinotto / Milano

PROTESTA OPERAIA Da Torino a Trieste, da Bergamo a Pomigliano d'Arco. I metalmeccanici sono scesi in strada per conquistare, a più di un anno dalla scadenza, il rinnovo del loro contratto di lavoro. Lo hanno fatto con determinazione, facendo ricorso

alle azioni di lotta più forti. Il passo indietro - quasi una beffa - degli imprenditori di lunedì, quando sulla trattativa pareva aleggiare un'aria di ottimismo, non è stato digerito. E neppure la sostanziale impasse di ieri. Rsu con Fiom, Fim e Uilm, nell'ambito delle otto ore di sciopero proclamato il 30 dicembre, hanno dato vita a centinaia di manifestazioni di protesta. Da Nord a Sud. L'elenco è lunghissimo. Alla Fincantieri di Monfalcone, dopo una affollata assemblea, i lavoratori sono usciti dal cantiere ed hanno invaso la statale per Trieste. In provincia di Bergamo, nel corso di uno sciopero di quattro ore, i lavoratori della Dalmine hanno dato vita a una manifestazione lungo le carreggiate della A4, l'autostrada Torino-Venezia. Lo stesso è accaduto a Reggio Emilia, dove è stata chiusa l'autostrada A1 e a Bologna, dove migliaia di tute blu si sono dirette in corteo lungo la tangenziale fino alla sede regionale della Rai. A Massa Carrara i dipendenti della Eaton hanno percorso un tratto di Aurelia. In Campania gli operai hanno bloccato la statale sorrentina. E

Rinaldini: non è che l'antipasto di ciò che accadrà in caso di rottura. Federmeccanica: intesa difficilissima

l'elenco prosegue con notizie di manifestazioni, di presidi alle portinerie, di sit-in. Che si rinnovano anche oggi, interessando altre fabbriche, altre città. «Non abbiamo potere contrattuale come i macchinisti ferroviari, i piloti o i controllori di volo, per farci sentire siamo costretti a far ricorso a queste forme di lotta» - dice quasi scusandosi un operaio durante il presidio sulla A4, nei pressi del casello di Dalmine. Ieri il confronto, che pure è continuato, non ha prodotto i risultati sperati. Si è parlato di apprendistato. Di salario - cioè degli aumenti richiesti (105 euro più 25) e di quelli offerti (77) - e di orari, se tutto andrà bene, si tornerà a ragionare soltanto nel pomeriggio di oggi. E la pazienza di chi spesso non arriva ai mille euro al mese si sta esaurendo. Che gli scioperi siano pienamente riusciti soddisfa il sindacato, ma non basta. Dopo più di un anno di attesa è l'ora dei risultati. E sindacati e lavoratori sono determinati ad andare fino in fondo. «Le iniziative di lotta di questi giorni sono solo l'antipasto di quello che potrebbe succedere se saltasse la trattativa - avverte il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - I meccanici si stanno "incizzando" e quando lo fanno, lo fanno. Queste sono solo le prime avvisaglie». Intanto Federmeccanica mette le mani avanti. E parla di rinnovo del contratto ancora «difficilissimo». Anche se passi avanti nella trattativa ci sono. Il direttore, Roberto Santarelli, registra ancora molte difficoltà nel negoziato. Afferma la volontà di tutti di giungere a un'intesa. E ammonisce a non cedere a facili ottimismo. Cosa di cui i lavoratori se ne erano del resto già accorti.



Operai metalmeccanici scesi in piazza a Reggio Emilia e in alto quelli della Dalmine a Bergamo
Foto Archivio Fiom



Fiat, vicino l'accordo con Tata

Marchionne ottimista a Detroit: 2006 in utile. In Borsa il titolo sale del 3%

/ Milano

OTTIMISMO «Siamo assolutamente in linea con le previsioni che abbiamo dato». Da Detroit l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, conferma quanto anticipato a fine anno. «Dopo un 2005 (in linea o anche migliore alle attese) - i conti verranno ufficializzati al consiglio di amministrazione in programma per il 30 gennaio -, Fiat Auto nel 2006 rivedrà l'utile. «Ho grandissimi difetti - dice Marchionne ai

cronisti - ma uno dei pochi pregi che ho è che su questi punti non cambio mai idea. Quindi nel 2006 faremo quello che abbiamo detto». Non solo. L'amministratore delegato spiega che la Fiat dovrà mantenere in Italia una quota di mercato in media superiore al 30%. «È un obiettivo che possiamo raggiungere - dice - perché c'è il prodotto per farlo. La Punto sta andando bene, la Cromo ha incominciato a ingranare, mentre la nuova Stilo la vedremo nel 2006 e andrà sul mercato all'inizio del 2007. Sarà una bella macchina sportiva. Una vera macchi-

na italiana». Ottimismo, insomma, dopo tanti anni a tinte fosche. Che porta anche ad escludere nuove dimissioni in settori non strategici e a guardare a nuove alleanze internazionali. A cominciare da quella con l'indiana Tata. L'accordo, dice Marchionne, «non arriverà nei prossimi giorni», ma Torino sta cercando di stringere i tempi. Tutti argomenti che hanno dato ali al titolo Fiat in Borsa, che ha invertito la tendenza negativa della mattinata ed ha chiuso la giornata con un più 3,17%. Sullo sfondo resta però il problema esuberanti. Marchionne non si addentra. I numeri - 700, 1.000, 2.500 - restano nel vago. E pure

gli strumenti che verranno attivati per la loro gestione. La cosa certa, afferma, è che non c'è nessun braccio di ferro politico con il governo: «La Fiat si è sempre tenuta al di fuori di qualsiasi discorso politico. Questo è il suo dovere industriale, che poi la gente veda la Fiat in una certa maniera, questi sono problemi loro e non nostri. Noi non abbiamo mai fatto discorsi di parte». Ultima nota, di carattere finanziario. La Fiat lancerà «di sicuro» un bond nel corso dell'anno e «probabilmente nel primo semestre». Si è parlato di un'emissione intorno ai 500 milioni, ma Marchionne ha detto che «la Fiat può fare di più».

INTESA Pininfarina sigla l'integrativo

MILANO Mentre Confindustria frena sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, la Pininfarina, l'azienda con 2mila addetti del vicepresidente di viale dell'Astronomia, ha sottoscritto con il sindacato il rinnovo del contratto aziendale. Un buon accordo, secondo il sindacato. L'azienda, per la verità, precisa che l'accordo non è stato ancora sottoscritto e che i contenuti erano stati discussi già nell'autunno del 2004, prima che iniziasse la discussione sul contratto nazionale. E che solo dopo la firma del contratto si potrà arrivare alla definizione di un accordo aziendale.

Il testo, però - spiegano i sindacati - ha già la sigla dell'azienda ed è stato approvato ieri mattina dalle assemblee dei lavoratori (circa 1.400 operai e 600 impiegati) dei quattro stabilimenti torinesi della Pininfarina: Grugliasco, Bairo, San Giorgio e Cambiano. Sono stati solo 19 i voti contrari. L'intesa prevede un incremento del 15% del premio di risultato: circa 1.300 euro medi annui che potranno salire, nei prossimi 4 anni, fino a un massimo di 1.800 euro. Il premio sarà erogato anche ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria. «È un buon accordo - commenta il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airoldo - in un'azienda che si prepara ad uscire dalla crisi. Speriamo che aiuti a sbloccare la rigidità della Confindustria verso il contratto che i lavoratori metalmeccanici chiedono con forza e passione».

a.f.

Milano, Rosati sarà il nuovo segretario della Camera del lavoro

Già responsabile della Funzione pubblica, prenderà il posto di Giorgio Roilo. Domani la nomina al congresso Cgil che sarà concluso da Epifani

di Laura Matteucci / Milano

La Camera del Lavoro di Milano va a congresso. Per preparare quello nazionale dei primi di marzo, e per eleggere il nuovo segretario. Onorio Rosati, candidato unico proposto sia da Milano sia dai vertici nazionali, prenderà il posto di Giorgio Roilo, che lascia dopo quattro anni. Sarà Rosati, quindi, già segretario generale della Funzione pubblica, poi chiamato nel direttivo dall'allora segretario Antonio Panzeri, a guidare la Camera del Lavoro milanese per i prossimi anni. La sua elezione è prevista per domani, al termine della due giorni di lavori che si apre questa mattina con la relazione di Roilo e si concluderà

(domani, appunto) con l'intervento del segretario generale Guglielmo Epifani. È il sesto congresso in territorio lombardo (il quindicesimo nazionale), preparato con oltre 25mila assemblee sul territorio che hanno coinvolto più di 77mila lavoratori. Saranno presenti 532 delegati, in rappresentanza di tutte le categorie di lavoratori e dei pensionati. «Dopo trent'anni di attività sindacale a tempo pieno, lascio con dispiacere, ma anche con convinzione», dice Roilo. La sua è un'eredità positiva. Dal 2000 ad oggi gli iscritti alla Cgil sono aumentati di 17mila unità, e più di 8mila sono immigrati. «Datì che

confermano l'importanza del territorio milanese - prosegue Roilo - Con questo congresso, con cui completiamo il processo di rinnovamento del gruppo dirigente, ci proponiamo un'analisi della società milanese dal punto di vista economico-sociale». A partire da due dati sostanziali. Primo: il tessuto produttivo, dopo i processi di deindustrializzazione degli anni Ottanta e Novanta, è estremamente fragile, fatto perlopiù di microaziende, quindi molto esposto alla competizione internazionale. Secondo: le condizioni lavorative sono sempre di più precarie. Gli ultimi dati disponibili dicono che il 70% delle nuove assunzioni avvengono con contratti atipici, che riguardano soprattutto le donne.

«Una situazione che è ampiamente sottovalutata anche da Assolombarda», dice Roilo, e sulla quale pesano i problemi relativi alla casa e a tutta la partita immigrazione. L'obiettivo è di formulare proposte anche a Cisl e Uil, per definire una piattaforma unitaria da presentare alla città in occasione delle prossime amministrative. A proposito, nel corso dei lavori di oggi verrà valutato anche l'operato del sindaco uscente Albertini, già giudicato peraltro «molto negativo». «È sempre stato indisponibile al confronto, fomentando lo scontro sociale, tanto che troppe volte siamo finiti in Prefettura...». Fino ad avere come candidato per il centrosinistra proprio l'ex prefetto Bruno Ferrante.

CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

C.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011/3168965, fax 011/3168938, indirizzo Internet www.es.it
Si rende noto che è stato esposto un **Pubblico incanto**, ai sensi dell'art. 9, c. 1, lett. a) del D. Lgs. 358/92 e s.m.i., per la "fornitura di apparati di rete wireless a radiofrequenza" (n. 21/05).
Descrizione: L'appalto ha per oggetto la fornitura di apparati wireless a radiofrequenza, da utilizzare nell'ambito del progetto CIPE per le Comunità Montane del territorio piemontese all'interno del programma RUPAR2. L'appalto è suddiviso nei seguenti Lotti: LOTTO 1: apparati radio comprensivi di software proprietario; LOTTO 2: apparati radio predisposti per software open source. L'appalto comprende altresì i servizi connessi di trasporto e consegna delle apparecchiature, etichettatura e garanzia per una durata di 3 anni decorrenti dalla data del Verbale di Collaudo delle singole apparecchiature. **Importo a base di gara:** Euro 930.000,00 (IVA esclusa) così suddiviso: Lotto 1: Euro 850.000,00 (IVA esclusa); Lotto 2: Euro 80.000,00 (IVA esclusa). **Aggiudicazione:** Lotto 1 annullato in via di autotutela così come pubblicato sulla GUCE Serie S n. 188-184813 del 29/09/2005; **Lotto 2:** aggiudicato in data 28/09/2005. Ditta aggiudicataria Lotto 2: Ericsson Telecomunicazioni S.p.A. (capogruppo) / Over-Net S.r.l. (mandante). Importo di aggiudicazione Lotto 2: Euro 54.800,00 (IVA esclusa).
Data di spedizione dell'avviso di aggiudicazione alla GUCE: 28/12/2005
Il Direttore (Renzo Rovaris)

ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata, ex art. 20, comma 1, ed art. 21, comma 1, lett. a), e 1 bis, L. 109/94 e s.m.i., con procedura accelerata ex art. 81 D.P.R. 554/99, per i lavori di manutenzione straordinaria della viabilità interna al porto nel tratto compreso tra il piazzale Pisacane ed il piazzale Angioino con la sistemazione dell'arredo urbano per un importo di euro 1.985.253,80 di cui euro 60.000,00 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG3, class.IV, subappaltabile OS24, class.III. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 04 del 5 gennaio 2006, affisso all'Albo Pretorio del Comune, all'Albo dell'A.P. di Napoli e sul sito: www.porto.napoli.it. Responsabile unico del procedimento: geom. Eugenio Rinaldini (tel.0812283209). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 23 gennaio 2006. Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti - tel. 0812283239. Napoli, li 05.01.06
IL PRESIDENTE Francesco NERLI

Bruxelles, i conti dell'Italia restano sotto osservazione

La Commissione europea ha dato il via libera alla Finanziaria 2006

di Marco Tedeschi / Milano

SÌ CONDIZIONATO Il governo italiano incassa un primo assenso dalla Commissione europea sulla Finanziaria 2006, ma con una serie di avvertimenti niente affatto rassicuranti. Per Bruxelles, infatti, le misure sono per ora efficaci soltanto sulla carta, e questo

rende l'Italia un'osservata speciale nel 2006 e per gli anni a seguire.

Il primo via libera ufficiale è arrivato per bocca del commissario agli Affari monetari, Joaquín Almunia, che ha subito ricordato come il debito del nostro paese è ancora alto, e che per il 2007 sarà necessario fare ulteriori sforzi. L'Italia, come si ricorderà, è sotto osservazione dal 13 luglio scorso, quando fu lanciata la procedura di infrazione per eccesso deficit. Un iter che prevede sei mesi di tempo per rispondere con misure adeguate ai

rilievi mossi da Bruxelles. A questo punto il via libera ufficiale alla Finanziaria 2006 arriverà probabilmente durante il Consiglio Ecofin del prossimo mese di marzo, dopo che il 22 febbraio prossimo la Commissione approverà il suo "assessment", ovvero la sua valutazione finale, per quanto riguarda il nostro paese.

Tanto è bastato per scatenare l'euforia del responsabile del dicastero economico. «L'impressione è molto positiva, siamo contenti: ce l'abbiamo fatta», ha dichiarato l'incontenibile Giulio Tremonti davanti ai giornalisti a conclusione del suo incontro di circa 40 minuti con il commissario. Il commissario, da parte sua, si è attenuto molto saggiamente alla realtà dei fatti, assai meno roseo di quella dipinta dal ministro dell'esecutivo Berlusco-

ni. Almunia ha dichiarato che il governo italiano «ha fatto uno sforzo significativo mettendo in atto misure che si mostreranno efficaci a condizione che siano messe in atto come promesso».

A seguire, un monito vero e proprio: «Vigileremo sull'evoluzione dei conti pubblici italiani - ha aggiunto il commissario - e continueremo a monitorare la situazione nel 2006 in modo che la nostra impressione positiva si trasformi in una conclusione positiva».

Intanto, ieri sul sito della Commissione europea è stato pubblicato il nuovo programma di stabilità consegnato nel mese di dicembre dall'Italia. Un documento in cui si legge per il 2006 una previsione di deficit ancora più ottimistica, fissata al 3,5% rispetto al 3,8% richiesto da Bruxelles. Tremonti, bontà sua,

Il commissario Almunia: ci avete illustrato misure efficaci, ma ora dovete realizzarle



Il commissario europeo agli Affari Monetari Joaquín Almunia. Foto Ansa

non ha voluto commentare, limitandosi a dire che si tratta di "dettagli".

La Cgil ha commentato l'incontro tra Joaquín Almunia e Giulio Tremonti osservando che «il commissario Ue non poteva che far riferimento ai documenti presentati dal governo italiano, documenti che però restano scarsamente attendibili. «In particolare - osserva la Cgil in una nota - a lasciare interdetti sono i dati sul fabbisogno, che come è noto incidono sul livello del debito pubblico. Il risultato 2005, infatti, è stato conseguito attraverso rinvii al 2006 di trasferimenti ordinari alle Regioni per oltre 10 miliardi di euro e lo spostamento, sempre al 2006, di buona parte dei rinnovi dei

contratti pubblici». Secondo il responsabile delle Politiche economiche della Cgil, Beniamino Lapadula, Tremonti «ha fatto bene a ringraziare Almunia per averlo aiutato a fare una finanziaria più responsabile e lo stesso ringraziamento dovrebbe rivolgerlo al Fondo Monetario Internazionale. È infatti grazie alle magagne e ai taroccamenti scoperti dagli ispettori del Fmi che si è evitata una finanziaria ancora più fantasiosa. I problemi però si aggravano: l'avanzo primario ormai tende allo zero e i tassi di interesse riprendono a crescere. Chi governerà - conclude Lapadula - dopo le prossime elezioni riceverà una eredità pesantissima».

Lottomatica «gioca» in Usa 4 miliardi di euro

Acquistato il 100% del colosso statunitense Gtech Holdings

/ Milano

CONTROLLO Lottomatica, società controllata da De Agostini, ha siglato un accordo con Gtech Holdings Corporation, società quotata al New York Stock

Exchange e fornitore di tecnologie per giochi e servizi, per l'acquisizione del controllo totalitario della società. Lo comunica una nota di Lottomatica precisando che il valore complessivo dell'operazione è pari a circa 4 miliardi di euro. Il prezzo offerto da Lottomatica è di 35 dollari (29,04 euro) per azione in contanti. L'operazione sarà finanziata con un aumento di capitale da 1,4 miliardi, un prestito obbligazionario non convertibile subordinato di 0,75 miliardi e un prestito bancario sindacato di 1,9 miliardi. In base agli accordi, Rosario Bifulco, presidente e ad di Lottomatica lascerà le deleghe operative al ceo di Gtech Bruce W. Turner che sarà proposto ad. L'operazione porterà alla creazione di uno dei maggiori gruppi mondiali nel settore delle lotterie e dei giochi. Il nuovo gruppo Lottomatica potrà contare su operazioni in oltre 100 paesi con un fatturato aggregato stimato (2005)

di 1,6 miliardi, un margine operativo lordo da aggregato di 0,7 miliardi.

L'acquisizione, che ha ricevuto ieri l'approvazione unanime dei due cda, verrà realizzata mediante la fusione di una società veicolo costituita per l'acquisizione ed è previsto il completamento dell'operazione per giugno 2006.

Quanto all'aumento di capitale, la nota comunica che De Agostini, che detiene il 58% di Lottomatica, sottoscriverà interamente la propria quota parte, diretta e indiretta, dell'aumento di capitale, pari a 0,8 miliardi. Csfb e Goldman Sachs assumeranno l'impegno di sottoscrivere la parte inopata. De Agostini e Lottomatica assumono anche impegni di lock up. Il prestito obbligazionario, con scadenza al 2066 sarà destinato a quotazione, verosimilmente sul mercato lussemburghese e sarà offerto a investitori istituzionali. Csfb e Goldman Sachs inoltre organizzeranno il finanziamento senior sulla base delle condizioni standard di mercato. Per l'aumento di capitale e il prestito obbligazionario la società stima che siano offerti a maggio.

«Questa operazione - ha commentato l'ad di De Agostini, Lorenzo Pelliccioli - rappresenta per il gruppo de agostini un'opportunità straordinaria».

Lavoriamo 225 ore in più dei tedeschi

L'orario degli italiani è di gran lunga superiore a quello medio europeo

/ Milano

Ma quanto lavorano gli italiani? È la domanda che si è posta il professor Leonello Tronti in uno studio pubblicato su Lavoce.info. E la prima risposta ci dice che gli italiani lavorano più di francesi e tedeschi. Il problema dell'Italia, semmai, è che troppo pochi lavorano: solo 5,8 su 10 contro una media Ue di 6,5.

I dati della rilevazione europea quadriennale sulla struttura del costo del lavoro riferiti all'anno 2000, ci dicono che - spiega la studio - «l'orario di fatto dei dipendenti del settore privato (ad esclusione dell'agricoltura) è, in Italia, pari in media a 1.694 ore l'anno: 153 ore più di quello dei francesi, 225 ore più di quello dei tedeschi, 73 più di quello degli inglesi, 60 ore più di quello degli spagnoli».

Inoltre, l'orario italiano è maggiore di 143 ore l'anno rispetto alla media dei 15 paesi di più antica

appartenenza all'Unione e, se confrontato con i maggiori tra i paesi di nuova accessione, risulta significativamente inferiore soltanto a quello di Polonia e Romania. La tesi che gli orari dei dipendenti italiani siano inferiori a quelli di loro concorrenti europei non ha dunque sostegno empirico.

I dati medi vanno però interpretati con cautela, perché rappresentano mercati del lavoro caratterizzati da strutture profondamente diverse. Il principale motivo di

Il problema dell'Italia è la ristrettezza del mercato: solo 5,8 su 10 hanno un impiego

divergenza del mercato del lavoro italiano sta nelle sue modeste dimensioni relative. Se si guarda alla popolazione in età di lavoro - continua la ricerca - in Italia lavorano 5,8 persone su 10: mentre sono 6,5 nella media dell'Ue. Il divario è spiegato quasi completamente dalle differenze nell'occupazione delle donne, mentre tra gli uomini le differenze sono più contenute.

La limitata dimensione del mercato del lavoro apporta, spiega Tronti, quindi, una sostanziale correzione all'immagine dei «lungi orari» degli italiani: se è vero

Particolarmente bassi risultano l'occupazione femminile e l'uso del part-time

che i lavoratori italiani sono impegnati dal lavoro retribuito, in media, per una quota maggiore dell'anno, è però altrettanto vero che a sostenere questo impegno sono relativamente in pochi, particolarmente tra le donne.

Le ridotte dimensioni del mercato del lavoro femminile, peraltro, contribuiscono a definire i contorni dell'impegno lavorativo degli italiani anche per un secondo aspetto: quello della ancora scarsa diffusione degli impieghi a tempo parziale. Se prendiamo i «giovani» (maschi e femmine tra i 15 e i 39 anni), il lavoro part-time impegna in Italia il 14,5% dell'occupazione totale, contro il 16,8 in Francia, il 24,2 nel Regno Unito, il 46,8 in Olanda. Tra le donne, la quota raddoppia al 28,2%, ma cresce anche la distanza dal Regno Unito (39,3) e soprattutto dall'Olanda, dove più del 70% delle donne «giovani» si occupa in impieghi a tempo parziale.

BREVI

Star di Corcagnano Assemblea permanente contro la chiusura della fabbrica

Lavoratori dello stabilimento Star di Corcagnano (Pr) sono da ieri in assemblea permanente contro la decisione della proprietà di chiudere l'azienda. «Siamo di fronte a un'azienda - affermano in una nota i sindacati di categoria Flai-Fai-Uila - che continua in un atteggiamento irresponsabile e continuamente provocatorio; la stessa decisione di volere iniziare a smantellare gli impianti dal prossimo lunedì 16 gennaio, conferma l'arroganza dimostrata con la lettera di Natale ai dipendenti. Gestire il piano sociale significa assecondare la chiusura di Corcagnano che è ingiustificata dal punto di vista industriale». L'assemblea permanente, con il blocco delle attività e delle portinerie, vuole impedire lo smantellamento degli impianti e costringere l'azienda a riprendere il confronto.

Moto Grazie agli scooter Piaggio vendite in crescita del 60,5%

Dicembre più che soddisfacente per le immatricolazioni di 2 ruote a motore con un +60,5% rispetto allo stesso mese del 2004. Lo fa sapere l'Ancm, specificando che alle performance del segmento scooter (+71,7%) ha contribuito in modo rilevante un'importante commessa delle Poste Italiane, che ha generato migliaia di regi-

strazioni di scooter Piaggio dedicati ai dipendenti e che influenzerà positivamente anche il mercato dei prossimi mesi. D'altra parte le moto si muovono sempre a 2 cifre (+33,7%) e raggiungono un nuovo record di vendite nel totale anno: 149.536 moto, +1,4%. Il 2005 con 421.080 veicoli conferma sostanzialmente i volumi del 2004, con circa 2.000 scooter in meno (-0,9%) compensati però dalle moto.

Meridiana Superati nel 2005 i 4 milioni di passeggeri

La compagnia aerea Meridiana nel 2005 ha trasportato 4.007.855 passeggeri - sono stati 3.597.070 nel 2004 - registrando un nuovo record e conseguendo un incremento dell'11,4% rispetto all'anno scorso. Il buon andamento delle vendite - è scritto in una nota - e la razionalizzazione del network hanno favorito anche il consolidamento del tasso di riempimento (load factor) che nel 2005 è stato del 65,2% (+3,8 sul 2004). I posti offerti su tutta la rete sono stati 6.143.943, l'incremento del 4,8% sullo stesso periodo dello scorso anno. I risultati più significativi sono stati registrati nei mercati dove la Compagnia ha una base operativa, infatti il traffico da e per la Sardegna, con 1.761.730 passeggeri trasportati, ha conseguito un incremento del 36,9%, mentre da e per Firenze l'incremento dei volumi di traffico vede un +17,1% con 519.066 passeggeri. Sempre più centrali sono stati i servizi di vendita diretta (Call center e sito web) che hanno complessivamente raggiunto una quota di passeggeri prenotati del 40%.

Carlo Bernari
Tre operai



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

Cambi in euro

1,2064	dollari	-0,001
138,1200	yen	+0,270
0,6833	sterline	-0,000
1,5437	fra. sviz.	+0,001
7,4585	cor. danese	-0,001
28,8000	cor. cecca	-0,027
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9810	cor. norvegese	+0,046
9,3530	cor. svedese	+0,015
1,6045	dol. australiano	-0,003
1,4092	dol. canadese	-0,005
1,7408	dol. neozelandese	-0,003
250,6000	flor. ungherese	+0,960
0,5737	lira cipriota	+0,000
239,4900	talero sloveno	+0,000
3,7868	zloty pol.	+0,030

Bot

Bot a 3 mesi	99,79	1,99
Bot a 12 mesi	97,59	2,33

Borsa
Via ai realizzi

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in calo, alla conclusione di una giornata condotta costantemente al ribasso. A Piazza Affari sono prevalsi i realizzi dopo il mini rally della prima settimana dell'anno. Il Mibtel finale è sceso dello 0,26% (27.268 punti), l'S&P/Mib e il Midex sono calati rispettivamente dello 0,22 e dello 0,43 per cento. Invariato l'All Stars. Il future marzo si è attestato a quota 36.260 punti. Tra le blue chips, ha resistito alle prese di profitto, il titolo

Luxottica, in crescita dell'1% dopo l'upgrade di Deutsche Bank. Contrastati gli editoriali (Res +1,39%, Mediaset -0,65%) e gli energetici (Eni -0,46%, Saipem +0,58%, Enel -0,04%); in calo gli assicurativi (Generali -1,42%, Ras -1,85%). Ben impostato il risparmio gestito con Fideuram a +3,8%, e Mediolanum a +0,54%. Per quanto riguarda i bancari, Intesa a -0,25%, Capitalia -1,23%, Mps -1,71%, Mediobanca -0,93% e Unicredit a +0,8%. Prese di beneficio anche su Telecom Italia (-0,54%) e Pirelli (-0,52%).

Energia
Fusione Amga-Aem

Via libera alla fusione tra Amga e Aem le due ex municipalizzate dell'energia di Genova e Torino da parte delle due giunte municipali che ieri hanno approvato le relative delibere. Nasce così il quarto gruppo italiano dell'acqua, del gas e dell'energia, dopo l'emiliana Hera, l'Aem Milano e la Acea di Roma. La nuova società avrà 2.800 addetti ed un valore della produzione pari ad oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro. L'operazione di aggregazione troverà compimento entro il

primo semestre 2006. Il progetto di fusione garantirà la pariteticità dei due Comuni nella partecipazione al capitale della nuova holding finanziaria e nella governance del gruppo. La holding finanziaria, con sede a Genova, sarà partecipata al 50% dai due Comuni e controllerà, con una partecipazione del 51%, la nuova società quotata, frutto della fusione fra Amga e Aem. La società quotata, con sede a Torino, opererà nel campo delle utilities attraverso quattro società di cui deterrà il 100%, oltre a detenere le partecipazioni in Aes Torino, Edipower, Energia Italiana, Plurigas.

Coca Cola
Vendita diretta

Coca Cola Italia torna dal 2006 a gestire direttamente la vendita dei propri prodotti su tutto il territorio, investendo nell'operazione circa 550 milioni di euro e assumendo 500 nuovi dipendenti. Secondo quanto illustrato dall'amministratore delegato, Dario Rinerio, le vendite di Coca Cola in Italia sono risultate statiche da quando, nel '97, la società abbandonò la vendita diretta per affidarsi ai soli grossisti, mentre il mercato nello stesso periodo segnava una leggera crescita e nonostante i

nuovi prodotti lanciati nel frattempo. All'inizio del 2005 un primo esperimento, limitato alle città di Milano, Torino e Roma, ha dato esiti positivi, con un aumento delle vendite dell'8,9% nell'anno, comparato con il -2,3% del resto d'Italia. L'impegno di Coca Cola riguarda anche la fornitura di nuove frigorifere, l'allestimento di arredi per bar e la sponsorizzazione di interi chioschi. L'azienda ha investito anche 5 milioni in supporti informatici e 5 milioni in auto Fiat Punto. Coca Cola ha poi assunto 520 dipendenti, portando la forza vendita a 1.250 unità.

In sintesi

Avio, società italiana leader nella propulsione aerospaziale, si è aggiudicata la gara per la revisione dei motori pw100 dell'intera flotta di velivoli regionali della Olympic Aviation, società del Gruppo Olympic Airways, la principale compagnia aerea greca. Il valore del contratto è di oltre 5 milioni di euro complessivi per i primi due anni, ed è prevista la possibilità di prolungare il contratto di un ulteriore anno. Con l'acquisizione di questo contratto, Avio diventa la base di manutenzione leader in Europa per i pw100 installati sugli Atr, con una quota di mercato superiore al 20%, mentre a livello mondiale la sua quota sale a circa il 10%. La Olympic Aviation è tra i maggiori operatori europei di Atr ed ha nella sua flotta anche i velivoli regionali DHC8, per un totale di 41 motori della famiglia pw100.

Hugo Boss ha deciso di eliminare la collezione di modelli maschili con il marchio Baldessarini, dopo le forniture per la primavera-estate del 2007. Verrà mantenuta tuttavia la serie dei profumi che, con il marchio Baldessarini, è distribuita dalla Procter & Gamble. Il marchio Baldessarini ha realizzato nell'anno 2005 un fatturato di 17 milioni di euro. In futuro, a costituire il vertice qualitativo del gruppo Hugo Boss, sarà il marchio «Boss Selection». I manager del gruppo contano già nel primo anno di realizzare con tale marchio un fatturato di 20 milioni di euro e, nel giro di tre anni, di raddoppiare tale risultato e di arrivare a 40 milioni di euro.

Datalogic nel quarto trimestre 2005 ha realizzato ricavi di vendita per 71,7 milioni di euro, con un balzo del 64% rispetto allo stesso periodo del 2004. I ricavi di vendita nei dodici mesi sono saliti a 204,7 milioni, con un incremento del 40% rispetto al 2004. La società, specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di sistemi per la lettura di codici a barre, terrà il prossimo 27 febbraio il cda per l'approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2005.

Oracle espande la sua presenza in India, annunciando che si appresta ad assumervi circa 1.400 nuovi addetti con cui porterà a 10.000 il totale del suo organico nel sub continente. Già presente in sei metropoli indiane, la società di software statunitense, tra le prime a sbarcare in India, nel 1987, intende insediarsi in altre tre città indiane.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	16507	8,53	8,54	-0,30	1,74	89	8,38	8,66	0,3780	1815,53
Accpas-Aps	14888	7,69	7,67	-1,63	-0,81	32	7,69	7,80	0,2900	421,68
Accstel	27418	14,16	14,16	-2,09	4,26	14	13,56	14,46	0,4000	59,05
Acq. De Ferr. r nc	8463	4,37	4,35	-1,14	-0,66	2	4,37	4,48	0,1110	65,84
Acq. De Ferrari	11970	6,18	6,20	-4,02	0,44	1	6,16	6,46	0,1060	138,33
Acq. Marclia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	33226	17,16	17,16	-0,12	1,00	0	16,99	17,18	0,1000	139,90
Acsm	4351	2,25	2,22	-2,80	1,54	151	2,21	2,35	0,0700	84,25
Actelios r	20348	10,51	10,24	3,28	23,50	1419	8,51	10,51	-	237,08
Aedes	10868	5,61	5,65	0,25	3,05	104	5,45	5,63	0,1500	562,26
Aem	3197	1,65	1,65	-1,08	2,10	3415	1,62	1,69	0,0530	2971,88
Aem To w08	3996	2,06	2,06	-1,63	0,88	416	2,04	2,12	0,0410	972,71
Aem To w08	1052	0,54	0,54	-3,00	1,21	313	0,53	0,56	-	-
Aerop. Firenze	26074	13,47	13,47	-0,18	-2,33	5	13,47	13,87	0,0600	121,66
Aisfortw@re	2322	1,20	1,19	0,59	8,31	971	1,11	1,21	-	40,68
Alerion	876	0,45	0,45	-0,53	2,10	453	0,44	0,46	0,0050	180,97
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2049	1,06	1,07	-0,09	9,04	20107	0,97	1,12	0,0413	1467,12
Allianza	19975	10,32	10,31	-1,29	-1,82	6336	10,32	10,55	0,3600	8730,87
Amga	3317	1,71	1,72	0,20	3,76	1243	1,65	1,71	0,2020	596,17
Amplifon	111510	57,59	57,50	-0,90	1,36	31	56,82	58,02	0,2400	1138,83
Anima	6165	3,18	3,19	-0,16	3,31	128	3,08	3,28	-	334,32
Art'è	21452	11,08	11,04	0,77	4,37	18	10,44	11,08	0,4000	39,66
Asm	4922	2,54	2,54	-0,31	-0,66	149	2,54	2,56	0,1000	1968,28
Astaldi	9664	4,99	4,94	-1,55	3,66	75	4,82	5,01	0,0750	491,24
Auto To-Mi	31993	16,52	16,59	0,70	4,11	298	15,85	16,52	0,3000	1454,02
Autogrill	22463	11,60	11,60	-0,42	0,29	775	11,57	11,69	0,2000	2961,29
Autostrate	39539	20,42	20,45	0,84	-0,49	2710	20,29	20,77	0,2500	11674,31
Azimut R.	13614	7,03	7,06	1,32	6,39	879	6,61	7,03	0,0500	1015,13

B										
B. Antonveneta	51118	26,40	26,40	0,04	0,19	1064	26,35	26,40	0,4500	8151,15
B. Bilbao Vtr.	29795	15,39	15,31	-0,97	1,02	2	15,23	15,44	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4943	2,55	2,55	-1,51	2,12	402	2,50	2,58	0,0520	2902,88
B. Carige	6595	3,41	3,42	-0,47	2,93	808	3,31	3,45	0,0723	3269,41
B. Carige risp	9451	4,88	4,90	-0,89	4,12	10	4,69	4,92	0,0923	748,89
B. Casp	11924	6,16	6,15	-1,32	-1,31	99	6,13	6,25	0,0830	720,49
B. Desio r nc	11610	6,00	6,00	-	-0,30	4	5,98	6,04	0,1000	79,16
B. Fideuram	9575	4,95	5,06	3,80	6,85	10958	4,63	4,95	0,1600	4842,93
B. Finmat	2182	1,13	1,13	-0,79	-2,69	522	1,13	1,16	0,1000	408,97
B. Ifis	19620	10,13	10,14	0,03	0,62	65	9,88	10,13	0,1400	290,67
B. Intermobiliare	14683	7,58	7,60	-0,01	0,62	27	7,51	7,58	0,1750	1164,83
B. Intesa	8547	4,41	4,43	-0,25	-2,24	17879	4,41	4,54	0,0550	26410,61
B. Intesa r nc	7974	4,12	4,12	0,12	-2,44	2786	4,12	4,28	0,1160	3940,00
B. Italease	43082	22,25	22,06	-3,25	2,53	256	21,70	22,74	-	1696,40
B. Lombarda	23634	12,21	12,24	-0,17	1,18	332	12,06	12,26	0,3500	3993,90
B. Profilo	4072	2,10	2,11	-0,75	-2,05	312	2,10	2,17	0,1100	261,60
B. Santander	21742	11,23	11,21	-0,80	0,56	6	11,17	11,44	0,0930	-
B. Sard. r nc	34206	17,67	17,62	-0,07	2,22	18	17,25	17,67	0,5100	116,60
B.P. Etruria e L.	27584	14,25	14,30	0,64	1,05	148	14,10	14,65	0,3000	768,36
B.P. Intra	24924	12,87	12,86	-0,96	7,47	134	11,98	12,97	0,2000	623,83
B.P. Italiana	15504	8,01	8,03	-0,74	7,58	3973	7,44	8,03	0,2750	3887,39
B.P. Milano	18023	9,31	9,29	-1,33	-0,14	2853	9,31	9,72	0,1300	3863,14
B.P. Spoleto	21485	11,10	11,02	-1,45	2,04	13	10,87	11,27	0,3400	242,29
B.P. Verona No	34640	17,89	17,84	-0,12	3,47	1689	17,29	17,94	0,5000	6671,82
B.P.H. Banca	36878	19,05	19,05	0,17	2,16	1171	18,64	19,16	0,6700	6552,77
BasicNet	1010	0,52	0,52	-0,63	0,81	61	0,52	0,52	0,0930	31,81
Bastogi	518	0,27	0,27	1,35	-0,71	444	0,27	0,27	-	180,81
Bayer	69183	35,73	35,63	-1,25	0,88	10	35,42	36,54	0,5500	-
BB Biotech	101093	52,21	52,24	0,99	1,67	31	52,22	52,21	2,4000	-
BC His w08	8312	4,29	4,31	-0,83	-1,13	31	4,25	4,34	-	-
Beghelli	1185	0,61	0,61	-1,22	1,41	227	0,60	0,63	0,0258	122,36
Benetton	18863	9,74	9,72	-1,44	1,50	496	9,60	9,83	0,3400	1768,75
Beni Stabini	1894	0,83	0,83	0,23	2,14	1941	0,81	0,83	0,0200	1410,14
Blesse	13715	7,08	7,06	-0,14	4,52	30	6,78	7,08	0,0200	194,02
Bipelle Inv.	11899	6,13	6,13	-0,65	2,51	1	5,98	6,17	0,3500	1683,83
Bnl	6573	2,88	2,90	0,45	2,79	6402	2,80	2,90	0,0801	8793,00
Bnl r nc	5085	2,63	2,63	-1,94	6,02	184	2,48	2,67	0,0411	69,92
Boero	30612	15,81	15,81	-0,61	-1,19	0	15,25	16,75	0,4000	68,62
Bon. Ferraresi	65758	33,96	34,03	1,25	3,32	15	32,27	33,96	1,2000	191,97
Brembo	12375	6,39	6,40	-0,02	-0,63	35	6,38	6,46	0,1000	426,82
Briescchi	785	0,41	0,41	-0,17	-2,83	1846	0,40	0,42	0,0038	200,02
Briescchi w	120	0,06	0,06	5,64	-5,18	2700	0,06	0,07	-	-
Bulgari	18342	9,47	9,45	-0,68	-0,37	1750	9,46	9,66	0,2200	2818,23
Buonignore Vil.	6351	3,28	3,28	-0,85	0,71	69	3,26	3,34	-	281,30
Buzzi Unicem	26966	13,93	13,77	-0,22	5,13	437	13,25	13,93	0,2900	2180,19
Buzzi Unicem r nc	18548	9,58	9,51	-0,09	3,97	106	9,21	9,63	0,3140	388,65

C										
C. Artigliano	6601	3,41	3,42	0,15	1,76	67	3,35	3,44	0,1126	485,43
C. Bergam.	52783	27,26	27,22	-0,37	6,65	11	25,56	27,31	0,8200	1862,67
Ceminter	9941	5,13	5,14	0,08	2,93	144	4,99	5,17	0,0700	816,92
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8841	4,57	4,58	-0,02	2,01	9	4,48	4,57	0,0300	45,66
Chi	1071	0,55	0,55	-0,90	1,92	1085	0,54	0,56	-	69,24
Cir	4415	2,28	2,27	-1,34	1,92	1461	2,24	2,31	0,0500	1776,67
Class	3247	1,68	1,67	-1,47	1,76	131	1,65	1,71	0,1000	155,11
Cofide	2000	1,03	1,03	-1,06	1,47	485				

La Bomba

Una bomba americana di 250 kg della Seconda Guerra Mondiale è stata localizzata sul circuito automobilistico di Le Mans, nell'ovest della Francia. La bomba sarà disinnescata oggi dagli artificieri. Nella stessa area, sette anni fa, fu trovato un altro ordigno



Basket 20,30 SkySport2



Calcio 21,00 Rai3

INTV
■ **11,15 Eurosport**
Tennis, Wta di Sidney
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Treviso-Lione
■ **14,30 RaiSportSat**
Volley, Istanbul-Bergamo
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Padova-Trento
■ **16,30 SportItalia**
Volley, Sofia-Perugia
■ **17,00 Rai2**
Calcio, Roma-Napoli

■ **17,30 RaiSportSat**
Calcio, Udinese-Atalanta
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Cantù-Reggio E.
■ **19,30 RaiSportSat**
Pallanuoto, Posill.-Zagabria
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Bologna-Treviso
■ **20,30 RaiSportSat**
Calcio, Sampdoria-Cagliari
■ **21,00 Rai3**
Calcio, Brescia-Milan
■ **22,45 SkySport2**
Basket, Prokom S.-Milano

Mamma Isolde scende dagli sci: niente Olimpiadi

La Kostner in una lettera annuncia: «Sono incinta». Rinuncia a Torino 2006 e chiude con l'attività

di Alessandro Ferrucci

DARE L'ADDIO allo sci poco prima delle Olimpiadi ospitate dal proprio paese è una decisione difficile. Isolde Kostner l'ha presa per un'ottima ragione. È incinta, e mercoledì 15 febbraio non sarà al cancelletto di partenza della discesa libera che le avrebbe

potuto regalare quell'oro olimpico che manca nel suo incredibile palmares: «La mia prossima bellissima sfida - ha dichiarato - non sarà rincorrere una medaglia d'oro ma diventare mamma». La campionessa di Ortisei lascia lo sport dopo 15 anni di carriera e di grandi vittorie: «Non parteciperò alle Olimpiadi perché aspetto un bambino - ha scritto la Kostner in una lettera aperta -. Sono grata a Dio di avermi fatto questo bel regalo del tutto inatteso nonostante questo momento che può esser visto da molti come inop-

La campionessa di Ortisei lascia dopo 15 anni: nel palmares tre medaglie olimpiche e cinquantuno podi

portuno». «Il dispiacere che ho provato - ha continuato - è stato per tutti voi che credevate in me e che mi avete dato tutto il sostegno in questi anni e in particolare nella preparazione olimpica. A tutti voi dico grazie di cuore per aver creduto in me, per essermi stati vicino anche nei momenti difficili, ma soprattutto ringrazio i miei familiari, gli amici e tutti i miei tifosi che mi hanno dato sempre un grosso sostegno morale». Nel palmares della Kostner spiccano le tre medaglie olimpiche conquistate a Lillehammer (due bronzi, discesa e superG) e

a Salt Lake City (un argento in discesa), le tre medaglie mondiali (oro a Sierra Nevada e Sestriere in superG, argento a St. Anton ancora in superG), la vittoria della Coppa del mondo assoluta di discesa sia nel 2001 che nel 2002. L'azzurra è salita per 15 volte sul gradino più alto di una gara di Coppa del mondo, 12 volte in discesa e 3 in superG. Cortina e Lake Louise le sue piste preferite. Ben 51 i piazzamenti sul podio di Coppa. La notizia dell'addio di Isolde ha spazionato Gaetano Coppi: «C'è una nota di tristezza - il commento del presidente Fisi - perché lascia una delle più grandi campionesse che l'Italia abbia mai avuto. I suoi trionfi in Olimpiadi, Mondiali e Coppa del mondo raccontano quanto sia stata importante non solo per la storia degli sport invernali, ma di tutto lo sport. Personalmente sono molto legato a lei, come atleta e come donna. L'atleta mi mancherà molto, mi mancherà la sua professionalità e l'esempio che lei ha rappresentato per le giovani. L'Italia non può che ringraziarla per i successi che ha saputo conquistare». Da Stefania Belmondo, altra mamma-campionessa del circo bianco, un attestato di solidarietà: «Isolde è una grandissima campionessa e alle Olimpiadi avrebbe sicuramente fatto bene. Capisco la sua decisione e le auguro di avere un bambino splendido, proprio come è lei». Nel 2002 alle Olimpiadi di Salt Lake City, la Kostner fu la portabandiera azzurra. Ora la discesa passa il testimone alla cugina Caterina Kostner, diciassettenne campionessa di pattinaggio su ghiaccio, che (con qualche polemica da parte dei veterani azzurri) sarà la nostra prima rappresentante alla festa di inaugurazione dei giochi di Torino 2006.



Isolde Kostner

BREVI

Calcio/1 Serie A, tredici squalificati

Per una giornata: Flachi (Sampdoria), Obodo e Pinzi (Udinese), Pratali (Empoli), Cozza (Reggina, con ammenda di 1.000 euro), Bolano (Parma), Caracciolo (Palermo), Coppola e Rezaei (Messina), Dacourt (Roma), Lazetic (Livorno), Pazienza (Fiorentina) e Veron (Inter).

Calcio/2 Il Real Madrid "blinda" Cassano

La squadra spagnola ha quantificato la clausola rescissoria del neo acquisto, nella cifra record di 180 milioni di euro, quaranta in più di Ronaldinho. Per il debutto in campo, invece, aspettano un peso forma migliore.

Ciclismo Il Tas boccia Honda: due anni di stop

Il Tribunale Amministrativo dello Sport, ha

sanzionato con due anni di squalifica il 31enne tedesco che era risultato positivo per stimolanti (carpedone) nella scorsa Vuleta a Murcia

Formula1 Schumacher alla Toyota nel 2007?

È quanto ha ipotizzato l'agente del pluricampione iridato, Willy Weber, in un'intervista al quotidiano Bild: «Nella Formula Uno - ha dichiarato - sorprese ce ne sono sempre».

Dakar Auto, decima tappa a Sainz

Lo spagnolo ha preceduto il connazionale Nani Roma (Mitsubishi) e il francese Stephane Peterhansel che guida la classifica generale su Luc Alphand e Giniel De Villiers.

Basket Uleb Cup, Roma e Reggio Emilia ok

Incontri di Uleb Cup: Lottomatica Roma-Stella Rossa Belgrado 94-88, Landi Reggio Emilia-Wroclawek 83-78.

JUVE-FIORENTINA 4-1 Scavalcato Boniperti Del Piero tris Vittoria e record Alex nella storia

I bianconeri si confermano una squadra senza punti deboli, nonostante i continui inneschi di Fabio Capello; chi entra fa la sua parte, e anche di più (la doppietta di Muto realizzata sabato a Palermo, e la tripletta di Del Piero di ieri ne sono l'emblema). Così anche in Coppa Italia la Juve affonda le vellette degli avversari, e la Fiorentina ne fa le spese con un "semplice" 4-1. L'allenatore di Pieris rispolvera dal primo minuto Gigi Buffon, assente dai campi di calcio da metà agosto (a parte una comparsata il 1° dicembre nella gara d'andata contro i viola), e il "panchinaro" più famoso d'Italia, Alex Del Piero. Come con il Palermo, la Juve lascia i primi minuti agli avversari che si affannano a cercare spazi, correndo all'impazzata ma senza frutto. I bianconeri non si scompongono, controllano, forti di un'organizzazione a centrocampo che filtra palloni a protezione di una difesa esperta, forse anche troppo (Cannavaro e Thuram, coppia centrale, hanno 77 anni in due). E il risultato si vede subito. Tra il 9' e il 21' Del Piero inventa due gol bellissimi (il primo di sinistro, il secondo su punizione), e permette a Muto di correggere in rete una respinta di Frey su una sua botta di destro. Uno spettacolo. La partita finisce qui. La Fiorentina scompare, dimostrando di essere in un periodo di involuzione tattica e psicologica, evidenziato anche a Reggio sabato scorso. La ripresa serve solo a Del Piero per realizzare la terza rete (su rigore), e a Bojinov a timbrare il cartellino con un colpo di testa su punizione di Pasqual. L'attaccante bianconero, con queste realizzazioni, raggiunge quota 185 reti in maglia bianconera e supera Boniperti (182) nella classifica dei goleador juventini di tutti i tempi. Una piccola, grande soddisfazione, che allevia l'impiego a singhiozzo che gli sta riservando Capello.

al. fer.

PALERMO-BARI 5-4 Ancora a segno Terlizzi Cinquina di reti e i siciliani volano ai quarti

Grazie a cinque reti realizzate (e quattro subite) il Palermo approda ai quarti di finale di e ritrova la vittoria al Barbera (mancava dal 26 ottobre, 3-0 con il Lecce). La partita, oltre i nove gol, ha fatto registrare sette ammonizioni, numerosi episodi da rivedere, e svariati errori difensivi da ambo le parti. La formazione pugliese, imbottita di riserve come il Palermo, si è impegnata allo spasimo, ed ha beneficiato della giornata poco propizia del portiere Andujar, ma ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte un avversario affamato di successi che si avvicina al derby di sabato contro il Messina. L'inizio è dei rosanero, che passano al 7' con Gonzalez; pareggio ottenuto dai pugliesi dieci minuti più tardi su rigore di Vantaggiato. Corini prova a scuotere i suoi con una punizione che impegna severamente Spadavecchia ma il portiere barese è attento e fortunato (sulla respinta nessun rosanero è pronto a ribadire in rete). Prima della chiusura, il Palermo azzerà le vellette degli avversari, con il rigore segnato da Corini. Il capitano, dopo il gol e il riposo, rimane negli spogliatoi, nel pieno rispetto di un turn-over che prevede la presenza di Barone in campo nei secondi 45'. La ripresa è pirotecnica: l'illusione del Bari di portare a casa la qualificazione dura solo 2', il tempo che passa fra il 2-2 di Pagano e il 3-2 di Codrea. Il vantaggio del Palermo coincide con l'ingresso in campo di Terlizzi che, da centrale difensivo, viene promosso attaccante. La scelta di Del Neri si rivela azzeccata, perché il giocatore mette a segno la rete che ipotizza la qualificazione. Poco dopo arriva il 5-2 di Gonzalez. Partita finita? Nemmeno per sogno. Santoruvo tiene ancora a galla il Bari e Luigi Anacleto firma il poker, ma non basta. Al Bari resta la soddisfazione di avere messo in difficoltà un avversario di categoria superiore.

Franco Patrizi

IL FATTO La 16ª edizione dell'evento all'Olimpico tra spalti deserti, flop televisivo e presenzialismo

C'era una volta la partita del cuore: un calcio alla solidarietà

Se la solidarietà dovesse essere misurata a numeri, dopo il «Derby del cuore» giocato all'Olimpico lunedì sera si desumerebbe che il calcio come strumento di solidarietà è in grossa crisi. Quanto meno d'assuefazione. Giunta alla sedicesima edizione la partita che mette di fronte i laziali e romanisti vip ha fatto segnare il punto più basso di una storia che può annoverare più di un quasi tutto esaurito. L'altra sera invece l'Olimpico era desolatamente vuoto. Cifre ufficiali non ce ne sono, ma a stento si superavano le dieci mila persone, nonostante i prezzi bassissimi (5 euro le curve, 10 le tribune, 25 quella d'onore). Pure l'incasso è stato il più basso e davanti agli ingressi dello stadio, alla faccia della beneficenza, si assisteva a veri piagnistei per poter entrare gratis. La data non era certo delle più favorevoli, ma da qualche

stagione gli organizzatori hanno posticipato la partita da prima di Natale a dopo la Befana. Il tutto per avere assicurata la prima serata (e i soldi dei diritti televisivi) che però lunedì sera si è rivelato un vero flop per RaiDue che ospitava la diretta. Il milione e 227 mila spettatori con il 4,71 di share rappresentano un risultato imbarazzante per la seconda rete pubblica. Certo, lo spettacolo proposto era piuttosto deprimente. In campo e (soprattutto) fuori. A partire dallo speaker assoldato dall'organizzazione, evidentemente non romano, che chiedeva al pubblico di urlare per capire se c'erano «più laziali o romani (!, ndr) sulle tribune». Il più felice di tutti è parso il presidente laziale Lotito che finalmente all'Olimpico ha preso qualche applauso visto che non passa partita in casa dei biancocelesti in cui non venga cen-

testato. In campo, a parte la curiosità di vedere l'allenatore romanista Spalletti, molti degli habitués della partita (Nicola Zingaretti, Claudio Amendola, Gene Gnocchi, Oliviero Beha) questa volta se ne sono stati a casa. C'è scappata pure la polemica per un intervento dell'attore (?) Lorenzo Crespi sullo juventino (ma ieri con la maglia giallorossa) Massimo Giletti. La sublussazione alla spalla destra subita dal presentatore non è stata presa molto bene: «Crespi è simpatico ma è meglio che faccia il guardiacoste (pare che il Crespi sia protagonista della fiction «Gente di mare» che lunedì ha fatto flop anch'essa su RaiUno, ndr) che il calciatore», ha commentato Giletti. Per il resto in campo scorazzavano «El mutanda» Antonio Zequila assieme a personaggi noti solo ai parenti e al trio di «inviate» sul rettangolo di gioco Federica

Ridolfi, Giada De Blanch e Antonella Elia (di cui si ricorderà il suo battibeccare con Bruno Pizzul e Vincenzo D'Amico in postazione). La dimostrazione della decadenza della partita è data dal fatto che la maggior parte dei giocatori non era tifosa di Roma e Lazio. Una sorta di professionisti della beneficenza che girano le varie partite del cuore più per farsi notare che per fare solidarietà. Il giorno dopo degli organizzatori è stato piuttosto desolante. Negare il flop è difficile. Si prova ricordando il tanto strombazzato Alto patronato presidenza della Repubblica e il «successo della raccolta di fondi tramite Sms». La speranza è che la scuola per i bambini del Congo, principale beneficiaria nell'immenso elenco di enti a cui saranno devoluti i soldi raccolti, sia almeno presto costruita.

Massimo Franchi

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 10 gennaio					
NAZIONALE	55	40	43	2	20
BARI	86	80	3	74	31
CAGLIARI	67	55	83	52	59
FIRENZE	86	58	68	42	61
GENOVA	22	49	81	21	15
MILANO	72	63	14	66	73
NAPOLI	86	82	67	45	22
PALERMO	73	47	7	52	58
ROMA	54	13	45	25	56
TORINO	19	87	4	82	36
VENEZIA	38	25	53	51	61

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	54	58	72	73	82	86	38
Montepremi	€ 3.958.339,80						
Nessun 6 Jackpot	€ 16.099.269,19						
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€ 25.537,68						
Vincono con punti 4	€ 432,84						
Vincono con punti 3	€ 12,49						

Al Cinema

**IN CANTIERE UN FILM SU ANGELA MERKEL
LA PRIMA DONNA CANCELLIERE**

Angela Merkel diva del cinema tedesco? Beh, anche se non sarà esattamente in questi termini è vero che qualcuno sta lavorando per portare al cinema la vita della prima donna cancelliere della Germania. A darne la notizia è il tabloid berlinese *B.Z.* che sottolinea come gli ingredienti per portare al cinema il «fenomeno Merkel» ci sarebbero tutti: figlia di un pastore protestante; l'adolescenza trascorsa nella cittadina della Ddr, Templin; l'ingresso nel governo di Helmut Kohl; l'elezione a prima donna cancelliere nell'autunno 2005. Si



tratterebbe di un' *Angela Merkel Story* in versione fiction, cinematografica o documentaria, per la quale, sostiene sempre il tabloid, «i produttori berlinesi fanno a gara per accaparrarsi i diritti». Al momento si cerca l'attrice, mentre per i registi si fanno i nomi di Dieter Wedel, Bernd Eichinger e soprattutto Volker Schlöndorff che, secondo il giornale, avendo rapporti di amicizia con l'attuale cancelliere, «sarebbe quindi un candidato ideale». I produttori ci sarebbero già, quelli della Ziegler-Film che rivelano: «Noi abbiamo in programma di realizzare comunque un documentario su Angela Merkel. Abbiamo già fatto delle riprese all'interno del Bundestag e raccolto materiale». Chissà se in futuro ci toccherà anche un film sul segretario di Stato Usa Condoleezza Rice?

Gabriella Gallozzi

CANZONI Il festival di Panariello, che si terrà dal 27 febbraio al 4 marzo, annuncia gli artisti in gara, tornano la Oxa e i Nomadi, ci saranno Noa e Britti, ma la sorpresa è l'esclusione del cantante pugliese: dato per sicuro, c'è rimasto malissimo

di **Diego Perugini**

A

lla fine il colpo di scena c'è stato. Chi manca all'appello dei nuovi sanremesi? Incredibile a dirsi, proprio lui: mr. Carrisi. Il grande Al Bano, dispensatore di gorgheggi e fonte infinita di gossip, è stato bandito dal festival. E dire che nei giorni scorsi il suo nome era dato per certo. I più fantasiosi pronosticavano duetti con la moglie Loredana Lecciso o



Al Bano

AL BANO «Devono spiegarmi»

«Mi hanno sbattuto la porta in faccia»

«Evidentemente non ero all'altezza del Festival». Così Al Bano, un po' amareggiato ma capace di scherzare, commenta la sua esclusione dal cast del Sanremo targato Panariello. «Non abbandono mai i figli maltrattati dagli altri, aspetto il tempo di collocarli nel modo giusto». E della sua canzone: «*Sei la mia luce* è favolosa. Anni fa al Festival di Tony Renis non hanno accettato *Le radici del cielo*. Oggi è il titolo del mio nuovo album». Il cantante sottolinea: «io vado avanti» ma vorrebbe sapere le ragioni dell'esclusione. «Aspetto che qualcuno alzi il telefono e mi dica qualcosa, la tua canzone è irriverente, qualsiasi cosa. Vorrei una ragione a questo punto. È doveroso da parte loro». Dice di avere un'idea sul perché, ma di non dirla per evitare polemiche. Ma a un'altra agenzia: «Non si può invitare una persona in casa e quando sta per entrare sbattergli la porta in faccia». «Questo è un trattamento che prima o poi mi dovranno rimborsare», dice ancora. «Non capisco proprio perché invitano la gente per poi far risultare che uno non è stato accettato. Non è bello. Viva Sanremo, viva il cast di questo Festival, ma un po' di classe dagli organizzatori sarebbe doverosa. Non si può sfruttare un nome per fare pubblicità e poi farne un agnello sacrificale». E sulla possibilità che il motivo sia dovuto al suo rifiuto di cantare con Romina Power? «Non so se è stato questo ma non era fattibile».

Sanremo, gli altri cantano, Al Bano no

la figlia Crystel. Qualcuno, addirittura, caldeggia una romantica reunion con Romina sul palco dell'Ariston. E diciamo la verità: sarebbe stato il massimo. Ma lui aveva risposto sdegnosamente: «Nulla di tutto questo accadrà e l'unico Carrisi al Festival sarò io». Per l'occasione, aveva anche scritto, parole sue, «un bellissimo brano pop-blues, una bomba». Che, evidentemente, non è piaciuto alla commissione selezionatrice. E siccome Al Bano è tipo vulcanico, l'eruzione non s'è fatta attendere: il nostro è arrabbiato nero, accusa gli organizzatori di mancanza di classe e chiude con un minaccioso «questo è un trattamento che prima o poi mi dovranno rimborsare». In attesa di nuovi sviluppi, vediamo un po' quel che ci attende dall'ennesima kermesse canzonettara. Chiedere svolte radicali a Sanremo è come chiedere a Galliani di tenere all'Inter, quindi non facciamo grosse illusioni. Il cast annunciato, 18 «big» e 12 «giovani», è il consueto mix di stili e generi, rigorosamente poppettaro. Ci sono, semmai, una strizzatina d'occhio in più verso le classifiche e un po' di deferenza in meno per le vecchie glorie festivaliere, quelle per intenderci che vedi una volta l'anno all'Ariston e poi scompaiono. Allora, sotto con il dettaglio. Ovviamente basato sulle prime impressioni generali e senza ancora avere ascoltato i pezzi in concorso.

BIG DONNE



Anna Oxa (nella foto a sinistra)
Dolcenera
Simona Bencini
Anna Tatangelo
Nicky Nicolai
Ivana Spagna (nella foto sopra)

BIG UOMINI



Alex Britti (nella foto a sinistra)
Gianluca Grignani
Povia
Michele Zarrillo
Luca Dirisio
Ron (nella foto sopra)

BIG GRUPPI



Noa (foto a sinistra) e
Carlo Fava & Solis
String Quartet
Figli di Scampia
Sugarfree
Mario Venuti e Arancia Sonora
Zero Assoluto
Nomadi (nella foto sopra)

I GIOVANI



L'Aura (sopra a sinistra)
Armeba 4
Andrea Ori
Deasonika
Helena Hellwig
Ivan Segreto
Riccardo Maffoni
Simone Cisticchi (sopra a destra)

Virginio Antonello
Antonio Tiziano
Orecchio
Monia Russo

Niente svolte radicali, com'è logico, un mix di generi, ma stavolta Sanremo guarda un po' più alle classifiche e meno a vecchie glorie

Vasta e poderosa si presenta la legione dei cantautori: si va da un classico come Ron a un ex emergente come Povia, quello del micidiale tormentone *I bambini fanno oh*. Riecco Britti e Grignani, reduci da una stagione di buon successo, l'immanicabile Zarrillo e l'idolo teen Luca Dirisio. Altri due cantautori, tra i migliori in gara, sono stati curiosamente inseriti nella sezione gruppi: il catanese Mario Venuti (con tali Arancia Sonora) e il milanese Carlo Fava, che si esibirà con Noa e il Solis String Quartet, sulla carta l'incontro più suggestivo. A proposito di band: impossibile non citare gli immarcescibili Nomadi, finalmente «doganati» dopo un'attesa di 35 anni. Tutt'altro filone quello di

Sugarfree e Zero Assoluto, pescati dal giro delle classifiche e dei vari «top of the pops»: carini e passabili, d'accordo. Ma perché, per esempio, non puntare su nomi di maggior spessore, qualità e gradevolezza come Baustelle e Marta sui Tubi? Siccome, però, non si può avere tutto dalla vita, sopportiamo pure questi Figli di Scampia, ensemble guidato dal partenopeo Gigi Finizio che canta un pezzo di Gigi D'Alessio con parole di Mogol. Non ci entusiasma nemmeno il reparto donne, guidate dalle solite Oxa e Spagna, di cui avremmo fatto volentieri a meno. Così come dell'inadente presenza di Dolcenera, che dopo *Music Farm* abbiamo ritrovato in tutte le salse. Idem per Anna Tatangelo, voce leziosa e stile iperclassico. Qualche speranza in più nutriamo in Simona Bencini, ex vocalist dei Dirotta su Cuba. Infine, i giovani. Dove spiccano tre nomi già piuttosto noti: Simone Cisticchi, quello di *Vorrei cantare come Biagio* (ma ha scritto molto di meglio); L'Aura, vocalist prodigiosa in stile Elisa; Ivan Segreto, autore d'area pop-jazz con già due cd incisi con la Sony. Ne riparlamo fra un po', quando i preascolti saranno disponibili, i giudizi saranno più definiti e il caso Al Bano, forse, già nel dimenticatoio.

FESTIVAL Al Bano non voleva le sue ex, Dolcenera tra i big dopo Music Farm: il peso della tv sulla tv
Esclusi e ammessi, è la maledizione del reality show

di **Roberto Brunelli** / Segue dalla prima

Giorgio Panariello, l'allegro conduttore del festival 2006, e quel suo compagno d'avventure, il direttore artistico-musicale Giancarlo Mazzi, hanno forse le travergole? Inespugnabile, apparentemente. In realtà è un fenomeno tutto interno alla logica della televisione. Sissignori: è proprio la logica del *reality show*. Anzi, è il «ricatto» del *reality show*, della televisione che s'inventa la realtà e cerca smodatamente di farla accadere dentro il piccolo schermo. Non a caso, i programmi del pomeriggio ieri sono letteralmente impazziti. «Non l'ha presa niente bene», commenta un quantomai addolorato Michele Cucuzza. «Io vado avanti», dichiara da parte sua il re offeso alle agenzie. Ma è lo stesso Al Bano che ci dà una chiave d'interpretazione dell'intera faccenda: volevano far-

lo cantare con Romina. E lui ha detto che non se ne parlava nemmeno. Allora poteva essere un'idea farlo cantare con Loredana Lecciso, la sua (forse) ex compagna, la superbionda tinta ultra-protuberante che l'ha lasciato - come ognuno sa - tramite diretta televisiva proprio all'*Isola dei famosi*. Lui nemmeno morto. In altre parole: doveva proprio essere un Sanremo «realizzato», dove l'evento non è la canzone del celeberrimo cantante, ma la *reunion* tutta rosa con la prima ex o con la seconda ex, vicende esasperate e rese abnormi proprio dal *reality show*, dove l'orgasmo mediatico è dato dall'«in video veritas», con tutto l'indotto che ne segue, ossia infiniti servizi, programmi di gossip, centinaia di copertine di settimanali. Ve l'immaginate, lui mano nella mano con la Romina, la gara, i sospiri, gli sguardi e magari vincono pure il festival? Il direttore artistico Mazzi sostiene che in realtà

ad Al Bano gli hanno fatto un piacere, che Al Bano deve «scrollarsi un po' di dosso tutta questa ossessiva attenzione mediatica», che il «personeggiato» è cresciuto a scapito del cantante. Segue stiletta: «Eppoi la sua canzone ci ha convinti meno di altre». Figuriamoci. Sanremo è televisione allo stato puro, oltre che canzoni. Tra i «big» figura la mora Dolcenera, che ha finto di amareggiare con il collega Francesco Baccini a *Music Farm* (che è un *reality*) e, chissà che non vinca lei. Panariello sarà affiancato, oltre che dalla «veejay» di Mtv Victoria Cabello, dalla soubrette Ilary Blasi, la cui storia con il calciatore Totti, bebè annesso, è comunque degna di un *reality*. Niente di cui stupirsi, in una tv italiana che tende tutta quanta a «realizzarsi»: da Miss Italia a *Domenica In*, dai programmi del pomeriggio a quelli della sera, dai telegiornali al festivalone... della fu canzone italiana.

COMICI «Non demonizzo il denaro, ma i soldi un odore ce l'hanno. Ma io non farò Opa opa». L'attrice, che è di sinistra, scherza (se-riamente) sui casi Unipol e Antonveneta

■ di Maria Grazia Gregori

Anche i comici si interrogano sulla sinistra e la finanza, sulla sinistra e l'Opa, sulle scalate, su quale sia il fascino e il profumo dei soldi, ma anche sui giochi di potere, sugli scandali gonfiati ad arte di questi tribolati mesi che precedono le elezioni. Ne parliamo con Lella Costa, in questi giorni all'Ambra Jovinelli di Roma con il suo ultimo spettacolo *Alice*.

Lella, i soldi fanno schifo?

A chi? I soldi non fanno schifo anche se credo che come sempre non si debba confondere il fine con i mezzi. Riguardo poi a frasi tipo «i soldi non hanno odore», credo che i soldi l'odore ce l'abbiano e che spesso non sia gradevole. Però è sciocco demonizzare il denaro e soprattutto oggi è singolarmente autolesionista non essere in grado di capire che cosa siano i soldi, come si fa a farli e a che cosa servono. Altre sono le domande che dovremmo farci: «a che cosa punta certe operazioni? Dove si voleva arrivare?»

Alla luce dei recenti fatti come persona di sinistra ti senti in mutande o come una barca che va?

Oh santo cielo che simpatiche metafore! Sento un lieve ma persi-

Lella Costa: «Onorevole e consorte E chi farà più inviti del genere?»

stente senso di estraneità. Mi viene da chiedere: ma siamo noi questa cosa qui? Ci troviamo squadrati in discussioni su etica e questione morale come se noi fossimo responsabili di qualche cosa e invece non è così. Anche se continuo a pensare che dai miei compagni di strada mi piacerebbe avere la perfezione nel senso dell'onestà, della trasparenza, ma anche nelle cose semplici. Che certe persone con certe facce non dovessero essere frequentate, senza scomodare Lombroso, mi sembra addirittura ovvio.

Tu lo sapevi già prima del caso Unipol che cosa fosse un'Opa?

Potrei dire giocando Opa opa come il titolo di uno spettacolo brasiliano di San Silvestro. Oppure, che so, O-pa-zienza. Ma non lo farò. Sapevo cos'era un'Opa perché ce n'erano state altre molto chiacchierate tempo fa. Ma hai visto che le persone implicate in questa scalate, sono tutti maschi mentre le mogli, boh, chissà, forse parlano direttamente con Dio? Una cosa che mi stupisce in queste vicende, che poi scadono nella farsa nazionale e nel gossip è che ci sia sempre qualcuno che poi dice «no,

«I furbetti del quartierino sono le maschere della commedia però mosse dall'avidità»



Lella Costa

non può essere andata così, lo conosco, è un mio amico». E allora? Mi viene anche da pensare a come i nomi si vendichino e prendano il sopravvento su tutto e mi chiedo come se la caveranno adesso con gli inviti: chi oserà più scrivere onorevole tal dei tali e consorte? Chissà: se il potere ce l'avessero in mano le donne forse la gestione di queste operazioni sarebbe stata più concreta e più oculata.

Un'attrice comica come reagisce di fronte a definizioni tipo «i furbetti del quartierino»

che sembra il titolo di una pochade?

Potrebbe essere il titolo di un film di Alberto Sordi. Mi è tornata in mente una delle battute forse più sofferte ma sicuramente più belle di Nanni Moretti quando gridava «ve lo meritate Alberto Sordi». Siamo sempre lì, alle maschere della commedia dell'arte ma risciaccate con la peggior risciaccatura di tutto... Sai cos'è che mi fa rabbia? Che le maschere erano mosse dalla fame vera non dall'avidità. E poi: figurati che riguar-

do alla finanza io sono rimasta al film *Una poltrona per due* dove si gioca in borsa con i soldi che non

«Sulla sinistra Bondi non è credibile, ma certe persone non andavano frequentate»

si hanno, dove tutto è virtuale. Quello che mi disturba è un certo «andrettismo di ritorno» per cui chiunque si occupi di finanza si deve per forza sporcare le mani e che chiunque gestisca soldi sia un mascalzone. Non accetto l'equazione «sono tutti come gli altri» anche se sarebbe stato meglio anticipare i tempi e sfilarsi prima. E poi... io trovo incredibile che uno come Bondi possa dire che la sinistra ha tradito i suoi elettori. Chissà, forse la destra lo dà ampiamente per scontato per quanto la riguarda.

Questi fatti recenti potrebbero ispirarti uno spettacolo?

Volevo fare uno dedicato ai fool di Shakespeare. Oggi, chissà, potrei intitolarlo «Razza di buffoni»... Agnelli - come sostenevano Gino & Michele - aveva fin da piccolo il senso degli affari, ma anche un nonno che morendo gli aveva lasciato la Fiat. Questi qui che non hanno neanche un nonno, che facevano gli odontotecnici, da dove li hanno presi i soldi?

Come reagisci a questa buriana: da casalinga disperata, da ragazza con la daga nel loden, come dice il titolo di un tuo lontano testo, o da Lella Costa?

Da ragazza con la daga nel loden mi verrebbe da dire: basta non mi avrete più; da casalinga disperata credo che non me ne sarei neanche accorta; ma da Lella Costa, oggi, mi sforzerei di fare il buon soldato Schweyck che spera di mandare via i cattivi. Ma vorrei che gli aspiranti buoni si meritassero l'infinita dedizione del loro elettorato: per favore diteci qualcosa di sensato!

Che altro c'è

Scuola di cinema si riparte a fine gennaio

Non che la grave situazione finanziaria sia cambiata. Eppure il cda della Scuola nazionale di cinema di Roma ha deciso di riprendere la didattica, sospesa per le vacanze di Natale e «minacciata» dai pesanti tagli del Fus. Fin qui, infatti, i vertici del Centro sperimentale avevano deciso di sospendere i corsi in attesa di sapere da parte del ministero dei Beni culturali quali fossero i fondi per il 2006. Invece, ieri, ecco la decisione di riaprire la scuola, nonostante la totale incertezza per il futuro. «La decisione è avventurosa», commenta Caterina D'Amico responsabile della didattica del Centro, «ma stiamo cercando di fare il possibile». Ora si attende che si pronunci il ministero.

Il cantante Pete Doherty

incriminato per droga

Pete Doherty, il cantante dei Babyshambles noto per la sua relazione, ora finita, con la top model Kate Moss, è stato incriminato a Londra per possesso di cocaina ed eroina, dopo un arresto lo scorso novembre.

Tiziana Parenti alla Rai:

stop alla fiction o querela

L'ex parlamentare Tiziana Parenti, in qualità di avvocato difensore del professor Dino Casarotto, indagato per uno scandalo delle valvole cardiovascolari, ha diffidato la Rai dal mandare in onda la puntata di domani su Raiuno della fiction *Caso di coscienza*. «L'azione è indispensabile - spiega Parenti - È chiaramente ispirata ai fatti per cui è in corso il processo a carico, tra gli altri, anche del mio assistito». E annuncia querela nel caso vada in onda.

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:
un'avventura che
non finisce mai.

www.cial.it



CIAL Consorzio
Imballaggi
Alluminio

Scelti per voi



Bandits

Joe (Bruce Willis) e Terry (Billy Bob Thornton), di mestiere rapinatori, dopo un'evasione rocambolesca dal carcere, mettono a punto un piano geniale: rapire la sera prima i direttori delle banche che svaligeranno il giorno dopo. I loro piani subiscono un cambiamento quando sulla loro strada si presenta Kate (Cate Blanchett), casalinga insoddisfatta della sua vita...

22.50 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Barry Levinson
Usa 2001

L'infedele

Alla vigilia della manifestazione nazionale di sabato prossimo, in difesa della legge 194, nel programma di Gad Lerner si confrontano sul tema dell'aborto lo storico Adriano Prosperi e il ministro Rocco Buttiglione. Partecipano le storiche Anna Bravo e Gianna Pomata, la sociologa Chiara Saraceno, Marina Casini dell'Istituto di bioetica, Susanna Camusso, segretaria della Cgil lombarda e la ginecologa Patrizia Vergani.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.
Con Gad Lerner

Una donna alla finestra

Margot (Romy Schneider), moglie del marchese Santorini (Umberto Orsini), segretario dell'ambasciata italiana in Grecia, ignora bellamente il dramma che il Paese sta vivendo con la repressione successiva al colpo di stato del generale Metaxas. Finché, una notte, si rifugia nella sua stanza d'albergo un giovane comunista, braccato dalla polizia. La donna si innamora di lui e lo aiuta...

01.45 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Pierre Granier-Deferre
Francia/Germania/Italia 1976

La storia siamo noi

Mentre il mondo segue con il fiato sospeso le critiche condizioni di salute del premier israeliano Ariel Sharon, Giovanni Minoli ripropone la sua biografia, dalle origini con la sua fama di duro nell'esercito e le sue responsabilità nella strage di Sabra e Chatila, fino a questa estate con il ritiro dalla Striscia di Gaza, un passo importante nella difficile convivenza tra ebrei e palestinesi in Medio Oriente.

08.05 E 00.45 RAI TRE. RUBRICA.
"Ariel Sharon"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1 / TG 1 CINEMA
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Mentoring Usa/Italia".
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO / TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: FIMBLES
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
All'interno: TG 2 NEON CINEMA; TG 2 MEDICINA 33; G 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli.
11.30 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
16.50 TG 2 FLASH L.I.S.
16.55 CALCIO. Tim Cup. Roma - Napoli (Ottavi di finale, ritorno). (dir.)
All'interno: 17.45 TG 2
19.00 STREGHE. Telefilm. "Patto segreto". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gatti. Con Brian Keith, Sebastian Cabot
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
15.00 QUESTION TIME
16.00 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Signora Beasley dove sei?". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm. "L'allergia di Endora"
08.45 HUNTER. Telefilm. "Giustizia è fatta". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Nella tana del lupo"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 I CACCIATORI. Film (USA, 1958). Con May Britt, Robert Mitchum
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
All'interno: 09.35
TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Che tempo fa?". Con Kyle Chandler, Shanesis Davis-Williams
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "La festa della debuttante". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Torna presto, Felicia" - "Il sonno della ragione". Con Lucky Bossus, Lisa Thornhill
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La suora decapitata". Con Tia Carrere, Christian Anhold
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La vendita di beneficenza" - "Donne moderne". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il pappagallo" - "La festa delle mamme". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
20.10 SMALLVILLE. Telefilm. "Scomparsa". Con Tom Welling

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO. Rubriche
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Sfida mortale" 2ª parte. Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Sete di potere". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "L'allenatore" 1ª parte. Con Andy Griffith
14.05 NAUFRAGIO. Film (Norvegia/Svezia, 1990). Con Stian Smestad. Regia di Nils Gaup
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Hoptown"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Iniziazioni"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. "Valvole cardiache". Con Sebastiano Somma, Barbara Livi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 TG 1 CINEMA. Rubrica
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 PEARL HARBOR. Film guerra (USA, 2001). Con Ben Affleck, Josh Hartnett. Regia di Michael Bay
00.10 TG 2. Telegiornale
00.20 DUETTI D'AMORE. Musicale. Con Andrea Bocelli
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MOTORAMA. Rubrica
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica. Conduce Alessandra Canale
02.10 QUEI TRENTASEI GRADINI. Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.25 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.55 CALCIO. Tim Cup. Ottavi di finale: Brescia - Milan (ritorno). Da Brescia. (dir.)
23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO
23.40 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "La prigione del cuore"
00.35 TG 3. Telegiornale
00.45 LA STORIA SIAMO NOI
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Miss Ranger"
21.00 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Reality Show" - "Raimondo lo strozzino" - "Arrivo di Gianmarco". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
22.50 BANDITS. Film commedia (USA, 2001). Con Bruce Willis, Billy Bob Thornton
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film (Francia/Germania/Italia, 1976).

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Colpevoli o innocenti?" - "L'ora del veleno". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. Regia di Alexis Sweet
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

21.00 O.C.. Telefilm. "La solitudine" - "Una nuova era". Con Peter Gallagher, Kelly Rowland
22.50 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou
00.30 STUDIO SPORT. News
01.00 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
01.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (rep.)
01.50 X-FILES. Telefilm. "I segreti del fumatore". Con Gillian Anderson, David Duchovny
02.50 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armani
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.50 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 EXTRA LARGE. Rubrica
16.00 CINE LOUNGE. Rubrica
16.10 PETER PAN. Film avventura (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan
17.55 LA LOCANDINA. Rubrica
18.05 EXTRA LARGE. Rubrica
18.35 CINE LOUNGE. Rubrica
18.35 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003). Con Denzel Washington. Regia di Carl Franklin
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Barry Levinson
22.45 VERONICA GUERIN - IL PREZZO DEL CORAGGIO. Film drammatico (USA, 2003)
00.20 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.10 PRIMA DELL'ALBA. Film commedia (USA, 1995)
15.55 EXTRA LARGE. Rubrica
16.15 PAYCHECK. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.50 PALLE AL BALZO. Film commedia (USA, 2004). Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
.00 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman. Regia di Jonathan Glazer
22.50 NATIONAL LAMPON'S: HOLIDAY REUNION. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston
00.25 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.45 GANG. Film drammatico (USA, 1973).
17.30 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari. Antonio Bocca
19.05 LOADING EXTRA. Rubrica
19.15 CINE LOUNGE. Rubrica
19.25 AULE TURBOLENTE. Film musicale (USA, 1988). Con Laurence Fishburne
21.30 CANOVA PRESENTA: Rubrica di cinema. "Il segreto di Vera Drake"
21.40 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton. Regia di Mike Leigh
23.40 CHE?. Film grottesco (Francia/Germania/Italia, 1972). Con Sydne Rome. Regia di Roman Polanski

CARTOON NETWORK

13.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
14.00 CAMP LAZLO. Cartoni
14.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.25 HECTOR POLPETA / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / JUNIPER LEE / CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
18.20 SFIDE COI FIOCCHI. Rubrica per bambini. "Speciale maratona dei vincitori"
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI / PET ALIEN / NOME IN CODICE: KND / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / LE SUPERCHICCHE / I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.00 LA CITTÀ CHE ABBIAMO COSTRUITO. Doc. "Londra"
14.00 LA CITTÀ CHE ABBIAMO COSTRUITO. Documentario
16.00 INVENZIONI PERDUTE. Doc. "Il potere delle bighe"
17.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Il furto della pietra rara di New York"
18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Corriamo per vincere"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La settimana del Daytona Bike"
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "L'aeroporto di Hong Kong"
21.00 LEGGENDE PARANORMALI. Doc. "Robin Hood"
22.00 DIECI GIORNI AL D-DAY. Documentario

ALL MUSIC

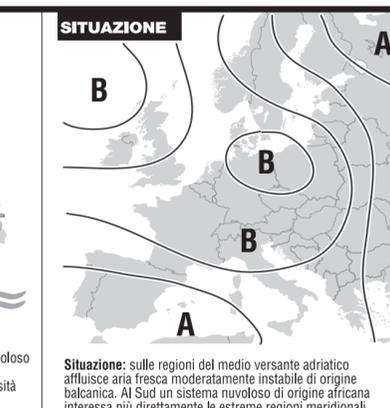
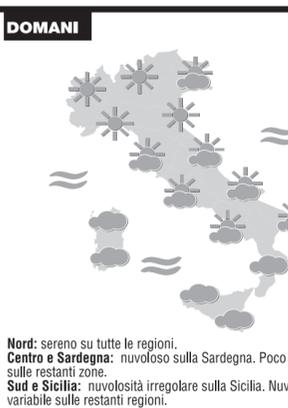
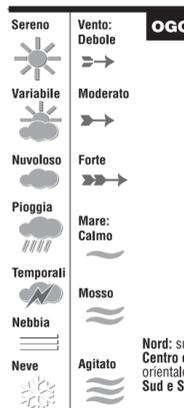
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE.
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale (rep.)
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin. (replica)

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 RADIOEUROPA NEWS
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NONSOLOVERDE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia

Radiofonia

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA (rep.)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 REMBO. A cura di Renzo Ceresa
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT
15.01 FAHRENHEI
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CARO MOZART
20.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Quei romanzi che fecero l'Italia

DOMANI CON «L'UNITÀ» il volume della serie «Immagini e storia» dedicato ai protagonisti dell'arte e della cultura del nostro paese. Da Gramsci a Gadda, da Morante a Pasolini, ecco le migliaia di pagine di un grande romanzo di formazione

■ di Bruno Bongiovanni

V

sono opere di finzione che, pur non proponendosi, finiscono con il riassumere agli occhi di un gran numero di persone, meglio di tante ricostruzioni storiche, fasi intere e decisive della storia nazionale. Penetrano, diventando simili ai miti, in quella non sempre ben decodificabile dimensione che ha la funzione di rispecchiare, in forma insieme allusiva e concretissima, gli eventi succeduti all'interno del tempo storico realmente esistito. Tali opere, indipendentemente talora dalla loro qualità artistica, hanno soprattutto a che fare, nell'età a noi più prossima, con quei moduli narrativi privilegiati del grande pubblico che sono il cinema e il romanzo. Vi sono anche fatti di cronaca che sfiorano congiuntamente il grande processo storico-politico e che tuttavia, attraverso i febbrili resoconti giornalistici e mediatici, diventano a loro volta, e spesso spontaneamente, metafore, simboli, e sintomi riconosciuti, di un paesaggio morale e politico in disfacimento o, il che spesso coincide, in formazione e in trasformazione. Il termine «romanzo di formazione», con quel che di gnomico e di pedagogico contiene, è dunque qui da considerare in senso lato. Si inventavano del resto linguaggi, intorno al 1945, al momento della rinascita, ma soprattutto si discorreva di «cose». E cominciarono proprio in questo torno di tempo, nel senso vero e proprio di narrazioni «cartacee», a uscire allo scoperto i «romanzi di formazione» della nuova Italia.

Già nel 1944, così, uscirono *L'Adalgisa* di Gadda, lo splatter *Kaputt* di Malaparte, *Agostino* di Moravia e *Il quartiere* di Pratolini. Tutti i generi letterari del dopoguerra erano già in qualche modo adombrati. Usciva però anche, nella Milano occupata, *Dormire e non sognare* di Liala, autrice di long-sellers «rosa» in grado di riempire il tempo libero di generazioni di «gentili lettrici» e di farle fantasticare a libri aperti. Nel 1945, oltre che di *Uomini e no* di Vittorini e di *Le due zittelle* di Landolfi, fu la volta di *Napoli milionaria!* di De Filippo e di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, due modi diversi, eppure complementari, di rappresentare il mezzogiorno e la sua presunta, e antichissima, quasi antropologica, immutabilità.

La repubblica stava appena nascendo, eppure l'immaginario collettivo disponeva già delle traduzioni narrative di una storia stata nascente. Nel 1946 ancora De Filippo (*Filumena Marturano*), ma anche Pavese (*Feria d'agosto*, racconti scritti tra il 1941 e il 1944) e gli alpini in Russia della memorialistica di Nuto Revelli. Era tornato anche il tempo dei poeti vecchi e nuovi, o nuovissimi:

Mentre la repubblica stava nascendo l'immaginario collettivo disponeva già delle traduzioni narrative che l'avrebbero raccontata

Caproni, Cardarelli, Fortini, Luzi, Pasolini, Quasimodo, Saba. Nel 1947 sembrava iniziato il periodo della ricostruzione civile e della poetica della memoria: uscivano, postume e censurate, e pur emozionanti, e in grado di commuovere anche il vecchio Croce, le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci (il peculiarissimo comunismo italiano e l'antifascismo degli anni del regime filtrati attraverso un'umanissima vicenda personale), ma anche *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino (la guerra e la Resistenza esposti senza un gramo di retorica celebrativa). *Se questo è un uomo* di Primo Levi (l'irraccontabile precocemente raccontato a un pubblico che ancora ignorava le dimensioni e la natura stessa della deportazione e della Shoah), le *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini (la preistoria squadristica di un fascismo che sembrava nel grembo il feroce crepuscolo di Salò).

Nel 1948, l'anno della sconfitta del Fronte popolare, appariva *Menzogna e sortilegio* di Elsa Morante, prova grande di una grande scrittrice, ma anche, nel segno di un sapido e affettuoso bozzettismo sentenzioso con finalità esplicitamente anticomunistiche, il popolarissimo, in tutto il mondo,

Con il giornale

Arte e Cultura: i fatti e le facce

Da domani in vendita con l'Unità (a euro 12,90 in più del prezzo del giornale) il settimo volume della collana «Italia 1945-2005, immagini e storia», dedicato a *Arte e Cultura*.

precedenti volumi sono *Le Piazze* (20/9/05), *Consumi* (5/10/05), *Lavoro* (19/10), *Sport* (30/11/05), *Donne* (15/12/05) e *Giustizia* (29/12/05). Qui accanto, tratto dal volume oggi in edicola, anticipiamo il capitolo dal titolo «I romanzi di formazione della repubblica» che

prende in esame i libri che, sia pure in diversa misura, hanno segnato e segnalato il clima culturale dell'Italia del dopoguerra. Altri capitoli sono dedicati all'arte, alla musica, al cinema, al teatro, alla tv, ai fumetti al pensiero filosofico, alla ricerca storica e alla scienza.



Foto di gruppo di scrittori: sono riconoscibili, a sinistra Vasco Pratolini con accanto Carlo Levi; a destra, seduto, Alberto Moravia

ed efficacissimo *Don Camillo* di Guareschi. Era, questa, la stagione cosiddetta «neorealista», ma è ormai storiograficamente assodato che tale stagione, nei suoi aspetti appunto «neorealistici», o comunque antiaccademici, nel cinema (De Sica, Rossellini e Visconti avevano un passato), nell'arte (la «scuola romana» e poi Cassinari, Guttuso, Sasso, Vedova ecc.), non meno che in letteratura, affondava le sue origini in quella generazione precedente (Alvaro, Bernari, Moravia, l'esule antifascista e antistalinista Silone, lo stesso Zavattini ecc.) che aveva attraversato, operando e producendo, il fascismo. Proprio nel 1948, del resto, era uscito, a riprova di ciò, *Il lungo viaggio* di Ruggero Zangrandi, che questa esperienza, poi accostata a una sorta di «fronda», aveva narrato. Non è vero dunque che vi siano stati oblio e rimozione. I «romanzi di formazione» mettevano in luce, nella forma e nella sostanza, il peso del passato non meno che le contraddizioni del presente. Il cinema aveva poi fornito di immagini dotate di senso gli eventi storici. È difficile infatti pensare alla marcia degli alleati nella penisola senza ricorrere a *Paisà* di Rossellini (1946). O ai disagi del dopoguerra, e alla stessa epica quotidiana della sopravvivenza, senza trovarsi negli occhi gli squarci di vita popolare romana che animano *Ladri di biciclette* (1948). L'Italia, però, in quegli anni seppe pilotare con successo la ricostruzione, non senza tuttavia produrre e riprodurre squilibri nuovi e vecchi. E il cinema seppe raccontare, con Antonioni, ma anche con la commedia all'italiana, i nuovi ceti, le nuove mentalità, e i nuovi arrivi, più o meno rapaci, che lo sviluppo economico stava disegnando sullo scenario sociale italiano.

L'11 aprile 1953, sul litorale di Torvaianica, ven-

Ma anche il cinema e i grandi fatti di cronaca dal neorealismo al caso Montesi hanno contribuito alla nostra formazione

ne poi trovato il cadavere di Wilma Montesi, la cui torbida vicenda, attraverso il coinvolgimento di Piero Piccioni (poi in sede giudiziaria proscioltolo), venne utilizzata, inizialmente dall'estrema destra (e poi anche dalla sinistra), con i già aggressivi mezzi mediatici del tempo, per provocare la quasi uscita di scena del padre Attilio Piccioni, successore *in pectore* di De Gasperi, e la sua trasformazione da leader potenziale a esponente, fra i tanti, del notabilato democristiano. Il delitto Montesi, e i resoconti cronistici che lo raccontarono (tra voyeurismo e bigottismo), fu sicuramente, sul versante morboso, un romanzo di formazione della repubblica. E la sua vicenda scandalistico-giudiziaria durò esattamente quanto la lunghissima gestazione del centrosinistra, ossia dal 1953 al 1963. Intanto, nel romanzo, Alberto Moravia descriveva il fenomeno che veniva definito «neocapitalismo» trasformando le tematiche degli «indifferenti» e delle «ambizioni sbagliate» nella fenomenologia della «noia». La modernizzazione produceva, oltre che ricchezza sociale, consumismo ingiustificato, sordità morale, alienazione, mancanza di aspettative. La letteratura ne prendeva atto. Così come prendeva atto delle

forme degradate in cui il vecchio mondo, nelle borgate che assediavano le città, stava tramontando. E così Pasolini, con i suoi ragazzi di vita e la vita violenta, sino al postumo *Petrolio* (1992, sorta di moderno *Satyricon* contro i delitti di stato e le trame del potere), chiedeva udienza, per le sue storie, alla filologia, insieme dolente e sfacciata, del sottoproletariato. Gadda, poi, prima con *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (1957) e poi con *La cognizione del dolore* (1963), scriveva i due capolavori del secondo Novecento italiano. Pur elaborati nel corso di due decenni, ed entrambi incompiuti, i due romanzi, tra una Roma apparentemente realistica e una trasparente parodia della Brianza, davano un contributo fondamentale all'immagine che la letteratura costruiva dell'Italia contemporanea. *Il Gattopardo* (1958) di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, maggior romanzo storico del Novecento italiano, metteva infine in campo le dialettiche della modernità attraverso il racconto della decadenza e dell'imborghesimento di una grande famiglia aristocratica siciliana dopo l'unità d'Italia. Non fu difficile, malgrado le miopi critiche al romanzo per la sua forma ottocentesca, individuare nel *Gattopardo* una storia che andava a fondo nei processi dell'Italia contemporanea. Da molti altri scrittori poté poi emergere il filo dei mutamenti in corso: ad esempio da Luciano Bianciardi con la sua *Vita agra*, da Lucio Mastroianni con il suo *Maestro di Vigevano*, e poi, ancora, da Goffredo Parise e, soprattutto, da Paolo Volponi, con al centro il tema della fabbrica alienante, e da Leonardo Sciascia, con al centro il tema dei moderni e talvolta terroristico-mafiosi *cancana imperii*.

EX LIBRIS

La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta: Ho famiglia

Leo Longanesi

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

De Felice, i conti senza piaggerie

Appunti su De Felice. S'approssima il decennale della morte di Renzo De Felice. Ed è tutto un fiorire di iniziative e convegni, preceduti dalla decisione della giunta capitolina di intitolare una via al grande storico. Nell'ultimo *Panorama*, Pasquale Chessa, curatore di *Rosso&Nero*, apre i giochi con ampio pezzo a più voci. Tema: siamo tutti defeliciani? In realtà, come dallo stesso pezzo emerge, le cose sono più complesse. Anche perché complessa e contraddittoria è proprio l'opera di De Felice sul fascismo. Talché, onde evitare santificazioni acritiche e amucchiate retoriche, dopo tante polemiche esagerate degli anni 70 e 80, stiamo al qua. Ebbene il grande merito di De Felice sta nell'aver inaugurato un grande cantiere e posto (e riproposto) grandi problemi. Anche sulla scia di alcune indicazioni di metodo gramsciane e togliattiane: consenso, molecularità del regime, rottura del blocco socialista e riconversione a destra di pezzi di quel blocco, nella crisi della società liberale del dopo Grande guerra. E ancora: certi medi emergenti, totalitarismo/autoritarismo, regime/movimento, ambivalenza dinamica e manovriera di Mussolini. Quale il limite del tentativo defeliciano? L'assenza di una definizione limpida del tratto *sistematicamente reazionario* (e di massa) del fascismo. Regime che per De Felice resta in bilico tra *autoritarismo* e *totalitarismo tendenziale* e che pur tuttavia viene accreditato di una forte componente «progressista», a fronte dell'«atavismo nazista». Insomma, De Felice non riabilita affatto il fascismo e ne racconta con fatica titanica la storia. Storia di un fallimento ai suoi occhi. E nondimeno non è sempre chiaro quanto socialmente il regime sia stato una *modernizzazione regressiva e reazionaria*. Un andare indietro dell'Italia nel suo complesso e fin dall'inizio, a paragone con le altre nazioni democratiche del tempo. Ad esempio, è vero che l'antisemitismo italiano non è paragonabile a quello nazista. Ma la dinamica imperiale (e stracciona) di quell'Italia, unita alla mitologia «plasmatica» del Duce, doveva produrre un antisemitismo *sui generis*, che poi confluisce nel «nazifascismo». Già, «nazifascismo», categoria negata da De Felice, e che a riguardo sconta un innegabile limite analitico. Infine la Resistenza. Cosa preziosa per De Felice, ma piccola. Al punto da sparire come fondamento di valore per la Repubblica. In una con l'antifascismo, che De Felice reputava una mera sopravvivenza ideologica.

Il 25 settembre 1967, infine, vi fu un altro fatto di cronaca destinato a trasformarsi, obliquamente, in un romanzo di formazione della repubblica: il sanguinoso inseguimento della banda Cavallero, per le strade di Milano, dopo una rapina finita male, provocò infatti quattro morti, uccisi dai banditi che sparavano all'impazzata dall'automobile, e inaugurò, nell'immaginario quotidiano degli italiani, la nuova, movimentata e feroce, stagione della criminalità diffusa. Il giallo, il nero, il thriller, l'horror, si diffusero così anche in Italia. Prima nel cinema e nei fumetti, e poi nel romanzo. Una nuova fase era iniziata. Sino al rifluire della letteratura, e dello stesso cinema, a partire dagli anni 80, verso le soluzioni in apparenza private e personali. In apparenza, ripeto. Anche nelle prove narrative di Daniele Del Giudice, prima, e di Antonio Moresco, di Tiziano Scarpa e di Dario Voltolini, oggi, continua, inesauro, ma ancora da decifrare nella sua enigmatica e magmatica «storicità», il romanzo di formazione della repubblica, il romanzo che da qualche parte nasconde il biglietto d'ingresso che ci consente di entrare nel «senso» di quel che accade.

IL CASO Il «New York Times» sostiene che lo scrittore americano non esiste. A scrivere i suoi libri sarebbe una donna. E ci sarebbe anche un'«attrice» che va in giro al posto suo

■ di **Andrea Barolini**

«J.

T. Leroy non esiste». È tutta una montatura, orchestrata da una coppia di Brooklyn (la cui «lei», Laura Albert, sarebbe la vera autrice dei libri) e da una ragazza che ne avrebbe interpretato pubblicamente il personaggio per anni. A sostenerlo è il *New York Times*, che in un articolo apparso lunedì scorso (e ripreso ieri da *La Stampa*) avrebbe svelato la vera identità del celebre scrittore americano, autore di *Sarah, La fine di Harold* e di *Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa*.

A provarlo, secondo il quotidiano statunitense, c'è una fotografia, nella quale è ritratta Savannah Knoop (la presunta ragazza/attrice) in un negozio d'abbigliamento. «Ma questo è Leroy», avrebbe esclamato alla vista dell'immagine Ira Silverberg, l'agente dello scrittore. E altrettanto avrebbero fatto altre quattro persone, tra cui il suo manager e il produttore di un film americano basato su uno dei suoi libri. Insomma, secondo il *Times* non ci sono dubbi: si tratta di un falso. Anzi, di una truffa. E di portata mondiale.

J.T. Leroy (intervistato da Michele De Mieri per *l'Unità* lo

Travestimento o inganno: ma chi è davvero J.T. Leroy?



J.T. Leroy e a destra, Savannah Knoop che, secondo il «New York Times» impersonerebbe lo scrittore

scorso anno), in effetti, è un tipo strano: neppure troppo vagamente efebico, non si è mai voluto mostrare in pubblico a volto scoperto. Occhiali neri e parrucche hanno lasciato solo intravedere gli (apparentemente androgini) lineamenti dello scrittore. E la nuvola di mistero che lo circonda è resa ancor più fitta, anzi si accorda perfettamente, dalla sua storia personale. J.T. è un ragazzo che fin dalla nascita è parso segnato da un'esistenza difficile, a tratti crudele. Certamente

oscura. Nato il 31 ottobre del 1980 (il giorno di Halloween...), ha passato i suoi 25 anni tra fu-

Autore maledetto amato dai giovani e dallo star system è stato anche in Italia. Parla chi lo ha incontrato

ghe da casa, prostituzione, droga e disperazione. Recentemente si è anche autodichiarato sieropositivo, suscitando attestati di solidarietà da ogni dove.

Un'esistenza ai margini, insomma, bohémien, contaminata dal mondo punk. Che se fino a pochi anni fa è stata la sua condanna, oggi si rivela una delle principali ragioni del successo dei suoi racconti. Autobiografici, appunto.

Negli Usa è considerato uno scrittore «maledetto», una sorta di Baudelaire moderno, amato

dai ventenni e da autorevoli esponenti dello star system globale: tra i suoi fan, Gus Van Sant, Bono, Dennis Cooper, Tom Waits, Shirley Manson. Anche loro, stando alle rivelazioni del *Times*, sarebbero vittime del raggio di Savannah Knoop & co.

Ma c'è chi non crede al quotidiano americano ed è pronto a scommettere che si tratti in realtà di un falso scoop. È Simone Caltabellotta, l'editor italiano di Fazi (la casa che lo ha tradotto), che nel 2002 passò insieme a Leroy due settimane a Roma. «J.T. era nella Capitale per il festival di letteratura di Massenzio: sono stato a contatto con lui e in privato non usa parrucche né occhiali da sole. L'ho visto in faccia e sono sicuro: è un uomo». Caltabellotta racconta anche di un pomeriggio trascorso a Villa Borghese, giocando a calcio con Leroy: «Era estate, faceva caldo e stavamo tutti in pantaloncini. Insomma, non credo proprio di sbagliarmi...». E i suoi continui travestimenti, la ritrosia a mostrarsi in pubblico? «Fanno parte del personaggio, anzi "sono" il personaggio. Lui ama prendere in giro la società e in questo modo riesce a vivere al suo margine». Caltabellotta racconta anche di aver «sbirciato» (controllato?) una carta d'identità di Leroy in una stanza d'albergo: «La foto era la sua e il nome stampato era Jeremy Leroy».

Sarà. Rimangono le testimonianze del suo entourage americano sulla fotografia indicata dal *New York Times*. Noi la pubblichiamo qui accanto: giudicate voi...

QUI NEW YORK

«Journalistas» 100 anni di giornalismo delle donne

VALERIA VIGANÒ

Cento anni sono tanti, e per rappresentarli in un'antologia occorrono scelte radicali. Il secolo è il Novecento che sconfinava oggi nel ventesimo secolo, l'antologia riguarda tutta l'epopea del giornalismo firmato al femminile. *Journalistas, 100 Years of the best Writing and Reporting by Women Journalists* (Carroll & Graf, pp. 364, \$14,95) è un libro che solo apparentemente sembra uno di quei prodotti fatti per accalappiare il pubblico, blandendolo con argomenti sulla cresta dell'onda. In realtà il lavoro editoriale delle curatrici (di origine inglese) Eleanor Mills e Kira Cochrane ha fatto di questo libro una storia della testimonianza delle donne come filo conduttore nel tempo e nello spazio. Come suggerisce Jill Abramson sul *New York Times*, le giornaliste autrici dei pezzi inseriti nell'antologia si occupano molto di guerra e poco di casa e famiglia. Che se ne tragga una forma di irriverenza verso ambiti che sembrano propri del maschile rende bene l'idea di quanta strada si è fatta e di quanta è ancora da fare. La forza di quelle che si possono definire giornaliste ma che sono anche pensatrici, filosofe, analiste del costume è proprio quella di intervenire con uno sguardo diverso che sa riconoscere le sfaccettature della realtà, senza troppi giudizi e con molto relativismo. *Journalistas* è stato proprio diviso in aree tematiche e non predisposto temporalmente. Vi sono all'interno nomi altisonanti che hanno avuto grande influenza sull'opinione pubblica non solo con il proprio lavoro ma anche mettendosi in gioco in prima persona. Ci sono editoriali scritti da Susan Sontag, un saggio sulle torture a Abu Graib pubblicato nel *New York Times Magazine* nel 2004, da Joan Didion, tra cui un ritratto di Gorgia O'Keefe tratto dal famoso *The White Album*, da Martha Gellhorn che nel 1945 descrisse in maniera superba i drammatici giorni della liberazione del campo nazista di Dachau. Ma ci sono anche un preveggenze ritratto dei Clinton prima dell'affaire Lewinsky firmato da Erica Jong, o un pezzo di Zelda Fitzgerald o di Mary McCarthy. Che trattino di cinema, politica, cultura ciò che se ne trae è una complicata esautività, pur nella complessità e diversità delle voci. Anche le curatrici, essendo donne, hanno un occhio speciale per ciò che soggiace, e sanno cogliere la relazione delle cose del mondo, compresa quella tra la cruda realtà e il compito di descriverla. C'è persino, dentro l'antologia, un attacco dell'anarchica Emma Goldman contro la prima guerra mondiale datato 1917 e la recensione cinematografica di Pauline Kael pubblicata sul *New Yorker* che indaga sugli spunti particolarmente interessanti delle figure femminili in *Attrazione fatale*. Come fa notare il giornale americano nell'antologia (ma è molto di più), manca una voce altissima: Hanna Arendt. Colpa del tedesco, e Jill Abramson ci ride quasi sopra. Ma nel complesso un'antologia che suggeriamo di tradurre e pubblicare subito in italiano. Perché questo è un libro che rimane.



lunedì 16 gennaio 2006, ore 14.30
Sala delle Colonne - Via Poli, 19 - ROMA

INTRODUCE

LUCIANO VIOLANTE

presidente Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

RELAZIONE

«Una nuova politica per la casa»

ALFREDO SANDRI, deputato, Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMUNICAZIONI

«Architettura e buon governo»

MARGHERITA PETRANZAN, architetto, Politecnico di Milano

«Politica per la casa e risorse finanziarie»

MAURO AGOSTINI, vicepresidente e responsabile economico Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

CONCLUDE

PIERO FASSINO, Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Ferdinando Balzamo

Pier Luigi Bersani

Luciano Caffini

Luciano Cecchi

Sergio Chiamparino

Sergio Cofferati

Riccardo Conti

Claudio De Albertis

Luisa De Biasio Calimani

Cesare De Piccoli

Leonardo Domenici

Michele Emiliano

Francesca Gelli

Benedetto Gravagnuolo

Vittorio Gregotti

Francesco Indovina

Raffaella Mariani

Antonio Monestiroli

Emiliano Monteverde

Guglielmo Monti

Federico Oliva

Luigi Pallotta

Valeriano Pastor

Laura Pennacchi

Ignase Pérez Arnal

Giuseppe Pericu

Michele Porcari

Franco Purini

Maurizio Sella

Livia Turco

Walter Veltroni

Fabrizio Vigni

PER INFORMAZIONI:

tel. 06.6760.2138 - 2139 - 4353 - 4355

fax 06.6760.4186 - 4643

e-mail: gr_ds_ruffa@camera.it - ambiente_ds@camera.it

IL LIBRO di Luca Canali su «Erotismo e violenza nell'antica Roma» è un sorprendente viaggio nel sottoscala dell'«io», tra istinti, bramosia del potere e pulsioni di morte

■ di Ugo Leonzio

Q

uasi tutte le parole che ci danno inquietudine contengono un alto margine di verità nel senso che l'inconscio le riconosce come vere. Vero, per l'inconscio, non significa che queste parole contengano una verità assoluta, dato che non esiste alcuna verità nelle parole come in alcun altro reame dominato dall'uomo, se non nella sua inesplicabile e per molti versi occulta immaginazione.

Quando l'inconscio vibra al suono di una parola, l'inquietudine che se ne impadronisce segue la via indiscreta di una radice che conduce nel sottoscala non della memoria ma di quello che noi pensiamo sia la nostra memoria, il nostro «io».

Il sottoscala è diviso in celle, loculi, stanze, a volte enormi e piene di ferocia. La mappa del sottoscala è segnata su un quadernetto unto e un po' ributtante su cui sono segnati diversi itinerari e un'infinità di nomi, dato che ogni stanza non solo ne possiede moltissimi ma ha anche il potere di cambiarli. Ci sono però stanze che non amano cambiare i loro nomi e così noi le riconosciamo subito, senza provare l'inquietudine

Morte, dolore, amore, natura, dio,

Roma, l'imperialismo dell'eros



Uno degli affreschi erotici di Pompei

destino, bellezza, anima sono alcune delle stanze che non cambiano nome. Le loro porte non sono mai chiuse e chiunque voglia può entrare (senza certezza di poterne uscire). Quando torniamo in superficie chiudendo alle nostre spalle la porticina del sottoscala, sappiamo che quelle parole e quelle stanze custodiscono i traumi che ci hanno nutrito per tutta la vita e ce ne dimentichiamo. Quelle parole, però, sono come il latte

Da Trimalcione ai sublimi poeti studiati al liceo. Il piacere come soddisfazione immediata

materno. Ci nutrono e ci fanno morire.

In quel sottoscala, Luca Canali, esperto viandante del buio, organizza visite guidate in due stanze particolarmente interessanti, quelle chiamate «Erotismo» e «Violenza». Sono stanze assai vicine alla superficie su cui camminiamo ogni giorno e la loro energia ci penetra ad ogni passo. A volte penetrando la crosta buia che li contiene, l'erotismo e la violenza si accoppiano spudoratamente davanti a noi. Sono simulacri di carta senza mutande, labbra rapide, culi anguiformi che non appartengono a nessun corpo intero, parti staccate, pezzi, relitti immersi in un fiume incessante di sangue, malie di un paradiso che appartiene all'Inferno. Erotismo e violenza non si muovono mai senza la truce benedizione del loro capitano, la Morte...

Erotismo e Violenza nell'antica Roma è il titolo dell'ultimo libro di Canali (Piemme, pagg. 203, euro 15,90) che pur muovendosi nei nobili liquami dell'antica Roma, da Trimalcione ai sublimi poeti deliziosamente pederasti che abbiamo studiato nei vecchi licei, finisce per intonare un canto desolato per quella licenziosità disillusa che i cittadini dell'Impero condividevano con i loro dei superstiti e increduli.

Una folla di donne uomini, vecchi e fanciulli in attesa di placare un bisogno più che un desiderio

Il fondo della società romana è la pulsione, il piacere consiste quindi nella soddisfazione immediata. Non c'è in questo erotismo nessuna compiacenza al rito o a una vera perversione, come nel Kamasutra indiano o nei trattati sul godimento circolare e ritardato all'infinito dei mandarini cinesi, con i loro fantastici clisteri d'oppio, dei poeti arabi che cucinavano l'eros come un *turkish delight* o dei cardinali rinascimentali che si intrattenevano in gigantesche alcove con gli «elefanti canori», i celebratissimi castrati dell'Opera dalle ugole d'oro.

Nella Roma imperiale l'eros è beluino, predatorio, con una vocazione a sfondare, trasgredire nella violenza e nell'annientamento. Le parole preferite dai poeti e dagli imperatori nell'epoca dei trionfi e della decadenza. Sono «grosso», «duro», «porco». Que-

sti delicati indirizzi nascondono essenzialmente una paura, una delusione che impediscono di avvolgere qualsiasi rimescolamento di carni con l'olio odoroso dei sentimenti. Catullo scrive, come sempre, i versi più sordidi «O cosa buffa, Catone e divertente: e degna delle tue orecchie e del tuo riso! Ho sorpreso poc' anzi il mio piccino che stava/ fottendo una fanciulla e io! senza interromperlo, l'ho trafitto dietro con la mia dura verga». Voilà! Cogli l'attimo e che niente vada mai perduto.

Luca Canali ci porta in una grotta di Trimalcione, illuminata da uno scheletro d'argento, una grotta piena d'acqua dentro cui sono immersi gli attori e gli assassini dell'eros imperiale. Si affollano donne e ragazzini, vecchi e maturi in attesa di soddisfare un bisogno più che un desiderio, un po' come su certe autostrade affollate si fa la coda alla toilette. Tutto è violentemente genitale, orale, anale. Ridotto alla sua funzione veloce perché, aprendo un'altra porta dall'eros scaturisce la bramosia del potere con la sua scorta di massacri, di sgozzamenti, di impassibili torture.

La prima scimmia a diventare veramente «sapiens» non è stata quella che ha imparato a uccidere ma quella che ha imparato a mangiare i suoi simili. Una scimmia cannibale. In questo libro così ornato di sangue e muco, così attuale, Luca Canali ci mostra l'eros e la violenza al tempo dei cannibali imperiali.

Erotismo e violenza nell'antica Roma

Luca Canali
pagg. 203, euro 15,90
Piemme

CHE ALTRO C'È

Astronomia/1 SCOPERTA UNA STELLA POLARE BIS

● L'immagine di una piccola stella dalla luce fioca, compagna della Stella Polare, è stata per la prima volta catturata dal Telescopio Spaziale Hubble. Come ha spiegato Nancy Evans, dello Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics, l'immagine della stella compagna, denominata «Polaris Ab», ha consentito di calibrare la sua distanza dalla Stella Polare, e successivamente, misurando il movimento reciproco fra i due astri, di calcolarne la massa: la Stella Polare ha una massa pari a quattro volte la massa del nostro Sole. Immagini della «Polaris Ab» accanto alla sua grande compagna Stella Polare sono disponibili sul sito internet: <http://hubblesite.org/news/2006/02>.

Astronomia/2 200.000 ANNI PER CADERE IN UN BUCO NERO

● Dura 200.000 anni il viaggio senza ritorno di un oggetto nell'abisso del buco nero: il calcolo è stato effettuato da Kambiz Fathi, del Rochester Institute of Technology, che lo ha illustrato alla riunione annuale dell'American Astronomical Society. I dati sono stati desunti dall'osservazione della spirale di gas cosmici, che precipita nella spirale mortale verso il centro della galassia NGC 1097.

Alla periferia della spirale di gas, la velocità del materiale si aggira attorno ai 180.000 chilometri all'ora. Ma anche così veloce, «a quel gas saranno necessari 200.000 anni per arrivare al fondo dell'ultimo viaggio senza ritorno». Quel materiale non uscirà mai più dal buco nero in cui precipita, poiché la forza di gravità del buco nero è tale che niente, nemmeno la luce, può sfuggirne.

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »



Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

[omissis]

la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
 **censurato,
 nascosto,
 dimenticato**

in edicola

VALERIA SCAFETTA

“Amazzate Beppe Alfano”
Il caso del giornalista sconosciuto

Cara **U**nità

Questioni di etica / 1 Superiore no, ma differente sì (vedi alla voce 1800 euro)

Cara Unità, mi sento dire da: Fini, Casini, Alemanno, Schifani, Bondi che devo smetterla di sentirmi «superiore». Io non mi sono mai sentito superiore a loro e a chi li vota ma sono orgoglioso di essere stato educato in modo «differente». Mio padre e mia madre mi hanno insegnato a raccogliere la carta per terra anche se non era la mia. Mi hanno insegnato che un buon cittadino ha il dovere di pagare le tasse per quello che gli compete. Tutto normale, come me ce ne sono a milioni; ad essere stati educati così. Dove sta la differenza? un mio conoscente non ha mai pagato il canone tv, si è messo a posto con il condono pagando un canone al posto di dieci. Si è vantato con me di essere un furbo e di conseguenza io un coglione. Ultimamente mi ha fatto vedere le quattro lettere che la Rai gli ha scritto in questi ultimi due anni per non aver nuovamente pagato l'abbonamento. Il malandrino mi ha detto ridendo che aspetta il prossimo condono, lui per sua ammissione e vanto vota forza Italia. È di ieri la notizia che «il capo» con 1800

euro ha sanato con il fisco una evasione di decine di milioni di euro approfittando di una legge da lui fatta nel 2002. Ecco dove sta la differenza... Continueremo ad essere dei buoni cittadini, perché guai se quelli come noi diventassero uguali agli altri. Viva la differenza.

Giorgio Parlanti

Questioni di etica / 2 A quali domande deve rispondere la sinistra

Cari Ds, Faccio parte di quel popolo di sinistra che oggi fa fatica a identificarsi, fa fatica a condividere e fa fatica a votare, insomma fa fatica; anche a vivere con uno stipendio medio di 1000 euro mensili e a partecipare attivamente come la mia sinistra ci aveva abituato. Un popolo che aveva la sana abitudine di interessarsi appassionatamente alla vicende quotidiane, locali, nazionali e internazionali. Un popolo in discussione permanente capace di trovare le soluzioni e di tradurle in piattaforme concrete e articolate a tutti i livelli: dalle fabbriche ai quartieri, alla scuola, nella società e nella cultura, dai Comuni al Parlamento. Un forza politica con le analisi più avanzate a cui tutti, anche gli avversari, facevano riferimento. Governare i processi cambiamento è doveroso e inevitabile, fare mediazioni e compromessi anche, rivedere un processo e un percorso per un cambiamento della società verso un modello più equo, paritetico, egualitario e solidale pure, ma rinunciare all'idea di superare il capitalismo mai, anche perché il capitalismo si sta rivelando sempre più in antitesi con la democrazia, si sta rivelando sempre più come un sistema assolutista, illiberale che tende ad avere e legittimare una opposizione omologata che

non metta in discussione le regole strutturali di sistema. È giusto l'arricchimento individuale illimitato? La proprietà privata di risorse ed energie indispensabili alla vita sul Pianeta come l'acqua, l'aria, la luce? È giusto appropriarsi delle risorse di altri in ogni modo, con ogni mezzo, per garantire, alla nostra minoranza occidentale, un benessere tanto energivoro inquinante e, perciò non per sempre, a meno di impedire quei diritti e quelle libertà sacrosante alla maggioranza dell'umanità? Democrazia e invasione armata, unilaterale di un altro Paese e chiamare tutto ciò civiltà e diritti umani? È a queste domande che dovette rispondere ma non nelle dinamiche di bottega, dove è inevitabile dividersi, ma in uno sforzo comune all'interno di un progetto unitario di grande respiro. Con infinito amore per la sinistra.

Amando Mancini, Viareggio

Questioni di etica / 3 Bravo Passigli e brava l'Unità

Cara Unità, esprimo grande soddisfazione per il bell'articolo di Stefano Passigli, che riassume in maniera esemplare problemi, responsabilità e possibili sviluppi dell'«affaire» che ha coinvolto - secondo me, in gran parte immeritatamente - i Ds, e che denuncia con chiarezza la strumentalità di attacchi che arrivano proprio dal centro della palude berlusconiana. Chissà perché, sono sempre coloro che provengono da un'area laica e autenticamente liberale (come il compianto Sylos Labini, solo per fare un esempio) che riescono a esprimere con maggiore chiarezza le ragioni dell'Italia degli onesti. I dirigenti del centrosinistra o si esprimono con

mille cautele, e spesso in maniera inutilmente obliqua. Come antico militante della Sinistra vorrei che i miei rappresentanti si dimostrassero più combattivi nel difendere l'etica della politica e nel denunciare i troppi privilegi di cui un certo ceto politico si è appropriato senza trovare resistenze. Un sentito grazie all'Unità, che interpreta bene il bisogno di trasparenza che emerge dalla Società, e che dimostra ogni giorno la giusta intransigenza contro chi ha fatto della politica una professione tutt'altro che limpida, in primis Berlusconi.

Franco Buoncrisiani

Questioni di etica / 4 Il condono di Silvio: tutta colpa del fiscalista

Cara Unità, ieri è arrivata la notizia che, con 1800 euro (milleottocento) di condono, Berlusconi ha risparmiato un sacco di soldi di tasse non pagate. Oggi, ecco puntuale la solita smentita. Che in realtà non smentisce un tubo: basta vedere cosa dice in realtà Silvio. Perciò cedo a lui la parola: «Sono come al solito accuse assolutamente infondate. Naturalmente non ero a conoscenza di quanto fatto dai fiscalisti». Tradotto in italiano, vuol dire che Berlusconi è il mandante, il commercialista l'esecutore.

Luciano Comida

Questioni di etica / 5 Per fortuna c'è la nostra barca di carta...

Caro Padellaro, voglio ringraziarla per il suo bellissimo articolo «La nostra barca di carta». Le sue parole mi hanno sinceramente commos-

so per l'intensità con cui sono state dette a suggello del grande valore che il giornale da lei diretto ha per tutti noi, lettori costanti dell'Unità. Le dico ciò, perché trovo giusto esprimere verso di lei e verso Furio Colombo tutta la mia sincera ammirazione per quanto avete fatto e state facendo per noi popolo di sinistra e per tutta la sinistra italiana. Il giornale diretto egregiamente, prima da Furio Colombo, poi da lei è l'unica barca, pur di carta, su cui salire per poi navigare verso la giusta rotta, umana e politica.

Luca Bonicalzi

Ancora assordante silenzio su Enzo Baldoni

Cara Unità, come amico ed ex compagno di studi, presso l'Istituto Tecnico Agrario di Cesena, di Enzo Baldoni, mi sto chiedendo che fine hanno fatto i suoi resti. L'avvenuto riconoscimento, dopo il confronto con il Dna dei famigliari, che i frammenti di osso esaminati erano effettivamente di Enzo, aveva riacceso la speranza di riavere indietro il suo corpo. Tutto però si è, nuovamente, dimostrato illusorio. Ora mi chiedo: chi è in possesso dei resti, perché non li ha ancora consegnati agli emissari della Croce Rossa e del governo italiano e perché non si vuole parlare di questa oscura vicenda? Dopo oltre un anno dall'assassinio è atroce, per famigliari ed amici, che sia nuovamente calato un assordante silenzio su tutta la vicenda. Non lo merita Enzo, non lo meritano i suoi cari e non lo meritano i numerosi amici e conoscenti che l'hanno incrociato nella loro vita.

Gastone Benini, Cesena

FULVIO ABBATE
SAGOME

Le mie scuse alla ragazza rossa

Ho acquistato il libro di Rossana Rossanda, dopo che me lo ha consigliato Adele Cambria. Non è tutto: dalla sua lettura, come un cannibale, mi aspettavo qualche suggerimento per il romanzo fantapolitico su una improbabile Italia maista che ho in mente di scrivere. Il libro della Rossanda s'intitola «La ragazza del secolo scorso, è stato pubblicato da Einaudi, ed è un bel racconto, se non di più.

Ma non è questo il punto, nel senso che questa non è una recensione, piuttosto una riflessione ad alta voce, o magari una lettera aperta alla signora Rossanda.

La ragazza del secolo scorso non è esattamente una biografia, visto che le pagine sono segnate tutte, o quasi, dal pudore, tuttavia mostra ugualmente il percorso esistenziale della sua autrice, dalle réveries infantili - la città di Pola, i primi anni Venti con un suo che del Walter Benjamin memorialista - alla Resistenza - la topografia di Milano e l'ultimo scorcio del fascismo - alla militanza nel Pci, sia come «quadro» intellettuale - l'incontro con Antonio Banfi, la Casa della cultura - sia come dirigente: Roma, Botteghe oscure, Rinascita, la stanza di Togliatti, e magari la vita stessa. Incredibilmente, i suoi cancelli si accostano un attimo prima che la vicenda del gruppo del manifesto diventi ciò che sappiamo, un organismo politico nel territorio, e dunque un pensiero diffuso a sinistra.

E qui le considerazioni non possono più fare a meno della prima persona, del mio vissuto individuale, a maggior ragione tenendo conto della consapevolezza d'essere ormai nel «dopostoria», un'immagine che dobbiamo a Pier Paolo Pasolini, e che segna, così ritengo, l'intera narrazione. Rossana Rossanda infatti è innanzi tutto la fondatrice del manifesto, un collettivo. Lo è per definizione.

Erano i primi anni Settanta, vivevo a Palermo. Ero iscritto alla sezione «Togliatti» del Pci dove non c'era un solo «giovane», e dunque sono

«cresciuto con i «vecchi», fra discorsi scaduti e attivi con i portinai, successe a un certo punto che il manifesto mise in discussione la partecipazione «unitaria» a un corteo antifascista con i sindacati democristiani in testa, così mi pare, ne seguì allora che Crisafi, il nostro segretario, sbottò: «da quelli non prendiamo lezioni: l'altro giorno sul giornale c'era una foto della Rossanda in giacca di visone mentre scia a Cortina». Testuale. Vero o falso che fosse, aveva tutta la pretesa dell'argomento politico. Accanto a quest'immagine, c'erano invece le colleghe di mia madre, come lei insegnanti, che elaboravano il loro vissuto a immagine e somiglianza della Rossanda, rammento ancora adesso i loro cognomi, ma sono cognomi ormai nel vento, così come la mia memoria del gruppo del manifesto nella mia città: Mario Mineo, suo nipote Corradino, e poi, soprattutto, come ho detto, le colleghe di mia madre al «Ferrara», istituto commerciale, in un tempo comunque meraviglioso, povero e vitale, e soprattutto nuovo, prima che il giusto disincanto e l'idea della moda prendesse il sopravvento. In questo senso, mi ha davvero impressionato il peso che la Rossanda, esistenzialmente parlando, dà al Pci nel libro. Un peso assoluto, schiacciante, privo comunque sia di astio sia di rabbia, nonostante in certi momenti si intuisce che alla coscienza per liberarsi non resterebbe nient'altro che il risentimento, ma appunto, come dicevo, si tratta ormai del dopostoria, e forse in questa terra immateriale e ulteriore c'è spazio per consegnare a chi legge perfino un certo affetto - sì, affetto politico - per Togliatti.

Alla fine della lettura, mi era quasi venuta voglia di chiamare Crisafi, il segretario di trent'anni (e più) fa, per chiedergli se rammentava quella storia della foto a Cortina, per avere un suo pentimento. Non l'ho fatto, troppe cose da riappare, o forse solo tempo sprecato.

Vanno bene lo stesso le mie scuse, signora Rossanda?

f.abbate@tiscali.it

ROBERTO COTRONEO
SEGUE DALLA PRIMA

Ieri i giornali, malgrado l'orrore e il sangue, non perdevano occasione di polemizzare, a cominciare dal Manifesto che ingenerosamente titolava: «In tv l'eroe» (Quattrocchi), con quell'eroe tra due caporali davvero troppo severo. Forse dovremmo smetterla di pensare che la politica sia innanzi tutto il primato della politica, che nulla ci sia oltre questo. Che il giudizio della storia, quello storicismo a senso unico, debba essere l'unico filtro possibile per leggere il mondo. Che il patriottismo sia soltanto, secondo una celebre battuta di Samuel Johnson: «l'ultimo rifugio delle canaglie». Che morire per delle idee può andare bene solo se sono le nostre idee, e non quelle degli altri. Ora dobbiamo avere l'onestà di rispettare le idee e l'onore del povero Fabrizio Quattrocchi quando dice: «vi faccio vedere come muore un italiano». Perché non c'è nulla di male a essere nazionalisti e patriottici.

Eppure dopo aver visto il video di quell'orrore, abbiamo dovuto leggere una vera e propria mistificazione dell'accaduto, in una direzione e nell'altra. Per quelli che lo hanno definito un «mercena-

rio» che se «l'è cercata», per quelli che hanno speculato sulla sua frase, mettendola in dubbio, e anche per quelli che fanno demagogia al contrario. Per una volta la lotta politica, la demagogia, dovrebbe lasciare spazio a «Una questione privata», come la morte di Quattrocchi. Il presidente Ciampi deciderà se dargli la medaglia d'oro. Ma tutti dovrebbero rispettare un uomo che ha avuto la forza e il coraggio di dire una frase di quel genere. Invece la tentazione di fare i maestrini davanti all'orrore c'è sempre. Tutti a pensare che c'è una ragione superiore per non avere pietà e rispetto, una ragione profonda, che è quella delle proprie ragioni e delle proprie idee.

Le proprie ragioni sono spesso quelle di una sinistra che a volte ha ancora il vizio di pensarsi «diversa», di una sinistra che ha la debolezza di crederci «superiore», e non soltanto «migliore». Una sinistra che ha un compito storico che trascende, che va oltre. E che può giudicare sempre e comunque: assolvere e condannare, oltre che condannare se stessa oltre misura, quando non c'è nessuna necessità di farlo. Condannando Giovanni Consorte - perché quello che sta accadendo non doveva accadere - ma facendo un mea culpa esagerato, che finisce per coinvolgere una classe dirigente che non ha responsabilità se non quella di dividere un mondo politico di riferimento. Come se i mondi di riferimento avessero rilevanza penale. Questa sinistra purtroppo è

troppo spesso autolesionista, e chiede a se stessa molto di più di quanto è lecito chiedere. Ovvero il rispetto di quell'idea di diversità e di superiorità che sarebbe il caso di togliere di mezzo una volta per tutte. Allora, tornando a Quattrocchi, è giusto il rispetto per la sua morte e per le parole che ha detto: in qualunque paese civile e democratico si andrebbe fieri di quel coraggio, di quella dignità, e di quella frase, senza mettersi a fare il conto della spesa sulla sua posizione politica personale, su quello che era andato a fare in Iraq, su quello che aveva fatto prima, e sugli errori di quel ragazzo che se avesse pensato la vita in modo diverso oggi sarebbe vivo. Purtroppo siamo andati a sommare una condanna politica a una condanna a morte. Fieri di un moralismo che spesso ci ha fatto del male. Dall'altra parte, nel centrodestra,

Dopo il video dell'orrore, ecco una vera e propria mistificazione in una direzione e nell'altra

si cade in un'operazione che sa di muffa, di naftalina, e di stivaloni, un'operazione che odora di vecchio fascismo, di annunzianesimo di ritorno. Questa volta il ministro degli Esteri Gianfranco Fi-



ni si poteva risparmiare polemiche scontate. «Si dovrebbero vergognare coloro che dissero che era un mercenario e un gerrafondaio come ha fatto quel sindaco di Genova che non è andato ai funerali». E il giornale del suo partito, Il Secolo d'Italia che insiste sulla necessità di chiedere scusa, e sul linciaggio dei giornali a Quattrocchi. Ma passano gli anni e le tentazioni demagogiche della destra italiana sono sempre le stesse. Fini dovrebbe ricordarsi che il suo partito non è più il Msi, e che una cosiddetta «destra di governo» non si può permettere questa retorica cinica e tutta in chiave di propaganda elettorale. Ma ormai è inutile pretendere un qualcosa che è andato perso in modo irrimediabile: la misura e la pietà.

La sinistra deve vincere le prossime elezioni per cercare di salvare questo paese da un declino che altrimenti sarebbe inarrestabile, un declino culturale ed economico che si porta dietro tutto, come una valanga. Ma ancora quel vizio di orgoglio, quella debolezza di pensarsi diversi, quell'idea di avere unici un compito storico, è un retaggio utopico che ci si dovrebbe scrollare di dosso, come la polvere su un vecchio vestito. Quel compito storico e utopico non sopporta errori e debolezze, e ha un ambiguo rapporto con l'idea di purezza. Quella polvere è considerarsi proiettati in un po' più in là rispetto alle debolezze e le contraddizioni della quotidianità. Quella polvere è non essere capaci di dire: rispettiamo chi so-

stiene che Quattrocchi è stato un eroe, anche se non era andato in Iraq per delle ragioni che possiamo condividere, ma come direbbe Fenoglio, attraverso il titolo del suo romanzo più importante, per «Una questione privata». Proprio quel romanzo di Fenoglio chiudeva nel 1963 un capitolo della storia letteraria e politica italiana. E faceva una rilettura dell'epica resistenziale inedita e spiazzante per quegli anni. Portando la storia dentro le ossessioni personali di un uomo. Umantizzando finalmente quel monolite lontano che ormai era diventato la resistenza. Accettare un'idea di eroismo per uno come Quattrocchi può aiutare a stemperare un'epica ormai superata senza mai rinunciare ai valori della sinistra. E può anche aiutare a reagire in modo più laico e realistico, ma anche più netto e meno emotivo, di fronte agli sbandamenti dati dagli intrecci finanziari della vicenda Unipol-Consorte di queste settimane.

Infine una considerazione: ieri pomeriggio qualcuno aveva dei dubbi sull'autenticità del sonoro del video Quattrocchi, e dunque sulla verità di quella frase. Anche se così fosse si deve avere il coraggio di affermare che la sostanza non cambia di molto. Quattrocchi è morto in quel modo senza falsificare nulla, poveretto. Che il sonoro sia autentico o meno, può interessarci, ma per tutt'altre ragioni. Perché la ragione più importante è prendere atto che anche la morte di Quattrocchi ha qualcosa da insegnarci.

rotroneo@unita.it

La mozione ecologista e l'Unità

Caro direttore, vorremmo esprimere a nome della Mozione Ecologista il nostro rammarico per il fatto che ieri l'Unità, nel riassumere le varie anime della Quercia, non solo ha ignorato la nostra componente politica, che per forza congressuale è poco più piccola di quella di Salvi, ma senza alcun rispetto delle scelte politiche delle persone, ha distribuito, a suo piacimento, Bandoli con Mussi e Vigni con i «fassiniani». Vorremmo inoltre ricordarle che nella Presidenza della Direzione c'è Fulvia Bandoli mentre in direzione oltre a Bandoli, ci sono Vigni e Gentili, tutti in rappresentanza della Mozione Ecologista.

In questi giorni abbiamo scelto di non fare dichiarazioni pubbliche, ma di lavorare attivamente per la convocazione urgente degli organismi dirigenti e in particolare della Presidenza, cosa che anche grazie alla nostra iniziativa è stata possibile.

Questa posizione non è frutto di un impaccio politico quanto piuttosto di una profonda preoccupazione per l'errore politico serio compiuto nella vicenda Unipol-Bnl. Inoltre, di fronte al tentativo di «mattanza» del gruppo dirigente Ds ci siamo imposti di parlare prima negli organismi dirigenti con il linguaggio della verità, della fermezza e della lealtà politica. Questa nostra scelta di non rilasciare interviste o dichiarazioni non autorizza nessuno a darci per scomparsi. Siamo interessati a una riflessione vera e che tragga gli insegnamenti necessari per una correzione di rotta, solo a queste condizioni potremo riconoscerci in una posizione unitaria di tutto il partito. Così come vorremmo precisare che qualsiasi accelerazione immotivata sul tema del partito democratico non ci troverebbe d'accordo.

Fulvia Bandoli
Sergio Gentili
Fabrizio Vigni

Vedi alla voce: etica e diritto

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Che si ritrova con un moralismo soltanto strumentale per attaccare l'avversario: deve imparare la lezione e rispettare le regole «del mercato sul quale si fonda la libertà dei moderni». Ormai, scrivono, l'accusa del conflitto d'interessi è un'arma spuntata: che Berlusconi (a parte i suoi precedenti intralazzi come imprenditore) abbia più che decuplicato il valore delle sue società dal momento del suo ingresso in politica non significa nulla perché questa è la vita.

Molti, anche appartenenti alla sinistra, concordano sul fatto che in Italia il capitalismo vive da sempre, in modo patologico, in simbiosi con lo Stato e la politica: occorre soltanto che siano fissate e rispettate regole precise per separare gli affari dalla politica. In conclusione: non esiste un problema etico ma soltanto un problema politico. Tutto questo è vero, ma io credo che di fronte ai recenti episodi non ci si possa limitare ad una pur necessaria azione difensiva ma che si debba cogliere l'occasione per fare un grande passo in avanti: che il problema nostro sia soprattutto quello di trovare un nuovo rapporto

tra etica e politica che possa restituire alla politica stessa, alla democrazia il suo potere nei confronti di un mercato che tende a sfuggire ad ogni norma. Se alcuni uomini ruotanti intorno alla cooperazione hanno perso la loro connotazione specifica è perché hanno rinnegato la loro tradizione etico-politica che si è incarnata - anche se in modo secolarizzato - nei moderni ideali di fraternità-solidarietà, uguaglianza e libertà.

Non basta rievocare o rimpiangere l'onesto Enrico Berlinguer ma occorre essere consapevoli che avendo superato la fase religiosa dell'ideologia, la fede nel socialismo di Stato e nella rivoluzione, i movimenti riformatori corrono il rischio di mandare al macero anche la tensione tra etica e politica che invece è ancor più necessaria per la sopravvivenza e lo sviluppo della democrazia.

Il problema è che il mondo è cambiato e che occorre guardare più lontano nei secoli per ricominciare a trovare le radici dei problemi attuali. La società occidentale si è potuta sviluppare come Stato di diritto e come mercato, perché e nella misura in cui si è sviluppata la distinzione tra la sfera del sacro e la sfera del potere. Questa distinzione ha permesso non soltanto la crescita di un dualismo istituzionale, di una tensione dialettica tra stato e Chiesa, la laicizzazione della politica, ma anche lo sviluppo di un doppio piano di norme concorrenti: le norme morali la cui trasgressione è stata definita come

peccato e le norme di diritto positivo la cui trasgressione è stata definita come reato. A questa distinzione hanno corrisposto nella storia dell'Occidente, sia pure con commistioni, due diverse sedi di giudizio sulle azioni degli uomini: come peccato o come reato, come disobbedienza alla legge morale e come disobbedienza alla legge positiva dello stato. L'età delle costituzioni e dei codici, negli ultimi due secoli, ha segnato il punto conclusivo del processo di modernizzazione del di-

Non si mandi al macero la tensione tra etica e politica necessaria alla democrazia

ritto: ha posto fine al pluralismo degli ordinamenti giuridici medievali (diritto civile, diritto canonico e consuetudini) con il monopolio del diritto positivo da parte dello Stato.

Ma anche in questi ultimi due secoli il dualismo tra il reato e il peccato non è scomparso: sino ai nostri giorni ha continuato a svilupparsi una tensione dialettica tra la sfera del diritto positivo e la sfera della coscienza (individuale o di gruppi sociali), tensione alla quale io penso come al pilastro fondamentale della nostra civiltà giuridica. Una tensione che non

vede l'etica soltanto come una norma repressiva ma come una messa in discussione continua di una legalità formale che molto spesso può essere produttrice d'ingiustizia.

Questa tensione, questo dualismo sembra purtroppo ora venire meno: nei comportamenti collettivi si va perdendo il senso della differenza tra il peccato-colpa come disobbedienza ad una norma etica (che in un modo o nell'altro ha sede nella nostra coscienza, personale o collettiva) e il reato come disobbedienza ad una legge positiva dello Stato. Sotto la pressione dei problemi posti dalla società complessa, dalle nuove tecnologie, dall'ambiente, dalle manipolazioni genetiche, dalla difesa dell'ambiente e dalla stessa privacy stiamo entrando in un mondo in cui il diritto positivo tende a invadere ogni aspetto della vita occupando sempre di più territori che sino a poco tempo fa erano sottoposti ad altre sovranità, ad altri poteri: si tende ad emanare norme giuridiche su tutti i comportamenti umani.

La crisi attuale del diritto è parallela alla sua espansione in tutti i settori della vita umana. Forse è l'ora di abbandonare l'illusione illuministica di risolvere tutti i problemi con un'ulteriore espansione, senza limiti, del diritto positivo, della «norma ad una dimensione», per regolare tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, inglobando i comportamenti un tempo unicamente dipendenti dalle norme morali. Pensiamo alle cause giudiziarie che investo-

no i rapporti affettivi, il rapporto tra medici e pazienti, il rapporto tra docenti e studenti, il mondo dello sport ecc.

Nello stesso tempo avvertiamo che la legge positiva dello Stato diviene sempre più impotente di giorno in giorno di fronte ai grandi potentati economici internazionali e che aumentano i poteri occulti sottratti ad ogni vero controllo democratico.

Appare certo errato parlare ora dell'etica come terreno riservato alla religione e quindi da temere

Si tratta di capire se esiste ancora quel patrimonio che deve fornire la base del partito democratico

come pericolosa per la laicità che è il pilastro fondamentale della politica.

Al contrario sul piano dell'etica appare indubbia la difficoltà attuale delle Chiese ad esprimere norme aventi un valore universale: l'insistenza stessa della Chiesa cattolica per l'imposizione delle norme etiche sul piano del diritto finisce (vedi ad esempio l'ultima campagna sul referendum per la legge 40 sulla procreazione assistita) per mettere in secondo piano il problema fondamentale dell'autorità della legge divina in relazione al perdono del

peccato e alla salvezza dell'uomo. Nella stessa riflessione teologica degli ultimi decenni il problema del peccato come offesa unicamente a Dio (e quindi ben distinto dal reato) pare quasi dimenticato.

La Chiesa romana sembra più interessata a tutelare con norme giuridiche un terreno della morale che è incapace di difendere sul piano pastorale delle convinzioni, in contraddizione con tutta la sua tradizione.

Mi sembra quindi importante sapere se e come il dualismo trentasciuto all'interno del mondo giudaico-cristiano possa essere trasmesso alle nuove generazioni sia nelle forme legate alle religioni istituzionali sia in forma secolarizzata nella coscienza dei democratici.

Negli esami all'università (in qualsiasi esame del settore umanistico, dalla letteratura latina medievale alla storia contemporanea) scopriamo che gli studenti ignorano completamente i dieci comandamenti, il Decalogo. Questo non è un problema di conoscenza del catechismo: dal punto di vista culturale è triste perché senza questa conoscenza non si può capire nulla della storia dell'Occidente, ma dal punto di vista politico la cosa deve preoccuparci ancora di più. La proibizione biblica del furto (VII: «Non rubare») non esiste più; vale soltanto la minaccia della norma penale e certamente in senso inverso a quello che è per la droga il principio della «modica quantità»: se rubi poco vai in ga-

lera ma se rubi molto sei un uomo di successo e in ogni caso i tuoi sbagli ti sono perdonati. Questo è l'insegnamento che viene impartito quotidianamente dai grandi mezzi di comunicazione.

Occorre prendere atto di un distacco, sempre più evidente nei nostri comportamenti collettivi, dalla concezione di una salvezza personale legata alla possibilità di scelta tra il bene e il male (anche in conflitto con il potere e il diritto positivo): non importa se questa salvezza è vista in relazione ad una vita futura o in rapporto ad una coerenza etica fondamentale che ci rende uomini tra uomini. Questo distacco ci libera dai fastidiosi sensi di colpa ma implica la perdita della coscienza della responsabilità personale.

Sembrano discorsi distanti mille miglia dalle scelte che siamo chiamati a compiere nei prossimi mesi. Ma io credo che il richiamo alla necessità di una tensione tra la sfera delle norme giuridiche e delle norme etiche sia un connato fondamentale per l'identità di una sinistra democratica. In caso inverso la sua assimilazione nella logica del successo personale (secondo il modello di Berlusconi o dei suoi imitatori) diventa fatale. Non si tratta di rivendicare la propria superiorità come portatori di un'etica ricevuta in eredità ma di capire se esiste ancora, dopo la crisi delle ideologie, questo patrimonio comune cristiano, socialista e liberale - che deve fornire la prima base del nuovo partito democratico.

Verità amare e bugie ignoranti

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Queste, con 3500 sportelli (cinque volte la Bnl), coprono il 7,5% del mercato creditizio italiano, tra raccolta e impieghi. A questo punto compito di Unipol e della Lega dovrebbe essere quello di utilizzare un potere contrattuale minato ma non azzerato, derivante da un pacchetto di azioni del 15%-29% che ne fanno tuttora azionista di riferimento, pari o superiore agli spagnoli del BBVA, per impostare una nuova politica di alleanze più flessibile e certamente più efficace di quella seguita da Consorte. Ci sono gli spazi? Certamente sì se le prossime mosse saranno più accorte ed i possibili compagni di viaggio meno avventurosi che in passato. E se Unipol e la Lega madre sapranno trarre dall'esperienza di fallita Governance sperimentata da Unipol provvedimenti adeguati, come ad esempio quello di chiamare nel consiglio d'amministrazione di Unipol, anche consiglieri indi-

pendenti dalle cooperative padrone, quel 35% circa di azionisti extramovimento tuttora non rappresentati in Unipol.

Bisogna lavorare perché l'amara esperienza serva a correggere gli errori fatti, che ci sono stati, non a buttare il bambino, un milione di occupati e il 7% del Pil, con l'acqua sporca, gli errori di pochi. E anche per respingere più decisamente accuse e falsità che non stanno né in cielo né in terra, in questi mesi separate senza ritengo da più parti, dal presidente del Consiglio ad alcuni ministri della Repubblica, da alti dirigenti di associazioni imprenditoriali a politici di destra e, soprattutto, di sinistra. Del tipo ad esempio:

a) Le coop sono imprese Non Profit, ergo dovrebbero escludere dalla loro azione i settori Profit.

b) Una coop deve fare il mestiere per cui è costituita, chi fa supermercati cresca nei supermercati...

c) Fare un'Opa bancaria è anticostituzionale, perché viola l'art.45 della Costituzione.

d) Il favore fiscale di cui godono è una

concorrenza sleale verso le società di capitale.

Le coop non sono imprese Non-Profit, ma imprese che stando sul mercato in modo sano, cioè facendo utili e non perdite, devono contemporaneamente assolvere ai doveri «di mutualità e senza fini di speculazione privata». Le cooperative sociali sono Non-Profit, non le coop di produzione e lavoro, di consumo o di costruzione, ma trattasi di altra fattispecie nettamente distinta.

Fare un'Opa appoggiata da un Piano industriale condiviso da Banche che hanno assunto impegni pluriennali (di Put e Call a tre anni e più) - al di là di modalità specifiche di conduzione dell'Opa, sulla cui correttezza o scorrettezza l'Autorità competenti si sono pronunciate e sono chiamate a pronunciarsi - esclude «ab imis» l'ipotesi dell'intervento del tipo mordi e fuggi, caratteristica base per definire speculativa un'azione del genere. Perciò, capo ministro Tremonti, forse l'Opa sarà illegale se condotta con metodi illegali, ma sicuramente non anticostituzionale perché non aveva fini «speculativi» giu-

stamente vietati dall'art.45 della Costituzione.

E veniamo al divieto di varcare i limiti settoriali di nascita come invocato, più volte da mesi e anche ieri sul Sole 24 ore da industriali illustri «chi comincia vendendo saponette continui a venderle vita natural durante». Sarebbe come dire a Tronchetti Provera di fare solo pneumatici ed a Benetton solo maglioni invece di interessarsi anche, come fanno di TLC e di Autostrade. Bravi! È proprio il contrario di quello che la globalizzazione impone all'economia del paese, continuare a fare solo scarpe e mobili invece che anche aerei e PC. Proprio il contrario dei Bench Mark o casi esemplari esteri spesso ricordati, giustamente dagli stessi industriali, quando citano, ad esempio, il caso della finlandese Nokia che, passando dagli stivali per pescatori a telefoni e cellulari è diventata in pochi anni leader mondiale del settore. Mentre noi, tutti noi, industriali e politici non sapemmo assecondare uno sforzo simile per Olivetti nel necessario passaggio dall'elettromeccanica all'elettronica. E come è

successo in tanti altri casi. E come taluno vorrebbe che facessero le coop.

Chi conosce il panorama europeo ed americano della cooperazione, sa bene che essa sta vincendo bene, meglio delle società di capitale, la sfida della globalizzazione, solo laddove riesce ad adeguarsi ai nuovi traguardi di dimensione aziendale, di settori innovativi, di concorrenza internazionale e di stretta connessione con la finanza. E per restare a quest'ultimo settore, ormai di moda nei dibattiti sui Media e nelle polemiche politiche, perché non ricordare che la finanza cooperativa pesa in Europa il 17% del mercato, con Francia, Olanda e Germania al di sopra della media e Italia, Spagna e Grecia al di sotto? In Italia le Bcc, banche di credito cooperativo pesano quasi l'8% del mercato del credito e sono cresciute, in ricavi ed occupati molto più della media del settore, come del resto è successo a tutti i settori della cooperazione, produzione, servizi e consumo. Chi, e sono tanti a destra e, per primi a sinistra, ha accusato la Lega rossa di «depurezza della razza cooperativa» tifan-

do apertamente contro Unipol, forse non sa che la Lega è l'unico grande movimento cooperativo europeo attivo senza finanza, ha poco più di 200 sportelli bancari contro i 3500 delle Banche di credito cooperativo affiliate a Confcooperative, la Lega bianca. Senza contare le molte migliaia di sportelli di Credit Agricole, la prima banca francese, di proprietà delle cooperative e di Rabobank, la prima banca olandese anch'essa di proprietà delle cooperative.

E infine il cosiddetto «favore fiscale», cioè l'esenzione dall'imposta del 70% degli utili purché accantonati in riserve indivisibili tra i soci ed a pesanti condizioni di «prevalenza» dei soci nel lavoro delle società cooperative. Il presidente della Lega, Giuliano Poletti, ha già detto a Porta a Porta che il movimento cooperativo sarebbe favorevole ad estendere l'agevolazione anche alle società di capitale disposte a reinvestire gli utili senza distribuirli. Tra le tante prediche rivolte dagli industriali ai cooperatori, stranamente non ho sentito nessun commento alla proposta.

Caro Bush, lo sa che schiacciare i diritti fa male agli affari?

ROBERT B. REICH

Il mondo degli affari americano dovrebbe essere quanto mai preoccupato per le affermazioni con le quali il presidente ha rivendicato il diritto di prendere qualunque iniziativa reputi necessaria a garantire la sicurezza della nazione anche se ciò dovesse comportare la necessità di interpretare la legge in modo elastico o addirittura di ignorarla.

Fin dalla culla il capitalismo moderno ha fatto affidamento sulla libertà e sulla prevedibilità e i principali esponenti del mondo imprenditoriale si sono battuti per lo Stato di diritto. L'idea che un capo di Stato deve essere soggetto alla legge è emersa dalle lotte del 17° e 18° secolo contro i monarchi che pretendevano il potere assoluto per diritto divino. Una classe emergente di mercanti europei cominciò ad affermare il principio in virtù del quale i governanti fanno solamente quello che è loro consentito dalla legge. Questi esponenti di primo piano

del mondo imprenditoriale erano consapevoli dell'impossibilità di separare le libertà economiche dalle libertà civili. Se un re o un imperatore poteva arrestare o tenere in prigione o perquisire o torturare chiunque per qualsivoglia ragione, nulla poteva impedirgli di impadronirsi di proprietà private, di interferire nei contratti privati, di requisire le risorse private.

Ora abbiamo un presidente che asserisce di avere il potere di spiare gli americani senza l'autorizzazione della magistratura sebbene questa attività sia vietata da una legge approvata oltre 25 anni fa. Il presidente rivendica il diritto di controllare segretamente le iniziative di gruppi privati che si battono per la tutela ambientale o la pace. Il presidente e la sua amministrazione sostengono di avere il diritto di definire qualunque americano «nemico combattente» e di tenerlo in prigione senza assistenza legale per tutto il tempo che desiderano.

Si tratta della medesima ammini-

strazione che si fa beffe del diritto internazionale tenendo in carcere cittadini stranieri a tempo indeterminato, rinchiodandone alcuni in prigioni segrete e ricorrendo alla tortura come strumento per entrare in possesso di informazioni. È la stessa amministrazione che corrompe giornalisti americani e stranieri affinché scrivano articoli favorevoli al governo anche in spregio della legge. Il presidente sostiene che tutto questo è giustificato per il fatto che è il comandante in capo della nazione e quindi responsabile della sicurezza del Paese in tempo di guerra. Ma se il fine della sicurezza dell'America giustifica tutti i mezzi - compreso il disprezzo della legge - allora nessuno è al sicuro.

Se le libertà civili possono essere sacrificate per un capriccio del presidente - senza una decisione del Congresso e in assenza delle normali procedure di approvazione di una legge - sono in pericolo anche le libertà economiche. Quanto siamo lontani dallo spettro di appalti pubblici aggiudicati

senza bandire una regolare gara di appalto a fornitori con buoni agganci politici che concordano con le affermazioni del presidente riguardo alla guerra? O di una applicazione selettiva delle leggi antitrust o delle normative in materia di sanità e sicurezza a seconda del sostegno fornito all'agenda politica del presidente per ciò che concerne la guerra? O di pressioni esercitate sui media affinché scrivano e parlino della guerra in termini favorevoli in cambio di favori normativi? Quando un presidente o un re non è responsabile di fronte alla legge è impossibile prevedere dove o come agirà nel perseguimento dei suoi obiettivi.

I rischi del mondo imprenditoriale americano vanno oltre i nostri confini. Quando l'America offre di sé l'immagine non di un faro del diritto e della democrazia, ma di un prepotente senza legge, il Paese non può rivendicare la leadership economica mondiale. Il cosiddetto Washington Consensus degli anni '90, che abbraccia-

va il libero scambio, il libero flusso di capitali e politiche fiscali responsabili, sta svanendo come neve al sole. Il Doha Round del colloquio commerciali è praticamente in fase di stallo. Non riusciamo a concludere accordi internazionali in materia di tasse e obbligazioni. Libertà economica e libertà civile - le due cose sono inseparabili. Ed entrambe sono minacciate da un potere irresponsabile che si rifiuta di agire nell'alveo dello Stato di diritto. Come fecero secoli fa quando affrontarono i monarchi che pretendevano il potere assoluto di governare a loro piacimento, gli esponenti di spicco del mondo imprenditoriale devono accorrere in difesa della libertà.

Robert B. Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di politica economica e sociale alla Brandeis University e autore di «Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America».

© IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.V. Certificato n. 5534. Istituzione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555.</p> <p>Stampa</p> <p>● Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>● Sies S.p.A., Via Santi 87 Palermo Dugnano (Me)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 10 gennaio è stata di 132.175 copie</p>	
---	--	--	--

«Ho acquistato energia da Utilità e sono rimasto soddisfatto. Ho risparmiato e ho trovato gente seria, competente e disponibile».



Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo (un team di giovani e dinamici professionisti) e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.

COSA ASPETTI? ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DELLA GRANDE SQUADRA DI UTILITÀ.

Utilità s.p.a.

Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: servizi@utilita.com - www.utilita.com



FORNITURA
DI GAS METANO



FORNITURA
DI ENERGIA ELETTRICA



FORNITURA
DI ENERGIA ELETTRICA
PRODOTTA DA PARCHI EOLICI



STAFF COMPETENTE A VOSTRA
DISPOSIZIONE PER CONSULENZE
E ANALISI DEI CONSUMI

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

drammatico

Lady Hendsen presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

di Stephen Frears

Commedia

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da Platinette) e ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanic». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

di Daniel Robichaud

animazione

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

drammatico

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Darren Lynn Bousman

horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Parole d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Broken Flowers 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
In Her Shoes - Se fosse lei 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Saw 2 - La soluzione dell'enigma 10:45-15:40-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 10:45-15:00-18:10 (€ 5,50)
King Kong 21:20 (€ 5,50)

Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 10:45-15:30-17:20 (€ 5,50)
Vizi di famiglia... 20:25-22:35-00:40 (€ 5,50)

Sala 4 454 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 10:45-14:50 (€ 5,50)
Memorie di una geisha 18:10-21:20 (€ 5,50)

Sala 5 113 **Natale a Miami** 10:45-15:00-17:20 (€ 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 20:05-22:35-00:55 (€ 5,50)

Sala 6 251 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 10:45-16:20-20:00-22:50 (€ 5,50)

Sala 7 282 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 10:45-16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 5,50)

Sala 8 178 **Natale a Miami** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 5,50)
P3K - Pinocchio 3000 10:45-15:45-17:45 (€ 5,50)

Sala 9 113 **A History of Violence** 20:20-22:30-00:30 (€ 5,50)
King Kong 10:45-15:00-18:40-22:20 (€ 5,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00-21:00
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-17:15-19:00-21:00

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Kirikù e gli animali selvaggi 15:45-17:30 (€ 3,60)
L'enfant 20:15-22:30 (€ 3,60)

Sala 2 120 **La tigre e la neve** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
King Kong 18:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La seconda notte di nozze 20:10-22:30 (€ 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Il vento del perdono 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 4,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:15-21:15 (€ 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Harry Potter e il calice di fuoco 17:00 (€ 3,50)
Parole d'amore 21:15 (€ 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
King Kong 18:00-21:00 (€ 4,50)
Parole d'amore 15:30 (€ 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,50)
Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
 Sala 8 Ranzaf 499 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:50-19:45-22:40 (€ 5,20)

Sala 1 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30 (€ 5,20)
Mr. & Mrs. Smith 19:40-22:20 (€ 5,20)

Sala 2 216 **Natale a Miami** 17:50-20:05-22:20 (€ 5,20)
 Sala 3 143 **Vizi di famiglia...** 18:00-20:10-22:20 (€ 5,20)

Sala 4 143 **Kirikù e gli animali selvaggi** 16:10 (€ 5,20)
A History of Violence 20:05-22:15 (€ 5,20)

Sala 5 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:20-18:10 (€ 5,20)
Harry Potter e il calice di fuoco 16:10 (€ 5,20)

Sala 6 216 **Memorie di una geisha** 19:20 (€ 5,20)
 Sala 7 216 **King Kong** 18:45-22:30 (€ 5,20)

Sala 9 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-18:50-21:40 (€ 5,20)
 Sala 10 216 **King Kong** 18:15-22:00 (€ 5,20)

Sala 11 320 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 5,20)
 Sala 12 320 **Natale a Miami** 16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 5,20)

Sala 13 320 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 5,20)
 Sala 14 143 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 17:45-20:00-22:15 (€ 5,20)

Sala 14 143 **P3K - Pinocchio 3000** 16:15-18:10 (€ 5,20)
Parole d'amore 20:00-22:20 (€ 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,13)
 Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 18:00-20:20-22:40 (€ 4,13)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrabjrn, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Natale a Miami 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 4,50)

Sala 2 200 **Vizi di famiglia...** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 4,50)
 Sala 3 150 **Memorie di una geisha** 16:30-20:00-22:30 (€ 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Natale a Miami 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:30-22:30 (€ 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 4,00)

Roof 2 135 **A History of Violence** 18:50-20:30-22:30 (€ 4,00)
King Kong 15:30 (€ 4,00)

Roof 3 135 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30 (€ 4,00)
Memorie di una geisha 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Vizi di famiglia... 15:00-16:40-18:30-20:30 (€ 4,00)
Parole d'amore 22:30 (€ 4,00)

LA SPEZIA
Controlice Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Parole d'amore 20:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (€ 4,65)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Lady Henderson presenta 22:30 (€ 4,50)
Vai e vivrai 20:15 (€ 4,50)

Megacine Tel. 199404405

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:45-20:30-22:40 (€ 5,50)
King Kong 15:00-18:30-20:30-22:00 (€ 5,50)

Sala 3 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Natale a Miami 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 5,50)

Sala 5 **Natale a Miami** 16:00-18:00-20:00 (€ 5,50)
Parole d'amore 22:20 (€ 5,50)

Sala 6 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 22:30 (€ 5,50)
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00 (€ 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 18:00 (€ 5,50)
Memorie di una geisha 21:00 (€ 5,50)

Sala 7 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45 (€ 5,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 8 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-16:00-18:00-21:00 (€ 5,50)

Sala 9 **Vizi di famiglia...** 18:30 (€ 5,50)
 Sala 10 **Parole d'amore** 15:00 (€ 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (€ 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 448 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 5,00)
 Sala 3 181 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:30 (€ 5,00)

Sala 4 **A History of Violence** 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00)
King Kong 15:30-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Vizi di famiglia...** 15:30-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Memorie di una geisha 16:00-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Natale a Miami** 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Texas 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Natale a Miami 20:30-22:30 (€ 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Natale a Miami 20:15-22:10 (€ 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Chicken Little - Amici per le penne	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	Vai e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Ariechino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Natale a Miami	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Me and you and everyone we know	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)	

Sala 2	117	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127	King Kong	21:00 (€ 5,00)
		Vizi di famiglia...	14:30-16:40-18:50 (€ 5,00)
Sala 4	127	Chicken Little - Amici per le penne	14:40 (€ 5,00)
		Harry Potter e il calice di fuoco	16:30 (€ 5,00)
		Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	Natale a Miami	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala Ombraese	149	A History of Violence	15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
---------------	-----	------------------------------	---

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Lady Henderson presenta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Vizi di famiglia...	15:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	La marcia dei pinguini	16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Reinas - Il matrimonio che mancava	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Il ultimo tren	17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Memorie di una geisha	15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Ti amo in tutte le lingue del mondo	16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Natale a Miami	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	Chicken Little - Amici per le penne	14:40-16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia...	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	King Kong	14:30-18:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 2	149	Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Il segno del leone (V.O) (Sottotitoli)	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La fornaia di Monceau (V.O) (Sottotitoli)	18:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La mia notte con Maud (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La collezionista (V.O) (Sottotitoli)	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	201	Natale a Miami	15:10-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Chicken Little - Amici per le penne	14:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia...	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	King Kong	14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6	160	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 7	132	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------

		Mr. & Mrs. Smith	20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	P3K - Pinocchio 3000	14:15-15:55-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Memorie di una geisha	19:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Kirikù e gli animali selvaggi	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Broken Flowers	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		P3K - Pinocchio 3000	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		L'enfant	18:35-20:35-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia...	20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141	Vizi di famiglia...	18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Harry Potter e il calice di fuoco	14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Memorie di una geisha	15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-18:05-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 4	140	A History of Violence	18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		P3K - Pinocchio 3000	14:30-16:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	--	---

Sala 6	702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---	---

Sala 7	280	Chicken Little - Amici per le penne	14:40-16:15-18:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	-----	--	---------------------------------------

		Mr. & Mrs. Smith	19:45-22:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	King Kong	14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------	---------------------------------------

Sala 10		Natale a Miami	14:45-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Ti amo in tutte le lingue del mondo	17:10-19:35-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

		Natale a Miami	15:10 (€ 5,00)
--	--	-----------------------	----------------

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Riposo	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Natale a Miami	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	King Kong	14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	430	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---	---

Sala 4	149	Chicken Little - Amici per le penne	14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--	---

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Parole d'amore	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Vizi di famiglia...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
		Riposo	

● BEINASCIO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:50-18:50-22:00 (€ 5,50)	

||
||
||